

Alejandro Sosa Laprida

Francesco: la misura è colma!



Secondo Francesco: non esiste un Dio cattolico



Tradotto e impaginato da
Inter Múltiplices Una Vox
Torino
settembre 2016

L'Autore, argentino e vecchio seminarista negli anni '80, è titolare di una licenza in scienze del linguaggio e di un master in filosofia, dedicato all'opera di San Tommaso d'Aquino. Residente in Francia da diversi anni, è professore di latino e di spagnolo nell'insegnamento secondario.

Le Editions Saint-Remi, Francia, hanno pubblicato dell'Autore, un primo volume: *Trois ans avec François, l'imposture bergoglienne*, e si accingono a pubblicare un secondo volume: *Trois ans avec François, la coupe est pleine*.
A breve pubblicheranno i due volumi in italiano: *L'impostura bergogliana: Cronache di un empio* e *L'impostura bergogliana: Francesco, la misura è colma*.

Editions Saint-Remi - pour la sauvegarde de la littérature catholique
BP 80 - 33410 CADILLAC - FRANCE
Tel/Fax : 05 56 76 73 38
editions@saint-remi.fr
<http://saint-remi.fr/fr/>



Alleluia.
Ha preso possesso del suo Regno il Signore,
il nostro Dio, l'Onnipotente.
(Ap 19, 6)

In copertina:

Francesco ha infine trovato la tiara pontificia che gli si addice¹

¹ <http://traditioninaction.org/RevolutionPhotos/A665-Tiara.htm>

Inter Multiplices Una Vox
Associazione per la salvaguardia della Tradizione latino-gregoriana
c/o Calogero Cammarata, via Tetti Grandi, 9, 10022 Carmagnola (TO)
tel: 011-972.23.21
Indirizzo internet: www.unavox.it - Indirizzo posta elettronica: unavox@cometacom.it

Torino 2016 - Pro manuscripto

Per concludere, e allo scopo di nutrire la nostra speranza e non scoraggiarci durante questa lunga e penosa attesa di questo giorno glorioso, trascrivo due passi tratti rispettivamente da un'enciclica di Pio XI e dal libro dell'Apocalisse, i quali ce lo lasciano percepire e ce lo fanno desiderare con un amore rinnovellato:

«... istituimmo la festa di Cristo Re universale, da celebrarsi solennemente in tutto il mondo cristiano. E ciò facendo, non soltanto ponemmo in luce il sommo impero che Cristo tiene su tutte le cose, sulla società civile e domestica, sugli individui singoli, ma fin d'allora pregustammo insieme la gioia di quel giorno lietissimo, in cui il mondo intero si sottometterà di buon grado e volonteroso al dominio dolcissimo di Cristo Re.» (Pio XI, Enciclica *Miserentissimus Redemptor*, 8 maggio 1928)

«Partì dal trono una voce che diceva: “Lodate il nostro Dio, voi tutti, suoi servi, voi che lo temete, piccoli e grandi!”. Udii poi come una voce di una immensa folla simile a fragore di grandi acque e a rombo di tuoni possenti, che gridavano: “Alleluia. Ha preso possesso del suo regno il Signore, il nostro Dio, l’Onnipotente. Ralleghiamoci ed esultiamo, rendiamo a lui gloria, perché son giunte le nozze dell’Agnello; la sua sposa è pronta, e le hanno dato una veste di lino puro splendente”. La veste di lino sono le opere giuste dei santi. Allora l’angelo mi disse: “Scrivi: Beati gli invitati al banchetto delle nozze dell’Agnello!”» (Ap. 19, 5-9).

15 agosto 2016, nella solennità dell’Assunzione in Cielo della Santissima Vergine Maria.

spirituale, quale fuit in terra, cum ipsi persecutionibus, martyriis et morti obnoxii: sed etiam corporale ac gloriosum, quo scilicet Sancti et corpore et anima beati, cum Christo in coelis gloriose regnabunt in saecula saeculorum. Porro hoc regnum inchoabunt Christus et sancti in terra, mox post necem Antichristi; tunc enim Antichristi regno everso, Ecclesia ubique terrarum regnabit, et fiet tam ex Judaeis quam ex Gentibus unum ovile, et unus pastor: et hoc innuitur hic, cum ait, non “quae est super”, sed “quae est subter omne caelum”, id est in omni terra, sive in omni plaga caelo subjecta. Deinde paulo post hoc regnum confirmabitur et glorificabitur in coelis per omnem aeternitatem.»

Indice

Introduzione. - pag. 5

1. L'omosessualismo non più condannato, ma «integrato». - pag. 7

2. Il laicismo va nel senso della «Storia». - pag. 10

3. Chiesa e Sinagoga, una pari dignità. - pag. 12

4. Eresie caratterizzate. - pag. 15

5. *Amoris laetitia*: la distruzione del matrimonio e l'abolizione del peccato tramite la falsa misericordia. - pag. 21

6. Il mondialismo e la «conversione ecologica». - pag. 30

7. L'«eco-enciclica» *Laudato Si'*. - pag. 33

8. Spaventose bestemmie. - pag. 38

9. Sostegno all'islam e all'immigrazione musulmana in Europa. - pag. 46

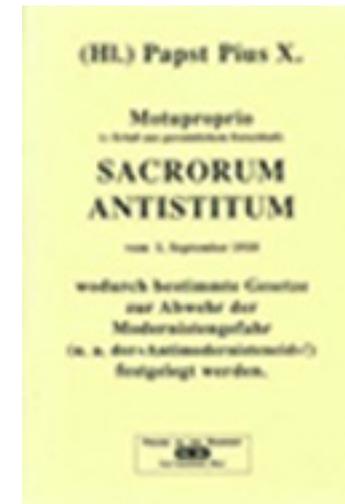
10. Francesco, Teilhard de Chardin e il panteismo. - pag. 51

11. Francesco, parossismo dell'ecumenismo conciliare. - pag. 62

12. La questione della pena di morte. - pag. 69

13. Verso un governo mondiale. - pag. 73

Conclusione. - pag. 77



Questo trionfo effimero delle potenze del male, sulla terra e nella Chiesa, questa vittoria universale, momentanea e ignominiosa, di Satana nelle persone dell'Anticristo e del Falso Profeta, sarà seguita da quella di Nostro Signore Gesù Cristo e della Sua Chiesa, come predetto dal profeta Daniele:

«Allora il regno, il potere e la grandezza di tutti i regni che sono sotto il cielo saranno dati al popolo dei santi dell'Altissimo, il cui regno sarà eterno e tutti gli imperi lo serviranno e obbediranno.» (Dan. 7, 27).

Cornelius a Lapide, il grande esegeta gesuita, commenta così questo passo profetico:

«Io dico che questo regno di Cristo e dei Santi è certo e non sarà solo spirituale, com'è stato sempre sulla terra quando i Santi hanno subito persecuzioni e martirio, ma sarà corporale e glorioso, poiché essi regneranno gloriosamente con Cristo per sempre. Tuttavia, Cristo e i Santi cominceranno questo regno sulla terra dopo la morte dell'Anticristo. Allora, una volta distrutto il regno dell'Anticristo, la Chiesa regnerà dappertutto e vi sarà un solo pastore e un solo gregge, costituito da giudei e gentili, poiché non dice "sopra" ma "sotto il cielo", a significare tutta la terra, tutto ciò che si trova sotto il cielo. In seguito, poco dopo, questo regno sarà confermato e glorificato per tutta l'eternità¹²⁶» (Commentaria In Daniele Prophetam 7, 27).

corrigenae sibi ius arrogant, quasi esset corrupta; renovandae, quasi esset senio confecta; augendae aptandaeque saeculi placitis, progressionibus, commodis, quasi eadem non levitati paucorum, sed bono societatis esset adversa.» https://w2.vatican.va/content/pius-x/la/motu_proprio/documents/hf_p-x_motu-proprio_19100901_sacrorum-antistitum.html - Testo italiano da: http://www.unavox.it/Documenti/Doc0962_Sacrorum_Antistitum.html.
126 - «Dico ergo, certum est hoc regnum fore Christi et Sanctorum: illudque non tantum

d'insegnamento o ad un ufficio ecclesiastico. Questo giuramento venne soppresso da Paolo VI nel 1966, poiché era chiaramente incompatibile con l'aggiornamento intrapreso da Giovanni XXIII e con il suo *Concilium Malignantium II* (Cfr. Sal. 21, 17)¹²⁴, la cui ispirazione risale largamente al movimento modernista condannato da San Pio X nella sua enciclica *Pascendi* e nel decreto del Sant'Uffizio *Lamentabili*.

Ecco dunque il passo di questo Motu Proprio antimodernista, che si applica in maniera eminente a Jorge Mario Bergoglio, alias Papa Francesco, a cui peraltro converrebbe chiaramente di gran lunga il titolo onorifico di:

Francesco l'Empio, il Sommo Bestemmiatore del Vaticano

«Ormai è un fatto che non dobbiamo più affrontare, come all'inizio, degli avversarii travestiti con vesti d'agnello, ma con nemici dichiarati e feroci, entro la stessa casa, i quali, avendo fatto un patto coi peggiori nemici della Chiesa, si propongono di distruggere la Fede. Si tratta di uomini la cui arroganza contro la sapienza che ci viene dal Cielo si rinnova ogni giorno, che si arrogano il diritto di riformarla come se si stesse corrompendo; che vogliono rinnovarla come se la vecchiezza l'avesse consumata; che vogliono darle nuovo impulso e adattarla ai voleri del mondo, al progresso, ai comodi del secolo, come se essa si opponesse non alla leggerezza di alcuni, ma al bene stesso della società.»¹²⁵.

124 - *«Spalancano contro di me la loro bocca, come leone che sbrana e ruggisce. Come acqua sono versato, sono slogate tutte le mie ossa. Il mio cuore è come cera, si fonde in mezzo alle mie viscere. E' arido come un coccio il mio palato, la mia lingua si è incollata alla gola, su polvere di morte mi hai deposto. Un branco di cani mi circonda, mi assedia una banda di malvagi; hanno forato le mie mani e i miei piedi, posso contare tutte le mie ossa.»* (Sal. 21, 14-18). Questo passo della Scrittura si applica in primo luogo alla Passione di Nostro Signore e quindi al Suo Corpo fisico; ma si applica anche, in senso spirituale, alla passione della Chiesa, Corpo Mistico di Cristo. Il *concilium malignantium* - nella Vulgata "assemblea dei malvagi" - si riferisce innanzi tutto al Sinedrio che condannò a morte Nostro Signore, e secondariamente al Vaticano II - XXI concilio ecumenico -, che decretò la crocifissione della Sua Chiesa, che oggi vive la sua passione. Essa oggi deve seguire il suo Sposo nella Sua Passione, per poi seguirLo nella Sua Resurrezione e nella Sua Gloria. Infatti, come il Corpo fisico di Cristo è morto ed è resuscitato, così la Chiesa, Suo Corpo Mistico, attraverserà una morte mistica per poi resuscitare anch'essa, nel momento del ritorno del suo Maestro in gloria e maestà. Non posso evitare di cogliere una concordanza numerica molto suggestiva: la cifra XXI; infatti, la passione della Chiesa è predetta nel salmo 21, è stata innescata dal XXI concilio ecumenico, e tutto fa pensare che sarà consumata nel corso del XXI secolo... Ci tengo a ringraziare Jean Vaqué per avermi messo su questa pista esegetica, che mi è sembrata molto illuminante per i tempi che viviamo: http://www.a-c-r-f.com/documents/VAQUIE-Concile_mechants.pdf

125 - *«Neque enim iam res est, quemadmodum ab initio, cum disputatoribus prodeuntibus in vestimentis ovium, sed cum apertis infensisque inimicis, iisque domesticis, qui facto foedere cum Ecclesiae capitalibus hostibus, propositam habent fidei eversionem. Sunt hi nempe, quorum audacia adversus deductam caelo sapientiam quotidie consurgit, cuius*

Francesco: la misura è colma!

«Ed a rompere senza più gl'indugi Ci spinge anzitutto il fatto, che i fautori dell'errore già non sono ormai da ricercarsi fra i nemici dichiarati; ma, ciò che dà somma pena e timore, si celano nel seno stesso della Chiesa, tanto più perniciosi quanto meno sono in vista. Alludiamo, o Venerabili Fratelli, a molti del laicato cattolico e, ciò ch'è più deplorabile, a non pochi dello stesso ceto sacerdotale, i quali, sotto finta di amore per la Chiesa, scevri d'ogni solido presidio di filosofico e teologico sapere, tutti anzi penetrati delle velenose dottrine dei nemici della Chiesa, si danno, senza ritegno di sorta, per riformatori della Chiesa medesima; [...]

Per verità non si allontana dal vero chi li ritenga fra i nemici della Chiesa i più dannosi. Imperocché, come già abbiam detto, i lor consigli di distruzione non li agitano costoro al di fuori della Chiesa, ma dentro di essa; ond'è che il pericolo si appiatta quasi nelle vene stesse e nelle viscere di lei, con rovina tanto più certa, quanto essi la conoscono più addentro.

Di più, non pongono già la scure ai rami od ai germogli; ma alla radice medesima, cioè alla fede ed alle fibre di lei più profonde.»

(San Pio X, Enciclica *Pascendi*, 1907, 2-3)².

Introduzione

Parlare di Francesco potrebbe rivelarsi, non solo un esercizio particolarmente sgradevole, ma soprattutto pericoloso, per una duplice ragione che attiene sia al passato sia al futuro. Circa il passato, vi è il rischio di focalizzare eccessivamente l'attenzione sulla persona di Bergoglio, trascurando così di ricordare da dove viene la crisi attuale, la quale, per l'essenziale, non riguarda Francesco: lui non fa che esacerbarla e condurla alle sue estreme conseguenze. Circa il futuro, c'è il rischio di perdere di vista il senso di questa crisi spaventosa, rimanendo in qualche modo «prigionieri» dell'incubo attuale e dimenticando che, Dio permettendo, se ne parla per meglio far risplendere la gloria di Nostro Signore quand'Egli si degnerà di intervenire per punire i malvagi, ricompensare i giusti e restaurare ogni cosa. Il primo rischio consiste dunque nel perdere di vista il quadro d'insieme e nel sopravvalutare una persona a detrimento dell'intero sistema di cui egli è solo una componente interscambiabile. Il secondo rischio, ancora più grave, sta nell'indebolimento della virtù teologale della speranza, dimenticando che Nostro Signore ha già vinto il male e che noi, se Gli restiamo fedeli, per grazia di Dio, partecipiamo alla Sua vittoria.

² http://w2.vatican.va/content/pius-x/it/encyclicals/documents/hf_p-x_enc_19070908_pascendi-dominici-regis.html

Ecco perché mi sforzerò primariamente di dimostrare, circa il passato, che la radice degli errori bergogliani affonda nel Vaticano II. Secondariamente, circa il futuro e per non cadere nello scoraggiamento, tenterò di mettere in risalto l'aspetto escatologico della crisi attuale, ricordando, come dice San Paolo che «*tutto concorre al bene di coloro che amano Dio*» (Rm. 8, 28); e che lo spiegamento del mistero d'iniquità, anche nel luogo santo, è permesso da Dio per meglio far risaltare il Suo trionfo al momento del Giudizio delle Nazioni: il *Dies Irae* nel quale sarà annientato l'impero del male.

Corruptio optimi pessima, la corruzione del migliore è quanto c'è di peggio. La più grande autorità morale sulla terra messa al servizio del male e della menzogna, diviene necessariamente il principale fattore rivoluzionario al mondo.

Come ho detto prima, quest'opera di iniquità non è dovuta solo a Francesco, in quanto si è abbeverato alla fonte avvelenata del Vaticano II e ne è divenuto l'ultimo dei propagatori, ma certo è che con lui la rivoluzione nella Chiesa ha incontestabilmente raggiunto un nuovo traguardo, ha effettuato un salto qualitativo: l'errore e la menzogna, la blasfemia e il sacrilegio, sono divenute onnipresenti e si manifestano con una sfrontatezza spudorata, tali da rendere irrespirabile l'atmosfera spirituale.

A quasi tre anni e mezzo di pontificato, l'opera di devastazione perpetrata da Francesco supera ogni immaginazione:

bisogno di una conversione ecologica; richiesta di perdono ai «gay» per essere stati «discriminati» dalla Chiesa; costruire una «nuova umanità» con la «cultura dell'incontro»; la Chiesa e la Sinagoga hanno una «pari dignità»; Maria e la Chiesa hanno dei «difetti»; Lutero non si è sbagliato sulla dottrina della giustificazione; gli Stati cattolici sono incompatibili con il senso della «Storia»; i musulmani sono dei «figli di Dio»; la pena di morte per i criminali è «inammissibile»; un giorno la specie umana si estinguerà; non esiste il Dio cattolico; la moltiplicazione dei pani non c'è stata; Dio si serve dell'evoluzione e non è un «mago»; il matrimonio cristiano è solo un «ideale»; il linguaggio dei luterani e quello dei cattolici riguardo all'Eucarestia è «la stessa cosa»; La Chiesa ha avuto in passato dei «comportamenti inumani», ma dopo il Vaticano II ha imparato «il rispetto» delle altre religioni... L'elenco è interminabile³.

Questo studio non si propone di essere esaustivo (e come potrebbe esserlo senza assumere proporzioni enciclopediche?), esso ha solo il modesto obiettivo di passa-

³ Per maggiori informazioni sulle innumerevoli eresie e blasfemie di Francesco, si può consultare il libro: *Trois ans avec François. L'imposture bergoglienne*, pubblicato lo scorso marzo dalle Editions Saint-Remi e la cui versione italiana sarà pubblicata a breve:

<http://saint-remi.fr/fr/anti-liberalisme/1432-trois-ans-avec-francois-limposture-bergoglienne.html>

<http://saint-remi.fr/de/livres/1436-tres-anos-con-francisco-la-impostura-bergogliana.html>

Questa preghiera ci aiuta a comprendere ciò che è accaduto nella Chiesa dopo l'elezione di Giovanni XXIII e la convocazione del concilio Vaticano II, assemblea sovversiva diretta dal partito modernista infiltratosi nella Chiesa a partire dalla fine del XIX secolo e incaricato di metterla in linea col «mondo moderno». San Pio X spiegò perfettamente tutto questo nella sua mirabile enciclica Pascendi sugli errori del modernismo, pubblicata nel 1907. Il trono di Pietro, la cattedra della Verità, il luogo santo della Nuova Alleanza, è occupato da uomini asserviti alla causa della setta rivoluzionaria liberale, progressista e modernista, i quali, dopo aver preso il potere col Vaticano II, si sono dedicati senza posa a capovolgere tutto, a lordare tutto, a demolire tutto.

Questa lettura della crisi è anche rafforzata dalle parole di San Paolo ai Tessalonicesi, con le quali spiega loro che l'Anticristo si siederà nel tempio di Dio: chiara allusione al Soglio di Pietro; e precisa che perché questo possa accadere è necessario che prima sia rimosso l'ostacolo che ne impedisce la manifestazione; e questo ostacolo non può essere altro che il papato legittimo, fondamento su cui Cristo ha istituito la Sua Chiesa; la cui infallibilità pontificia è stata neutralizzata dall'arrivo degli impostori modernisti sul Soglio di Pietro: un maremoto devastatore convogliante gli errori moderni e le eresie più abominevoli si è riversato nella Chiesa, spazzando via ogni cosa al suo passaggio, e così, rimossa la cattedra infallibile della Verità, è stata realizzata la condizione richiesta perché si rendesse possibile l'arrivo dell'Uomo Iniquo.

Ecco dunque questo testo chiave di San Paolo, perché si possa comprendere la situazione attuale che, a mio avviso, corrisponde chiaramente all'ultima crisi della Chiesa, di natura conclusiva e apocalittica, quella in cui il *mysterium iniquitatis* giungerà al suo parossismo; quello stesso mistero che, secondo l'espressione utilizzata dal profeta Daniele, Nostro Signore chiama «*l'abominio della desolazione nel luogo santo*» (Mt. 24, 15).

«Nessuno vi inganni in alcun modo! Prima infatti dovrà avvenire l'apostasia e dovrà esser rivelato l'uomo iniquo, il figlio della perdizione, colui che si contrappone e s'innalza sopra ogni essere che viene detto Dio o è oggetto di culto, fino a sedere nel tempio di Dio, additando se stesso come Dio. Non ricordate che, quando ancora ero tra voi, venivo dicendo queste cose? E ora sapete ciò che impedisce la sua manifestazione, che avverrà nella sua ora. Il mistero dell'iniquità è già in atto, ma è necessario che sia tolto di mezzo chi finora lo trattiene.» (II Tess. 2, 3-7).

Per finire, voglio citare un testo che illumina alquanto il tempo presente, tratto dal Motu Proprio *Sacrorum Antistitum* disposto da San Pio X l'1 settembre 1910, nel quale si trova il giuramento antimodernista che tutti i chierici dovevano prestare prima di ricevere gli ordini maggiori e anche prima di accedere ad una cattedra

dere questi drammatici elementi alla luce della rivelazione divina. A nessuno sarà sfuggito che la crisi attuale non è della stessa natura di quelle che la Chiesa ha conosciuto nel passato, essa ha una valenza escatologica per il fatto che il mistero d'iniquità è visibilmente installato nel luogo santo.

Lo ripeto, questa crisi non è relativa solo a Francesco, anche se è palese che dopo il suo arrivo gli avvenimenti hanno assunto un'accelerazione vertiginosa. No: questa crisi non è altro che il culmine della lotta continua contro la Chiesa condotta da Satana e dai suoi tirapiedi terreni, allo scopo di riuscire ad infiltrarsi in essa, ad occupare i suoi luoghi e le sue istituzioni, per modificare il suo culto e la sua dottrina, svuotarla di ogni sostanza, trasformarla dall'interno in un'abominevole scimmiettatura del Corpo Mistico di Cristo, in una diabolica contraffazione della Chiesa, una mostruosa parodia che la sostituisca agli occhi del mondo, ma che in definitiva finirà col mostrare il suo vero volto: quello di una contro-chiesa satanica interamente consacrata al servizio dell'Anticristo.



A coloro che trovassero eccessiva la mia diagnosi, mi permetto di ricordare Papa Leone XIII e la sua Supplica a San Michele Arcangelo, contenuta nell'Esorcismo contro Satana e gli altri angeli apostati, pubblicata nel 1890 e il cui carattere palesemente profetico si applica perfettamente alla situazione attuale:

«E la Chiesa, Sposa dell'Agnello Immacolato, da molto astuti nemici è stata riempita di amarezza e abbeverata di fiele; essi hanno messo le loro empie mani su tutto ciò che c'è di più sacro; e lì dove fu istituita la Sede del beatissimo Pietro e la Cattedra della Verità, hanno posto il trono della loro abominazione ed empietà, così che colpito il pastore, il gregge possa essere disperso. O invincibile condottiero, appalésati dunque al popolo di Dio, contro gli irrompenti spiriti di nequizia, e dai la vittoria.»¹²³.

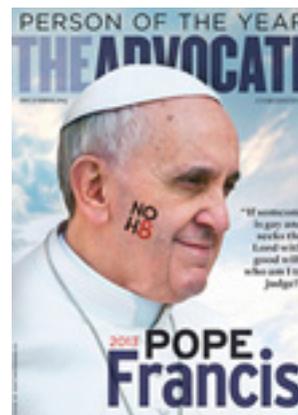
123 - Estratto della Preghiera a San Michele Arcangelo contenuta nell'Esorcismo contro Satana e gli angeli ribelli, pubblicato negli AAS del 1890, p. 743: <http://www.vatican.va/archive/ass/documents/ASS-23-1890-91-ocr.pdf> e nel *Rituale Romano* de 1903, p. 227: <http://saintmichelarchange.free.fr/exoleon.htm>; traduzione ripresa da: <http://www.unavox.it/doc04.htm>

re sommariamente in rivista le principali aberrazioni e devastazioni messe in atto da quest'uomo idolatrato dai media del sistema e adulato da tutti i nemici della Chiesa. Le iniquità di questo pontificato sono di una vastità e di una indecenza tali che non ci si può impedire di dire col salmista:

«Alzati, giudice della terra, rendi ai superbi quello che si meritano! Fino a quando i malvagi, Signore, fino a quando i malvagi trionferanno? Sparleranno, diranno insolenze, si vanteranno tutti i malfattori?» (Salmo 94, 2-4).

Bada, Francesco: la misura è colma...!

1. L'omosessualismo non più condannato, ma «integrato»



In un'epoca in cui la tirannide omosessuale si esercita quasi senza restrizioni su tutto il pianeta, Francesco ha reso delle dichiarazioni e ha compiuto dei gesti che rafforzano chiaramente l'ideologia omosessualista. Ecco alcuni fatti precisi.

Tutti si ricordano della frase choc che pronunciò nella sua conferenza stampa sul volo di ritorno dalla GMG di Rio de Janeiro nel luglio 2013: «Chi sono io per giudicare?», parlando degli omosessuali. Questa reve frase fece immediatamente il giro del pianeta e guadagnò a Francesco l'elezione a *Uomo dell'Anno 2013* da parte della rivista LGBT americana *The Advocate*. In seguito ci fu la chiamata telefonica dell'8 dicembre 2013 ad un transessuale spagnolo, una femmina diventata

«maschio», Diego Neria, con la quale Francesco l'invitò a venirlo a trovare in udienza privata a Roma con la sua «fidanzata», a spese del Vaticano, incontro che ebbe luogo il 24 gennaio 2014. Nell'occasione, Francesco si fece fotografare in Vaticano con il duo lesbico e la foto fece il giro del mondo. Secondo «Diego», al momento della chiamata Francesco gli avrebbe detto:

«Dio ama tutti i suoi figli, quale che sia la loro situazione, e tu sei figlio di Dio ed è per questo che la Chiesa ti ama e ti accetta così come sei.»

Il 21 marzo 2014, Francesco è stato ripreso dalle videocamere della televisione italiana mentre passeggiava mano nella mano col prete omosessualista italiano Luigi Ciotti. Il 6 maggio 2014, ha



concelebrato in Vaticano con un altro prete omosessualista, Michele de Paolis, a cui stringe le mani dopo la Messa davanti ai giornalisti incaricati di immortalare la scena. Il Giovedì Santo del 2015, lavò i piedi ad un transessuale in una prigione, il quale dopo ricevette la santa Comunione. Tutte queste immagini fecero il giro del mondo.

Nell'intervista dell'agosto 2013 con Padre Antonio Spadaro, direttore della rivista gesuita *La Civiltà Cattolica*, dichiarò:

«Una volta una persona, in maniera provocatoria, mi chiese se approvavo l'omosessualità. Io allora le risposi con un'altra domanda: "Dimmi: Dio, quando guarda a una persona omosessuale, ne approva l'esistenza con affetto o la respinge condannandola?"».

Francesco si rifiuta dunque di dire che condanna l'omosessualità e, colmo della mala fede, pretende di far credere che l'amore che Dio nutre per gli omosessuali comporterebbe l'approvazione del loro peccato.

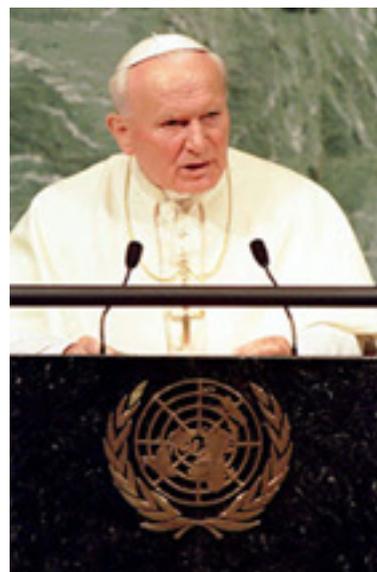
Nel corso del suo viaggio in USA, nel settembre 2015, Francesco concesse una sola udienza privata⁴, ad una coppia omosessuale, di cui uno era una sua vecchia conoscenza in Argentina. La scena - ricordo che si trattava di un'udienza cosiddetta «privata» - fu filmata e diffusa immediatamente dalla stampa e mostrava Francesco che abbracciava e baciava il duo sodomita.



Quando Francesco parlò al Congresso degli USA, non disse una parola sul preteso «matrimonio» gay che era stato appena imposto per via giudiziaria in tutto il paese. Né disse una parola a proposito del crimine dell'aborto che in quel paese fa

⁴ <https://www.theguardian.com/world/2015/oct/02/pope-francis-kim-davis-audience-gay-student>

<http://edition.cnn.com/2015/10/02/us/pope-gay-washington/> - <https://www.lifesitenews.com/news/pope-francis-only-real-audience-at-u.s.-embassy-was-with-former-gay-student>



sociali e culturali, e sui diritti civili e politici - deve rimanere nell'Organizzazione delle Nazioni Unite il valore di base con cui la coscienza dei suoi Membri si confronti e da cui attinga la sua ispirazione costante. (n° 9) [...] La Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e gli strumenti giuridici sia a livello internazionale che nazionale, secondo un movimento che non ci si può augurare se non progressivo e continuo, cercano di creare una coscienza generale della dignità dell'uomo, e di definire almeno alcuni dei diritti inalienabili dell'uomo. [...] L'insieme dei diritti dell'uomo corrisponde alla sostanza della dignità dell'essere umano, inteso integralmente, e non ridotto a una sola dimensione; essi si riferiscono alla soddisfazione dei bisogni essenziali dell'uomo, all'esercizio delle sue

*libertà, alle sue relazioni con altre persone; ma essi si riferiscono sempre e dovunque all'uomo, alla sua piena dimensione umana. (n° 13)*¹²².

Tanto basta. L'ONU è diventata la suprema istanza morale dell'umanità, la *Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo* è il nuovo vangelo e i «papi conciliari» sono i suoi devoti portavoce e i suoi garanti religiosi. L'era della Cristianità e dell'unità cattolica è finita, si faccia posto, quindi, al *Nuovo Ordine Mondiale* giudeo-massonico, patrocinato dalla gerarchia del Vaticano II con la sua religione adulterata posta al servizio delle potenze infernali e operante instancabilmente all'avvento del regno universale dell'Anticristo...

Conclusioni

«Allora comparirà nel cielo il segno del Figlio dell'uomo e allora si batteranno il petto tutte le tribù della terra, e vedranno il Figlio dell'uomo venire sopra le nubi del cielo con grande potenza e gloria. Egli manderà i suoi angeli con una grande tromba e raduneranno tutti i suoi eletti dai quattro venti, da un estremo all'altro dei cieli.»

(Mt. 24, 30-31).

Una volta fatta una simile constatazione, è indispensabile considerare questa realtà terrificante con uno sguardo soprannaturale: occorre imperativamente comprendere - http://w2.vatican.va/content/john-paul-ii/it/speeches/1979/october/documents/hf_jp-ii_spe_19791002_general-assembly-ONU.html

«Non è dubbio però che il documento [Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo] segni un passo importante nel cammino verso l'organizzazione giuridico-politica della comunità mondiale. In esso infatti viene riconosciuta, nella forma più solenne, la dignità di persona a tutti gli esseri umani; e viene di conseguenza proclamato come loro fondamentale diritto quello di muoversi liberamente nella ricerca del vero, nell'attuazione del bene morale e della giustizia; e il diritto a una vita dignitosa; e vengono pure proclamati altri diritti connessi con quelli accennati. Auspichiamo pertanto che l'Organizzazione delle Nazioni Unite -nelle strutture e nei mezzi- si adegui sempre più alla vastità e nobiltà dei suoi compiti; e che arrivi il giorno nel quale i singoli esseri umani trovino in essa una tutela efficace in ordine ai diritti che scaturiscono immediatamente dalla loro dignità di persone; e che perciò sono diritti universali, inviolabili, inalienabili (§ 75)»¹²⁰.

Da allora, questa politica sarà seguita scrupolosamente da tutti i «papi conciliari», votati anima e corpo alla promozione del mondialismo naturalista e laico, che fa dell'uomo e del suo «carattere sacro» la chiave di volta della vita sociale e dei princípi giuridici che reggono le relazioni internazionali:

«I popoli considerano le Nazioni Unite come il palladio della concordia e della pace; Noi osiamo, col Nostro, portare qua il loro tributo di onore e di speranza. [...] Staremmo per dire che la vostra caratteristica riflette in qualche modo nel campo temporale ciò che la Nostra Chiesa cattolica vuol essere nel campo spirituale: unica ed universale. Non v'è nulla di superiore sul piano naturale nella costruzione ideologica dell'umanità. [...] Perché voi qui proclamate i diritti e i doveri fondamentali dell'uomo, la sua dignità, la sua libertà e, per prima, la libertà religiosa. Ancora, Noi sentiamo interpretata la sfera superiore della sapienza umana, e aggiungiamo: la sua sacralità. Perché si tratta anzitutto della vita dell'uomo: e la vita dell'uomo è sacra: nessuno può osare di offenderla.»¹²¹.

Ecco infine un passo estratto dal discorso pronunciato da Giovanni Paolo II all'ONU il 2 ottobre 1979:

«Mi sia permesso di augurare che l'Organizzazione delle Nazioni Unite, per il suo carattere universale, non cessi mai di essere quel "forum", quell'alta tribuna, dalla quale si valutano, nella verità e nella giustizia, tutti i problemi dell'uomo. (n°7) [...] La Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo - con tutto il corredo di numerose Dichiarazioni e Convenzioni su aspetti importantissimi dei diritti umani, a favore dell'infanzia, della donna, dell'uguaglianza tra le razze, e particolarmente i due Patti internazionali sui diritti economici,

120 - http://w2.vatican.va/content/john-xxiii/it/encyclicals/documents/hf_j-xxiii_enc_11041963_pacem.html

121 - Discorso di Paolo VI alle Nazioni Unite, 4 ottobre 1965 - http://w2.vatican.va/content/paul-vi/it/speeches/1965/documents/hf_p-vi_spe_19651004_united-nations.html

innumerevoli vittime ogni anno, e questo mentre poco tempo prima era esploso lo scandalo del traffico d'organi di neonati abortiti, ad opera del *Planning Familial* americano in vista della cosiddetta «ricerca medica». Piuttosto, Francesco trova opportuno perorare la causa dell'abolizione della pena di morte, condannandola come intrinsecamente ingiusta e contraria alla «inalienabile dignità della persona umana», cosa che è falsa perché contraria alla rivelazione divina e al magistero della Chiesa. Francesco si erge quindi a favore della preservazione della vita degli assassini, ma non spende una parola su quella degli innocenti massacrati nel ventre materno.

Ecco delle cifre che illustrano perfettamente la mala fede di Francesco: l'anno scorso vi sono stati negli USA 1.200.000 aborti e solo 28 esecuzioni della pena capitale. Ma egli al Congresso parla contro la pena di morte e non del genocidio dei bambini non nati, né dei crimini perpetrati dal *Planning Familial*. Ed ecco un dato molto significativo: nel suo discorso al Congresso americano, su 3.500 parole pronunciate non una sola riguardava Nostro Signore Gesù Cristo, mentre invece occupavano un posto d'onore i nomi di noti sovversivi, come Abramo Lincoln o Martin Luther King.

Per concludere questa parte, ecco ciò che ha detto Francesco il 26 giugno scorso, nel corso della conferenza stampa sul volo di ritorno dall'Armenia. Ad un giornalista che gli ha chiesto cosa ne pensasse della dichiarazione del cardinale Marx, secondo cui la Chiesa cattolica dovrebbe chiedere perdono ai «gay» per averli «discriminati», egli ha risposto:

«Io credo che la Chiesa non solo debba chiedere scusa a questa persona che è gay, che ha offeso, ma deve chiedere scusa anche ai poveri, alle donne e ai bambini sfruttati nel lavoro; deve chiedere scusa di aver benedetto tante armi... i cristiani devono chiedere scusa di non aver accompagnato tante scelte, tante famiglie... Io ricordo da bambino la cultura di Buenos Aires, la cultura cattolica chiusa ... da una famiglia divorziata non si poteva entrare in casa! Sto parlando di 80 anni fa. La cultura è cambiata, grazie a Dio.»⁵

In questo modo, Francesco si fa apertamente portavoce dei nemici della Chiesa che passano il tempo ad attaccarla e a diffamarla e questa complicità è presentata apertamente senza alcun ritegno.

5 https://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2016/june/documents/papa-francesco_20160626_armenia-conferenza-stampa.html

2. Il laicismo va nel senso della «Storia»

Il 27 luglio 2013, in un discorso rivolto alla classe dirigente del Brasile, Francesco fece l'elogio della laicità dello Stato e del pluralismo religioso e si esprime in questi termini:

«Considero anche fondamentale in questo dialogo il contributo delle grandi tradizioni religiose, che svolgono un fecondo ruolo di lievito della vita sociale e di animazione della democrazia. Favorevole alla pacifica convivenza tra religioni diverse è la laicità dello Stato, che, senza assumere come propria nessuna posizione confessionale, rispetta e valorizza la presenza della dimensione religiosa nella società, favorendone le sue espressioni più concrete.»⁶

Qui si tratta di indifferentismo religioso allo stato puro. Francesco valorizza il preteso apporto sociale di tutte le «grandi tradizioni religiose» ed anche la fallace «neutralità» dello Stato nei confronti della rivelazione divina e dell'insegnamento della Chiesa. Per confutare simili empietà basta leggere appena un po' un qualsiasi documento magisteriale emesso tra la Rivoluzione e il Vaticano II, in particolare *Immortale Dei* di Leone XIII e *Quas Primas* di Pio XI. Riporto qui un breve passo dell'enciclica leonina del 1885:

«È chiaro che una società costituita su queste basi deve assolutamente soddisfare ai molti e solenni doveri che la stringono a Dio con pubbliche manifestazioni di culto. La natura e la ragione, che comandano ad ogni singolo individuo di tributare a Dio pii e devoti atti d'ossequio, poiché tutti siamo in Suo potere e tutti, da Lui originati, a Lui dobbiamo ritornare, impongono la stessa legge alla società civile. [...] Santo deve dunque essere il nome di Dio per i Principi, i quali tra i loro più sacri doveri devono porre quello di favorire la religione, difenderla con la loro benevolenza, proteggerla con l'autorità e il consenso delle leggi, né adottare qualsiasi decisione o norma che sia contraria alla sua integrità.»⁷

Ed ecco un'altra citazione, tratta dall'enciclica con la quale Pio XI istituì la solennità di Cristo Re, nel 1925:

«La celebrazione di questa festa, che si rinnova ogni anno, sarà anche d' ammonimento per le nazioni che il dovere di venerare pubblicamente Cristo e di prestargli obbedienza riguarda non solo i privati, ma anche i magistrati e i governanti: li richiamerà al pensiero del giudizio finale, nel quale Cristo, scacciato dalla società o anche solo ignorato e disprezzato, vendicherà acerbamente le tante ingiurie ricevute, richiedendo la sua regale dignità che la società intera si unifichi ai divini comandamenti e ai principî cristiani, sia nello

6 http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2013/july/documents/papa-francesco_20130727_gmg-classe-dirigente-rio.html

7 https://w2.vatican.va/content/leo-xiii/it/encyclicals/documents/hf_l-xiii_enc_01111885_immortale-dei.html

regolata dal diritto, attenersi in modo coerente ai principi di sussidiarietà e di solidarietà, essere ordinata alla realizzazione del bene comune, impegnarsi nella realizzazione di un autentico sviluppo umano integrale ispirato ai valori della carità nella verità. Tale Autorità inoltre dovrà essere da tutti riconosciuta, godere di potere effettivo per garantire a ciascuno la sicurezza, l'osservanza della giustizia, il rispetto dei diritti. Ovviamente, essa deve godere della facoltà di far rispettare dalle parti le proprie decisioni, come pure le misure coordinate adottate nei vari fori internazionali. In mancanza di ciò, infatti, il diritto internazionale, nonostante i grandi progressi compiuti nei vari campi, rischierebbe di essere condizionato dagli equilibri di potere tra i più forti. Lo sviluppo integrale dei popoli e la collaborazione internazionale esigono che venga istituito un grado superiore di ordinamento internazionale di tipo sussidiario per il governo della globalizzazione e che si dia finalmente attuazione ad un ordine sociale conforme all'ordine morale e a quel raccordo tra sfera morale e sociale, tra politica e sfera economica e civile che è già prospettato nello Statuto delle Nazioni Unite.^{118,119}

Ed ecco un breve estratto dell'enciclica di Giovanni XXIII, *Pacem in Terris*, pubblicata l'11 aprile 1963, che costituisce il documento ufficiale che attesta l'adesione del Vaticano al mondialismo giudeo-massonico dell'ONU:

118 - http://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/encyclicals/documents/hf_ben-xvi_enc_20090629_caritas-in-veritate.html

119 - Due anni più tardi, il 24 ottobre 2011, il Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, pubblicò un lungo documento che sviluppava il progetto ratzingeriano di istituire un governo mondiale; eccone un estratto: «Un lungo cammino resta però ancora da percorrere prima di arrivare alla costituzione di una tale Autorità pubblica a competenza universale. Logica vorrebbe che il processo di riforma si sviluppasse avendo come punto di riferimento l'Organizzazione delle Nazioni Unite, in ragione dell'ampiezza mondiale delle sue responsabilità, della sua capacità di riunire le Nazioni della terra e della diversità dei suoi compiti e di quelli delle sue Agenzie specializzate. Il frutto di tali riforme dovrebbe essere una maggiore capacità di adozione di politiche e scelte vincolanti poiché orientate alla realizzazione del bene comune a livello locale, regionale e mondiale. [...] Esistono, quindi, le condizioni per il definitivo superamento di un ordine internazionale "westphaliano", nel quale gli Stati sentono l'esigenza della cooperazione, ma non colgono l'opportunità di un'integrazione delle rispettive sovranità per il bene comune dei popoli. È compito delle generazioni presenti riconoscere e accettare consapevolmente questa nuova dinamica mondiale verso la realizzazione di un bene comune universale. Certo, questa trasformazione si farà al prezzo di un trasferimento graduale ed equilibrato di una parte delle attribuzioni nazionali ad un'Autorità mondiale e alle Autorità regionali, ma questo è necessario in un momento in cui il dinamismo della società umana e dell'economia e il progresso della tecnologia trascendono le frontiere, che nel mondo globalizzato sono di fatto già erose. La concezione di una nuova società, la costruzione di nuove istituzioni dalla vocazione e competenza universali, sono una prerogativa e un dovere per tutti, senza distinzione alcuna. È in gioco il bene comune dell'umanità e il futuro stesso.»: http://www.vatican.va/roman_curia/pontifical_councils/justpeace/documents/rc_pc_justpeace_doc_20111024_nota_it.html

gratori, urge la presenza di una vera Autorità politica mondiale, quale è stata già tratteggiata dal mio Predecessore, Giovanni XXIII (*Caritas in Veritate*, giugno 2009, n° 67)» § 175¹⁷.

Questo paragrafo 67 dell'enciclica di Benedetto XVI, *Caritas in Veritate*, costituisce un vero manifesto ideologico del *Nuovo Ordine Mondiale* da mettere in essere sotto l'egida dell'ONU e fornisce tutto un programma d'azione. Così è opportuno citarlo per intero, malgrado la sua lunghezza; i corsivi sono del testo originale:

«Di fronte all'inarrestabile crescita dell'interdipendenza mondiale, è fortemente sentita, anche in presenza di una recessione altrettanto mondiale, l'urgenza della riforma sia dell'Organizzazione delle Nazioni Unite che dell'architettura economica e finanziaria internazionale, affinché si possa dare reale concretezza al concetto di famiglia di Nazioni. Sentita è pure l'urgenza di trovare forme innovative per attuare il principio di responsabilità di proteggere per attribuire anche alle Nazioni più povere una voce efficace nelle decisioni comuni. Ciò appare necessario proprio in vista di un ordinamento politico, giuridico ed economico che incrementi ed orienti la collaborazione internazionale verso lo sviluppo solidale di tutti i popoli. Per il governo dell'economia mondiale; per risanare le economie colpite dalla crisi, per prevenire peggioramenti della stessa e conseguenti maggiori squilibri; per realizzare un opportuno disarmo integrale, la sicurezza alimentare e la pace; per garantire la salvaguardia dell'ambiente e per regolamentare i flussi migratori, urge la presenza di una vera Autorità politica mondiale, quale è stata già tratteggiata dal mio Predecessore, il Beato Giovanni XXIII. Una simile Autorità dovrà essere

117 - Bernard Dumond si esprime chiaramente sull'argomento, nel suo articolo *Convergenze mondialiste*, sul numero 132 della rivista *Catholica*: «E' così che per tappe successive ci si è incamminati verso la situazione attuale, nella quale si realizza una simbiosi tra l'adesione esplicita all'idea di organizzazione politica mondiale e numerosi segni, piccole frasi e gesti simbolici che attestano la sincerità di una prassi carica di esemplarità. Così si vede come il lunghissimo testo della *Laudato Si'* dedichi un solo paragrafo (175) alla questione dell'autorità mondiale, accontentandosi di citare, per l'essenziale, il passo della *Caritas in Veritate* che abbiamo appena letto. Ma il resto del documento affronta tutta una serie di questioni poste all'ordine del giorno dai gruppi di pressione che agiscono all'ombra dell'ONU e da altri organismi transnazionali, e ne legittima gli approcci, allontanandosi dal contenuto abituale delle encicliche. L'onnipresenza di tali questioni finisce col tradursi in un sostegno alla pesantissima propaganda mondialista. Il fatto che la presentazione del testo sia stata affidata a dei personaggi di primo piano nella messa in opera di tale propaganda e della attività che essa promuove, costituisce di per sé un gesto pieno di significato. E non si tratta di un fatto isolato, ma di una parte di un insieme che forma una sorta di messaggio attivo e inequivoco. Inutile sottolineare fino a che punto l'incessante e multiforme appello ad aprire incondizionatamente le porte ai "migranti", faccia parte della stessa prassi, al pari di altri segni: come la scenografia vagamente panteista realizzata l'8 dicembre 2015 a San Pietro, in concomitanza con la Conferenza di Parigi sul clima.»
- <http://www.catholica.presse.fr/2016/08/10/3914/>

stabilire le leggi, sia nell'amministrare la giustizia, sia finalmente nell'informare l'animo dei giovani alla santa dottrina e alla santità dei costumi.»⁸.

Queste due brevi citazioni bastano ampiamente a provare, a tutti i lettori intellettualmente onesti, non solo l'impostura bergogliana contenuta nelle sue dichiarazioni sulla laicità, ma soprattutto quella della dichiarazione conciliare *Dignitatis humanae*, che contraddice nero su bianco la dottrina cattolica in materia. E quando si consideri che allo scopo di applicare la dottrina novatrice di *Dignitatis humanae*, il Vaticano ha chiesto di stipulare dei nuovi concordati agli Stati che erano ancora cattolici, come l'Italia e la Spagna, cosa che equivale né più né meno ad una richiesta formale di apostasia dalla religione cattolica, allora si coglie la misura della gravità della crisi attuale, di cui Francesco è solo l'erede e l'ultimo degli artefici.

Martedì 1 marzo 2016, Francesco ha ricevuto i *Poissons Roses*, socialisti francesi sedicenti di «ispirazione cristiana». Ecco cosa ha detto loro:

«La vostra laicità è incompleta... La Francia deve diventare un Paese più laico. Occorre una laicità sana [...] Una laicità sana include un'apertura a tutte le forme di trascendenza, secondo le differenti tradizioni religiose e filosofiche. D'altro canto anche un laico può avere un'interiorità»⁹.

Anche qui Francesco rivendica ogni forma di «spiritualità», comunque sia, arrivando perfino a rivendicare quella degli atei, con lo Stato che dovrebbe limitarsi a svolgere il ruolo di garante di tale pretesa «libertà religiosa», che sarebbe una fonte di ricchezza per la società.

E ha rincarato la dose lo scorso maggio, in un'intervista concessa al giornale francese *La Croix*:

«Gli stati devono essere secolari, quelli confessionali finiscono male. Sono contro la storia.»¹⁰

Bisogna arrendersi all'evidenza: quest'uomo mente come respira. Tre brevi frasi, tre grossolane menzogne.

Con lui si direbbe che più grande è la menzogna, meglio è.

Innanzitutto, la società politicamente organizzata, e cioè lo Stato, deve professare la vera religione e ad essa conformare le sue leggi: è la rivelazione divina e il magistero della Chiesa che ce l'insegnano, come abbiamo visto prima. Poi, se gli Stati cattolici sono "finiti male", nel senso che sono spariti, questo non è accaduto in forza del loro essere cattolici, ma a causa degli attacchi incessanti dei loro nemici esterni ed interni. Infine, dicendo che «sono contro la storia», Francesco

8 - http://w2.vatican.va/content/pius-xi/it/encyclicals/documents/hf_p-xi_enc_11121925_quas-primas.html

9 - <http://www.news.va/it/news/incontro-con-un-gruppo-del-cristianesimo-sociale-f>

10 - <https://it.zenit.org/articles/papa-francesco-a-tutto-campo-sul-quotidiano-francese-la-croix/>

dimostra di professare un determinismo storico filosoficamente e teologicamente aberrante, perché nega la libertà dell'uomo e, soprattutto, la divina Provvidenza, tale da cadere in una gnosi panteista ed evolucionista simile a quella di Georg Hegel e Pierre Teilhard de Chardin.

Ed ecco un'ultima citazione, tratta dal discorso del 28 gennaio scorso all'italiano Comitato Nazionale per la Bioetica:

«E' noto a tutti quanto la Chiesa sia sensibile alle tematiche etiche, ma forse non a tutti è altrettanto chiaro che la Chiesa non rivendica alcuno spazio privilegiato in questo campo, anzi, è soddisfatta quando la coscienza civile, ai vari livelli, è in grado di riflettere, di discernere e di operare sulla base della libera e aperta razionalità e dei valori costitutivi della persona e della società.»¹¹

Per quanto riguarda la questione della laicità, le quattro dichiarazioni citate provano che la posizione bergogliana, che non è altro che quella insegnata dal Vaticano II e da tutti i suoi predecessori conciliari, è radicalmente incompatibile col cattolicesimo.

3. Chiesa e Sinagoga: una pari dignità

Il giudaismo, dopo la crocifissione di Nostro Signore, è divenuto il nemico del Vangelo e il popolo eletto si è trasformato in Sinagoga di Satana. Questo non sono io che lo dico, ma due giudei, due Apostoli di Gesù Cristo, San Paolo e San Giovanni, che l'affermano nell'epistola ai Romani il primo e nell'Apocalisse il secondo. E sarà così fino alla conversione di Israele che, come annuncia San Paolo nella stessa epistola, un giorno si verificherà. Nell'attesa di questo felice evento l'opposizione fra la Chiesa e la Sinagoga è totale, nella misura in cui la prima è interamente dedicata a diffondere Gesù Cristo nelle anime e a farlo regnare nella società, mentre la seconda vi si oppone con tutte le forze, in quanto persegue un solo obiettivo: l'avvento dell'Anticristo.

Eppure, Nostro Signore li aveva avvertiti:

«Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi ricevete; se un altro venisse nel proprio nome, lo ricevereste.» (Gv. 5, 43).

San Gerolamo commenta così queste parole di Gesù: *«I giudei, dopo aver disprezzato la verità in persona, accoglieranno la menzogna ricevendo l'Anticristo.»¹²*

E Sant'Ambrogio dice: *«Questo indica che i giudei, che non hanno voluto credere in Gesù Cristo, crederanno nell'Anticristo.»¹³*

11 - https://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2016/january/documents/papa-francesco_20160128_comitato-nazionale-bioetica.html

12 - Epist. 151, ad Algasiam, quest. II

13 - In Psalmo XLIII

13. Verso un governo mondiale

Abbiamo già affrontato la questione del mondialismo e del modo in cui Francesco lo favorisce con ogni mezzo, in particolare con la sua «predicazione ecologica» e la sua crociata contro il preteso «surriscaldamento climatico». Questa unione del mondo al di fuori di Cristo e della Sua Chiesa, edificata in un quadro laico, naturalista e rivoluzionario, è stata evocata da Francesco a più riprese. Ecco due passi tratti dalla *Laudato si'*, il suo libello «socio-ecologico»:

«Si rende indispensabile creare un sistema normativo che includa limiti inviolabili e assicuri la protezione degli ecosistemi, prima che le nuove forme di potere derivate dal paradigma tecno-economico finiscano per distruggere non solo la politica ma anche la libertà e la giustizia.» § 53.

«Dalla metà del secolo scorso, superando molte difficoltà, si è andata affermando la tendenza a concepire il pianeta come patria e l'umanità come popolo che abita una casa comune. Un mondo interdipendente non significa unicamente capire che le conseguenze dannose degli stili di vita, di produzione e di consumo colpiscono tutti, bensì, principalmente, fare in modo che le soluzioni siano proposte a partire da una prospettiva globale e non solo in difesa degli interessi di alcuni Paesi. L'interdipendenza ci obbliga a pensare a un solo mondo, ad un progetto comune.» § 164.

Concepire il pianeta come «patria», pensare ad «un solo mondo», creare un «sistema normativo» con dei «limiti inviolabili»: è proprio necessario precisare che ciò che sostiene Francesco non è altro che l'istituzione di un governo mondiale dotato di un potere politico effettivo e fondato non sulla legge evangelica, ma sui Diritti dell'Uomo senza Dio e sul suo falso «vangelo ecologico»? Diciamolo chiaramente: per rendere coercitivo il progetto mondialista, vero cosmopolitismo apolide che porta ad una Repubblica Universale onusiana, col pretesto della «preoccupazione ecologica» per la nostra «casa comune», è necessario un governo planetario in grado di poter imporre questa utopia totalitaria ai recalcitranti. Questo disegno è ancora più esplicito nel successivo passo dell'enciclica, ove Francesco cita Benedetto XVI, che a sua volta richiama Giovanni XXIII, cosa che prova, se ce ne fosse bisogno, la continuità di tale progetto mondialista massonico nei predecessori di Francesco successivi al Vaticano II:

«In questo contesto, diventa indispensabile lo sviluppo di istituzioni internazionali più forti ed efficacemente organizzate, con autorità designate in maniera imparziale mediante accordi tra i governi nazionali e dotate del potere di sanzionare. Come ha affermato Benedetto XVI [...] “per il governo dell'economia mondiale; per risanare le economie colpite dalla crisi, per prevenire peggioramenti della stessa e conseguenti maggiori squilibri; per realizzare un opportuno disarmo integrale, la sicurezza alimentare e la pace; per garantire la salvaguardia dell'ambiente e per regolamentare i flussi mi-

E bisogna aggiungere che Dio, non solo ordina di applicare la pena di morte agli uomini, ma Egli stesso si incarica di intervenire direttamente nelle questioni umane, castigando le popolazioni corrotte, come nel caso ben noto di Sodoma e Gomorra, o addirittura al momento del diluvio universale, quando Dio decise di sterminare tutta l'umanità depravata esistente sulla faccia della terra, con la sola eccezione di Noè e della sua famiglia. Si veda il versetto 13 del capitolo 6 della *Genesi*:

«E' venuta per me la fine di ogni uomo, perché la terra, per causa loro, è piena di violenza; ecco, io li distruggerò insieme con la terra.»

Nella legislazione mosaica, diversi crimini erano passibili della pena capitale (adulterio, incesto, idolatria, ecc.). Nel Nuovo Testamento, San Paolo, riferendosi al peccato contro natura, conferma la legittimità della pena di morte e la sua origine divina. Ecco il passo in questione, tratto dalla *Lettera ai Romani*:

«Eguale anche gli uomini, lasciando il rapporto naturale con la donna, si sono accesi di passione gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi uomini con uomini, ricevendo così in se stessi la punizione che s'addiceva al loro traviamiento. E poiché hanno disprezzato la conoscenza di Dio, Dio li ha abbandonati in balia d'una intelligenza depravata, sicché commettono ciò che è indegno [...] E pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo continuano a farle, ma anche approvano chi le fa.» (Rm. 1, 27-28 e 32).

E' evidente che Francesco contraddice formalmente la rivelazione divina. E questa è cosa ben nota, che non sorprende alcuno. Solo che qui, all'eresia si aggiunge una bestemmia colossale: se il diritto alla vita fosse veramente «inviolabile», come pretende Francesco, Dio stesso, secondo l'empia logica bergogliana, sarebbe un mostruoso criminale e un abominevole genocida. E la Chiesa sarebbe anch'essa colpevole, perché, tra le altre cose, ha predicato le Crociate e istituito il Tribunale dell'Inquisizione.

La conclusione evidente delle parole di Francesco è che il Dio biblico è un essere crudele e malvagio e la Sua Chiesa non è di meno. Ecco che cosa insegna furtivamente Francesco, guardandosi ipocritamente dall'affermarlo espressamente, almeno per ora, e limitandosi a porre le premesse. Di certo, altri trarranno più tardi le conclusioni che ne derivano, le quali peraltro sono del tutto evidenti.

Il mondialismo laico dei diritti dell'uomo, l'instaurazione del *Nuovo Ordine Mondiale* tecnocratico e anonimo, senz'anima e senza storia, sono il risultato dei loro sforzi secolari di sovversione metodica dell'ordine politico naturale e cristiano. La *Repubblica Universale*, astratta e disincarnata, concepita dagli spiriti illuminati nelle logge cabalistiche, «democratica, multiculturale e pluralista», che esclude Cristo, è il contrappunto diabolico della Cristianità, una mostruosa contraffazione dell'unità cattolica e la condizione indispensabile per la manifestazione dell'Uomo del Peccato. Ed è gioco forza constatare che, dopo Giovanni XXIII, tutti i «papi conciliari» sono scesi sul loro terreno, divenendo i più ferventi partigiani delle *Nazioni Unite* e dei *Diritti dell'Uomo*, agenti ossequiosi del mondialismo anticristico e valletti servili della Sinagoga.

Bisogna tenere a mente due dati chiave, perché rivelano agli spiriti attenti la presenza del nemico nel luogo santo: la modifica della preghiera del Venerdì Santo per i giudei, che Giovanni XXIII si affrettò ad effettuare nel marzo 1959, appena quattro mesi dopo la sua elezione, e che ha soppresso i termini *perfidì* e *perfidia* applicati ai giudei; e la promulgazione, il 28 ottobre 1965, della dichiarazione conciliare sulle relazioni della Chiesa con le religioni non cristiane: *Nostra Aetate*, che dichiara che il giudaismo talmudico non dev'essere considerato come «riprovato da Dio» e che condanna l'«antisemitismo», termine utilizzato falsamente perché in effetti si riferisce all'antigiudaismo teologico basato sull'insegnamento del Nuovo Testamento; questi due dati interdicono la vera dottrina cattolica nei confronti della Sinagoga, quella che è in conformità con la rivelazione divina e col magistero bimillenario della Chiesa.



L'attitudine di Francesco verso il giudaismo si iscrive in perfetta continuità con questa nuova teologia conciliare. Ci limiteremo a citare un solo esempio, ampiamente sufficiente per illustrare la situazione. Il 27 settembre 2015, nel corso del suo viaggio negli USA, nell'Università Saint-Joseph di Filadelfia, Francesco ha benedetto una statua chiamata *Sinagoga e Chiesa nel nostro tempo*, che raffigura due donne sedute l'una a fianco all'altra come due sorelle. Una tiene un libro, l'altra un rotolo, mentre guardano con molto rispetto l'una i testi dell'altra. Sul piedistallo

si trova scritta una frase di Francesco, tratta dal § 249 della *Evangelii Gaudium*:

«...esiste una ricca complementarità che ci permette di leggere insieme i testi della Bibbia ebraica e aiutarci vicendevolmente a sviscerare le ricchezze della Parola»¹⁴.

L'antivigilia, nel campus della stessa Università, si era svolto un colloquio giudeo-cristiano per commemorare il 50esimo anniversario di *Nostra Aetate*, intitolato: *50 anni di un viaggio d'amicizia*. Ecco un breve passo dell'intervento del rabbino argentino Abraham Skorka, grande amico di Francesco col quale nel 2010 scrisse il libro *Il cielo e la terra*:

«Lo scopo ultimo di *Nostra Aetate* era di creare una nuova realtà per i giudei e i cattolici, un nuovo mondo. Un mondo nel quale non sono in opposizione, ma possono attivamente studiare ed apprendere insieme e così arricchirsi mutualmente e mutualmente aiutarsi a camminare nella loro via di alleanza con Dio. Noi non siamo più "estranei" gli uni per gli altri. Quest'idea è raffigurata da questa scultura molto significativa che stiamo per consacrare e che ricorderà a tutti coloro che la guarderanno e la contempleranno in avvenire, le conquiste del passato e le sfide dell'avvenire.»¹⁵.

Da parte sua, lo scultore, Joshua Koffman, ha affermato che: «la dichiarazione del 1965 ha rigettato come obsoleti secoli di accuse cristiane che pretendevano che i giudei fossero nemici di Dio, ed ha chiamato al dialogo e all'amicizia cattolici e giudei.»

Mentre a sua volta, il portavoce del Vaticano, Padre Federico Lombardi, poco prima dell'arrivo di Francesco davanti alla statua, ha spiegato ai giornalisti che la statua «è una perfetta manifestazione dell'identica dignità delle due sorelle, la Chiesa e la Sinagoga»¹⁶.



A titolo di esempio storico, ecco le parole pronunciate dal rabbino Abraham Skorka l'11 novembre 2012, quattro mesi prima dell'elezio-

14 - http://hola-akermariano.blogspot.fr/2015_09_01_archive.html

15 - <http://callmejorgebergoglio.blogspot.fr/2015/10/skorkas-speech-at-unveiling-of-synagoga.html>

16 - <http://forward.com/news/321629/pope-francis-makes-surprise-stop-to-bless-sculpture-symbolizing-catholic-an/>

http://www.huffingtonpost.com/entry/pope-francis-jewish-community-statue_us_56081281e4b0af3706dca278

La malafede che ostenta Francesco mi ricorda quella di Paolo VI nella dichiarazione conciliare *Dignitatis Humanae* sulla libertà religiosa, in cui si dice che «la dottrina della libertà religiosa ha le sue radici nella Rivelazione», senza però che si presenti una sola citazione dalla Scrittura a sostegno di questa novità radicale. Qui Francesco usa lo stesso stratagemma: con tono perentorio afferma che «la Chiesa rigetta fermamente la pena di morte», ma è incapace di citare un solo documento magisteriale che confermerebbe la sua affermazione. Al contrario, sono innumerevoli i testi della Scrittura e del magistero che provano la falsità del preteso diritto alla libertà religiosa per tutte le religioni nella sfera pubblica, nonché la legittimità dell'applicazione della pena capitale.

Ma dal momento che sono dei pretesi papi che insegnano queste menzogne, la maggioranza dei cattolici si sente intimidita dal prestigio della loro investitura e non osa contestarle. Peggio ancora, questi cattolici non osano neanche riconoscerle come tali e nella loro pusillanimità e mancanza di probità intellettuale, arrivano perfino a difenderle, diventando complici della mistificazione. Si pensi, per esempio, al libro di Padre Basile, monaco del monastero di Le Barroux, un tempo tradizionalista, intitolato *Le droit à la liberté religieuse dans la tradition de l'Eglise. Un cas de développement doctrinal homogène par le magistère authentique [Il diritto alla libertà religiosa nella tradizione della Chiesa. Un caso di sviluppo dottrinale omogeneo del magistero autentico]*. Un imponente mattone di 700 pagine che si sforza di dimostrare che si fa giorno in piena notte... A dire il vero, non mi sorprenderei affatto se un giorno venisse fuori uno studio che si potrebbe chiamare: *Le radici bibliche dell'immoralità della pena di morte. Un caso di sviluppo teologico omogeneo che conferma la inalienabile dignità della persona umana*.

Il quinto comandamento interdice l'assassinio e significa «non ucciderai l'innocente» e non «non ucciderai alcuno quali che siano le circostanze», basta leggere il Vecchio Testamento per convincersene. La Chiesa non ha mai insegnato che esiste un supposto diritto inviolabile alla vita per i criminali. A rigore, basta il semplice buon senso per mettere in evidenza l'affastellamento immaginario bergogliano. In realtà, nessuno giudica immorale uccidere il proprio aggressore per legittima difesa, nessuno si sognerebbe di biasimare un poliziotto che abbia abbattuto un terrorista nel corso di un rapimento o un soldato che abbia ferito a morte un nemico sul campo di battaglia. Assolutamente nessuno. Neanche gli abolizionisti che Francesco sostiene incondizionatamente nella loro lotta ideologica e sovversiva in favore dei diritti dei criminali. Ma soprattutto, la rivelazione ci insegna che è Dio stesso che ha istituito la pena capitale contro gli omicidi, come si può leggere nel libro della *Genesi* al capitolo 9, versetto 6:

«Chi sparge il sangue dell'uomo, dall'uomo il suo sangue sarà sparso, perché ad immagine di Dio Egli ha fatto l'uomo.»

[sco_esortazione-ap_20160319_amoris-laetitia.html](http://www.esortazione-ap_20160319_amoris-laetitia.html)

il colpevole. [...] Non bisogna dimenticare che il diritto inviolabile alla vita, dono di Dio, appartiene anche al criminale.»¹¹⁴.

Da queste parole può solo derivare l'immoralità di Dio nel Vecchio Testamento, al pari di quella della Chiesa nel corso di 2000 anni, poiché né l'Uno né l'altra hanno mai rispettato il «diritto alla vita» di cui godrebbero i criminali. Non è la prima volta che Francesco prende pubblicamente posizione a favore dell'abolizionismo. Abbiamo già accennato al suo discorso al Congresso degli Stati Uniti nel mese di settembre 2015, in cui la sua perorazione per l'abolizione della pena capitale si accompagnava al silenzio assordante sul crimine dell'aborto.



Ecco un passo del suo discorso alla delegazione dell'Associazione Internazionale di Diritto Penale, del 23 ottobre 2014, in cui Francesco indurisce la sua posizione, condannando questa volta, non solo la pena di morte, ma anche l'ergastolo, sempre col fallace pretesto che la «dignità della persona umana» sarebbe al di sopra di ogni cosa:

«Tutti i cristiani e gli uomini di buona volontà sono dunque chiamati oggi a lottare non solo per l'abolizione della pena di morte, legale o illegale che sia, e in tutte le sue forme, ma anche al fine di migliorare le condizioni carcerarie, nel rispetto della dignità umana delle persone private della libertà. E questo, io lo collego con l'ergastolo. In Vaticano, poco tempo fa, nel Codice penale del Vaticano, non c'è più, l'ergastolo. L'ergastolo è una pena di morte nascosta. [...] Questi abusi si potranno fermare unicamente con il fermo impegno della comunità internazionale a riconoscere il primato del principio pro homine, vale a dire della dignità della persona umana sopra ogni cosa.»¹¹⁵.

Francesco ha anche sostenuto l'abolizione della pena di morte nella sua Esortazione *Amoris Laetitia*, usando l'odiosissimo procedimento che consiste nel far passare la sua impostura rendendola solidale con una verità ammessa da tutti i cattolici, la condanna dell'eutanasia:

« [...] la Chiesa non solo sente l'urgenza di affermare il diritto alla morte naturale, evitando l'accanimento terapeutico e l'eutanasia, ma rigetta fermamente la pena di morte.»¹¹⁶ § 83.

114 - http://w2.vatican.va/content/francesco/it/messages/pont-messages/2016/documents/papa-francesco_20160621_videomessaggio-vi-congresso-contro-pena-di-morte.html

115 - http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2014/october/documents/papa-francesco_20141023_associazione-internazionale-diritto-penale.html

116 - http://w2.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-france-

ne di Francesco al pontificato, in occasione del conferimento del dottorato *onoris causa* da parte della UCA (Università Cattolica Argentina) e consegnatogli dallo stesso Jorge Bergoglio, all'epoca arcivescovo di Buenos Aires e cardinale primate dell'Argentina, il quale ascoltò con attenzione il discorso del rabbino e l'applaudì calorosamente:

«Chiedo a Dio che si moltiplichino coloro che si battono per la verità, al di là delle spiegazioni e dei punti di vista teologici, al di là delle differenze teologiche. Noi dobbiamo creare una realtà umana, costruire una realtà umana diversa. Noi aspettiamo il messia, ma perché arrivi noi dobbiamo preparargli il terreno, dobbiamo fargli posto. Io credo che egli verrà quando Dio vorrà, Dio lo rivelerà all'umanità quando lo giudicherà opportuno. Ma credo che Dio aspetti anche noi. Molte grazie.»¹⁷.

Per concludere questa sezione, ecco un breve passo della *Evangelii Gaudium* nel quale Francesco spiega che la Chiesa deve arricchirsi con i «valori» del giudaismo talmudico che rifiuta Nostro Signore Gesù Cristo:

«Dio continua ad operare nel popolo dell'Antica Alleanza e fa nascere tesori di saggezza che scaturiscono dal suo incontro con la Parola divina. Per questo anche la Chiesa si arricchisce quando raccoglie i valori dell'Ebraismo.» § 249.

Si rimane stupefatti di fronte a simili parole. Quali sono questi «valori dell'ebraismo» suscettibili di arricchire la Chiesa? Il loro rigetto ostinato del loro solo Messia e Salvatore, Gesù Cristo? Oppure il loro internazionalismo sovversivo e anticristiano che prelude al regno mondiale dell'Anticristo? Mi chiedo: serve forse altro per convincersi che Francesco ha tradito la Chiesa e si è posto interamente al servizio della Sinagoga?

4. Eresie caratterizzate

Una precisazione: in verità, si trovano eresie in tutti i punti toccati in questa esposizione. Qui non faccio altro che ribadire alcuni particolarmente eclatanti, che ci permettono di cogliere l'incompatibilità radicale esistente tra ciò che dice Francesco e la rivelazione divina.

Per esempio, egli afferma che «vivere e lascia vivere è il primo passo verso la pace e la felicità»¹⁸. Per lui, dunque, non è la fede in Nostro Signore Gesù Cristo che costituisce il primo passo verso la pace e la felicità, ma il fatto di vivere la propria vita come si vuole, lasciando gli altri liberi di fare altrettanto. Così egli ci dice

17 - <https://www.youtube.com/watch?v=57qlSC83vRI> (minuti da 14:20 a 15:20)

http://www.nostra-aetate.org/HTML_La-lettre-Serviam/2013/SERVIAM_030.html

18 - <http://www.aleteia.org/it/dal-mondo/articolo/dieci-consigli-di-papa-francesco-per-la-felicit%C3%A0-e-la-pace-5262670252998656>

che la vera pace e la vera felicità non sarebbero un dono di Dio, ma il prodotto di un'attività umana. Faccio notare che questa frase fa parte dei *Dieci consigli per la felicità e la pace*, da lui elencati nel corso di un'intervista concessa ad una rivista argentina nel luglio del 2014 e nella quale Francesco non s'è degnato di nominare una sola volta né Dio né Nostro Signore Gesù Cristo.

Ecco una frase tratta dalla sua prima Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium*:
«Non si deve pensare che l'annuncio evangelico sia da trasmettere sempre con determinate formule stabilite, o con parole precise che esprimano un contenuto assolutamente invariabile.» §129.

Avete letto bene: niente parole precise né contenuti invariabili. Si tratta della quintessenza dell'eresia modernista, condannata da San Pio X. Per convincersene basta leggere l'enciclica *Pascendi*.

Ed ecco un'altra citazione tratta dalla sua intervista con Padre Antonio Spadaro:
«Sì, in questo cercare e trovare Dio in tutte le cose resta sempre una zona di incertezza. Deve esserci. Se una persona dice che ha incontrato Dio con certezza totale e non è sfiorata da un margine di incertezza, allora non va bene.»¹⁹.

E' necessario ricordare che la virtù teologale della fede richiede la certezza e l'ossequio senza fallo alle verità che Dio ha rivelato e che nutrire a riguardo un dubbio volontario costituisce un peccato grave?

Ecco ciò che dice il Catechismo di San Pio X:

«**866.** Siamo noi sicuri di quelle cose che la santa Chiesa c'insegna?
Di quelle cose che la santa Chiesa c'insegna, noi siamo sicuriissimi, perché Gesù Cristo ha impegnato la sua parola, che la Chiesa non si sarebbe mai ingannata.

«**867.** Con qual peccato si perde la Fede?
La Fede si perde con negare o dubitare volontariamente anche di un solo articolo propostoci a credere.»

Francesco ha insistito su questo punto in un dialogo con i giovani italiani di Villa Nazareth a Roma, dov'egli si è recato lo scorso 18 giugno. Ad un ragazzo che gli ha chiesto: "Si è mai trovato in crisi con la sua fede?", Francesco ha risposto:

«Tante volte io mi trovo in crisi con la fede e alcune volte anche ho avuto la sfacciataggine di rimproverare Gesù: "Ma perché Tu permetti questo?", e anche dubitare: "Ma questa sarà la verità, o sarà un sogno?". E questo da ragazzo, da seminarista, da prete, da religioso, da vescovo e da Papa. "Ma come mai il mondo è così, se Tu hai dato la Tua vita? Ma non sarà, questa, un'illusione, un alibi per consolarci?". Un cristiano che non abbia sentito

19 - http://www.vatican.va/holy_father/francesco/speeches/2013/september/documents/papa-francesco_20130921_intervista-spadaro_it.html

te, che egli fu un riformatore, che all'epoca la Chiesa non era un modello da imitare, che oggi luterani e cattolici sono d'accordo sulla dottrina della giustificazione e che su questo punto Lutero non s'è sbagliato, sia anátema.»

Per concludere questa parte dedicata all'ecumenismo eretico praticato da Francesco e da tutti i suoi predecessori conciliari, non posso evitare di far conoscere una novità che mi riguarda molto da vicino [l'Autore è argentino – NDT], perché è relativa all'edizione argentina del giornale ufficiale del Vaticano, *L'Osservatore Romano*; edizione che, come si è saputo recentemente¹¹², verrà pubblicata a partire dal 1 settembre prossimo, in versione settimanale, il sabato. Il progetto editoriale è stato affidato dallo stesso Francesco al teologo luterano argentino Marcelo Figueroa e della diffusione domenicale si occuperà Santiago Pont Lezica, direttore di radio *FM Milenium*.

Entrambi hanno avuto una riunione con Francesco lo scorso giugno, nella Casa Santa Marta, insieme a Padre Federico Lombardi, responsabile della sala stampa del Vaticano. Pont Lezica definisce lo stile della sua radio come caratterizzato da «una grande carica spirituale, con un chiaro messaggio ecumenico alla ricerca delle persone. Vi si selezionano i testi del Corano e quelli di altre religioni, anche se in Argentina il pubblico è a maggioranza cristiana.»¹¹³.

12. La questione della pena di morte

Avrei potuto inserire questa questione in almeno altri tre capitoli: in quello delle eresie o delle bestemmie o del panteismo, visto che la posizione di Francesco su di essa è ad un tempo eterica, blasfema e derivata da un pensiero panteista, ma ho deciso di dedicarle un capitolo a parte in forza della sua particolare specificità: Francesco infatti qui finisce col conferire alla dignità umana un valore assoluto che equivale alla sua divinizzazione.

Leggiamo allora un estratto del videomessaggio indirizzato da Francesco al *VI Congresso Mondiale Contro la Pena di Morte*, svoltosi a Oslo dal 21 al 23 giugno di quest'anno, congresso patrocinato da organizzazioni laiche e sostenitrici dei diritti dell'uomo, in particolare dalla molto "sinistra" e sovversiva *Amnesty International*:

«[...] la pena di morte è inammissibile, per quanto possa essere grave il crimine del condannato. È un'offesa all'inviolabilità della vita e alla dignità della persona umana, che contraddice il disegno di Dio per l'uomo e la società e la sua giustizia misericordiosa e impedisce il compimento della giusta finalità delle pene. Non rende giustizia alle vittime, ma alimenta la vendetta. Il comandamento "non uccidere" ha un valore assoluto e include sia l'innocente sia

112 - <https://it.zenit.org/articles/un-protestante-alla-guida-delledizione-argentina-dellosservatore-romano/>

113 - <http://www.lanacion.com.ar/583986-santiago-pont-lezica-con-estilo-propio>

13 gennaio 1547 nel corso della sesta sessione del Concilio di Trento¹¹¹. Oppure consultare un qualsivoglia manuale di teologia dogmatica anteriore al Vaticano II. A titolo illustrativo, mi permetto di trascrivere qui sei dei trentadue canoni relativi alla dottrina luterana della giustificazione, perché si possa comprendere la misura della totale incompatibilità esistente fra la dottrina cattolica e quella di Martin Lutero, col quale il suo apologista contemporaneo, l'eresiarca argentino Jorge Mario Bergoglio, dice di essere d'accordo.

Eccoli:

1555 - *Se qualcuno afferma che il libero arbitrio dell'uomo dopo il peccato di Adamo è perduto ed estinto; o che esso è cosa di sola apparenza anzi nome senza contenuto e finalmente inganno introdotto nella chiesa da Satana: sia anàtema.*

1557 - *Se qualcuno dice che tutte le opere fatte prima della giustificazione, in qualunque modo siano compiute, sono veramente peccati che meritano l'odio di Dio, e che quanto più uno si sforza di disporsi alla grazia tanto più gravemente pecca: sia anàtema.*

1559 - *Se qualcuno afferma che l'empio è giustificato dalla sola fede, così da intendere che non si richieda nient'altro con cui cooperare al conseguimento della grazia della giustificazione e che in nessun modo è necessario che egli si prepari e si disponga con un atto della sua volontà: sia anàtema.*

1561 - *Se qualcuno afferma che gli uomini sono giustificati o per la sola imputazione della giustizia del Cristo, o con la sola remissione dei peccati, senza la grazia e la carità che è diffusa nei loro cuori mediante lo Spirito Santo e inerisce ad essi; o anche che la grazia, con cui siamo giustificati, è solo favore di Dio: sia anàtema.*

1565 - *Se qualcuno afferma che l'uomo rinato e giustificato è tenuto per fede a credere di essere certamente nel numero dei predestinati: sia anàtema.*

1574 - *Se qualcuno afferma che la giustizia ricevuta non viene conservata ed anche aumentata dinanzi a Dio con le opere buone, ma che queste sono solo frutto e segno della giustificazione conseguita, e non anche causa del suo aumento: sia anàtema.»*

Dopo la lettura di questi canoni, mi sembra che la conclusione logica che s'impone e che è alla portata di chiunque, a condizione ovviamente che possieda un minimo di buona fede, è la seguente:

Anathema sit Georgius Marius Bergoglius

Ecco allora il canone supplementare che sarà utile aggiungere un giorno all'elenco stabilito dal decreto tridentino:

«Se qualcuno afferma che le intenzioni di Martin Lutero non fossero sbagliate

111 - <http://www.unavox.it/doc06.htm>

questo, qualche volta, la cui fede non sia entrata in crisi, gli manca qualcosa: è un cristiano che si accontenta con un po' di mondanità e così va avanti nella vita.»²⁰.

Ciò che Francesco dice ai giovani è che dubitare delle verità della fede cattolica è una cosa buona e che coloro che non lo fanno sono dei cristiani mediocri e mondani. Immaginate un catechista che direbbe ai suoi allievi che non bisogna smettere di dubitare su ciò che lui insegna loro e che questo sarebbe non solo benefico, ma anche necessario per poter diventare un buon cristiano. Ebbene, qui noi abbiamo un sedicente papa, dottore supremo della fede cattolica, che dice ai fedeli all'incirca così:



«Cari fratelli e sorelle, per diventare dei cristiani autentici io vi incoraggio a non esitare a mettere in discussione la vostra fede, prendendo esempio da me, che non ho mai smesso di farlo nel corso delle diverse tappe della mia lunga vita e che continuo a farlo anche adesso che sono diventato il Vicario di Gesù Cristo. Peraltro, tengo a precisare che se voi vi rifiutate di farlo siete dei cristiani meschini e mondani incapaci di spingervi verso le “periferie esistenziali” e di praticare la “cultura dell’incontro”».

La conclusione è patente ed è deprimente constatare come quasi nessuno se ne accorga: Francesco non ha la fede cattolica, poiché insegna che fede e certezza sono incompatibili e che in materia di religione bisogna far posto al dubbio.

Ma ecco un'altra contro-verità:

«Dialogare significa essere convinti che l'altro abbia qualcosa di buono da dire, fare spazio al suo punto di vista, alle sue proposte. Dialogare non significa rinunciare alle proprie idee e tradizioni, ma alla pretesa che siano uniche ed assolute.»²¹.

20 - https://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2016/june/documents/papa-francesco_20160618_villa-nazareth.html

21 - Messaggio per la XLVIII Giornata Mondiale delle comunicazioni sociali, *Comunicazione al servizio di una autentica cultura dell'incontro*, 1 giugno 2014: http://w2.vatican.va/content/francesco/it/messages/communications/documents/papa-francesco_20140124_messaggio-comunicazioni-sociali.html

Il che significa, secondo Francesco, che il cattolicesimo è solo una «tradizione» tra le altre e per niente la verità rivelata da Dio stesso. In tal modo, il dogma cattolico si ridurrebbe alle «proprie idee e tradizioni»; in altre parole a delle mere opinioni. Ne consegue che la verità religiosa non sarebbe da concepire come assoluta, certa, invariabile.

E in seguito egli ci fa sapere, in perfetta coerenza con se stesso, che:

«La religione ha il diritto di esprimere la propria opinione a servizio della gente, ma Dio nella creazione ci ha resi liberi: l'ingerenza spirituale nella vita personale non è possibile.»²².

E' sempre lo stesso discorso, la verità religiosa, «unica ed assoluta», non esiste, non si può cogliere la verità con certezza, vi sono solo delle «opinioni», tutte rispettabili nella misura in cui sono rispettose della «inalienabile dignità della persona umana». Per Francesco, il cristiano che cercasse la chiarezza e la certezza dottrinale sarebbe fuori strada e chi restasse attaccato al passato perderebbe il treno del progresso, dal momento che si rinchiude in una visione statica delle cose. Per quanto possa sembrare surreale, è esattamente quello che Francesco ha detto a Padre Antonio Spadaro nell'agosto del 2013, nella sua nota intervista per la rivista gesuita *La Civiltà Cattolica*:

«Se il cristiano è restaurazionista, legalista, se vuole tutto chiaro e sicuro, allora non trova niente. La tradizione e la memoria del passato devono aiutarci ad avere il coraggio di aprire nuovi spazi a Dio. Chi oggi cerca sempre soluzioni disciplinari, chi tende in maniera esagerata alla "sicurezza" dottrinale, chi cerca ostinatamente di recuperare il passato perduto, ha una visione statica e involutiva.»²³.

Ma ecco un'altra falsità, la cui natura è atta a minare alla base l'esistenza stessa del cristianesimo:

«Il proselitismo è una solenne sciocchezza, non ha senso. Bisogna conoscersi, ascoltarsi e far crescere la conoscenza del mondo che ci circonda. A me capita che dopo un incontro ho voglia di farne un altro perché nascono nuove idee e si scoprono nuovi bisogni. Questo è importante: conoscersi, ascoltarsi, ampliare la cerchia dei pensieri. Il mondo è percorso da strade che riavvicinano e allontanano, ma l'importante è che portino verso il Bene»²⁴.

Evidentemente, se in materia religiosa vi sono solo delle «opinioni», a che scopo fare del «proselitismo»? L'importante è dialogare, aprirsi al pensiero degli altri, quali che siano, perché questo ci aiuterà ad «ampliare la cerchia dei pensieri». Si riesce ad immaginare quali frutti avrebbe dato la predicazione degli Apostoli se

22 - Intervista con Padre Antonio Spadaro, p. 16.

23 - Ibidem, p. 18.

24 - Intervista con Eugenio Scalfari, su *La Repubblica*: http://www.repubblica.it/cultura/2013/10/01/news/papa_francesco_a_scalfari_cos_cambier_la_chiesa-67630792/

un incidente motociclistico nel luglio del 2014. [...] Ebbene, ecco le testimonianze degli anglicani Venables e Palmer raccolte dal vaticanista inglese Austen Ivereigh nell'eccellente biografia di Bergoglio da lui pubblicata alla fine del 2014: "Nel 2009, quando papa Benedetto XVI creò una nuova struttura giuridica, l'ordinariato personale, per gli anglicani che diventano cattolici, Bergoglio chiamò il vescovo Gregory Venables, primate anglicano del Cono Sud (in comunione con Canterbury), che risiedeva a Buenos Aires. A colazione, ha ricordato Venables, 'mi disse molto chiaramente che l'ordinariato era assolutamente superfluo e che la Chiesa ha bisogno di noi come anglicani'. Fu il messaggio di Bergoglio anche a Tony Palmer, che stava considerando l'ordinariato e si chiedeva se andasse bene per lui. 'Mi disse che abbiamo bisogno di intermediari. Mi consigliò di non fare quel passo, perché sarebbe sembrato che avessi scelto una sponda precisa e in quel caso avrei smesso di essere un intermediario'. Bergoglio era convinto che Palmer dovesse restare anglicano 'per amore della missione, questa missione di unità', e gli consigliò di 'abbandonare l'idea di diventare cattolico'»¹⁰⁹.

Il 26 giugno 2016, nel corso della conferenza stampa sul volo di ritorno dall'Armenia, Francesco ha fatto l'apologia dell'eresiarca Martin Lutero, giustificando la sua rivolta e avallando la sua dottrina eretica sulla giustificazione, dando così tranquillamente, com'è suo costume, una feroce zampata alla Chiesa cattolica.



Ecco cos'ha detto:

«Io credo che le intenzioni di Martin Lutero non fossero sbagliate: era un riformatore. Forse alcuni metodi non erano giusti, ma in quel tempo, [...] vediamo che la Chiesa non era proprio un modello da imitare: c'era corruzione nella Chiesa, c'era mondanità, c'era attaccamento ai soldi e al potere. E per questo lui ha protestato. Poi era intelligente, e ha fatto un passo avanti giustificando il perché faceva questo. E oggi luterani e cattolici, con tutti i protestanti, siamo d'accordo sulla dottrina della giustificazione: su questo punto tanto importante lui non aveva sbagliato.»¹¹⁰.

Non è certo il caso qui di provare che Lutero si fosse sbagliato e che non può esserci accordo possibile tra protestanti e cattolici sulla dottrina della giustificazione, per rendersene conto basta leggere il decreto sulla giustificazione promulgato il

109 - <http://chiesa.espresso.repubblica.it/articolo/1350982>

110 - http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2016/june/documents/papa-francesco_20160626_armenia-conferenza-stampa.html

organizzazione interna. Addirittura, all'interno della stessa piccola comunità si potevano scorgere diversi carismi e perfino nell'annuncio del Vangelo vi erano diversità e talora contrasti. Purtroppo, è successo e continua ad accadere che i fratelli non accettino la loro diversità e finiscano per farsi la guerra l'uno contro l'altro. Riflettendo sulla storia delle nostre relazioni, non possiamo che rattristarci di fronte alle contese e alle violenze commesse in nome della propria fede, e chiedo al Signore che ci dia la grazia di riconoscerci tutti peccatori e di saperci perdonare gli uni gli altri. È per iniziativa di Dio, il quale non si rassegna mai di fronte al peccato dell'uomo, che si aprono nuove strade per vivere la nostra fraternità, e a questo non possiamo sottrarci. Da parte della Chiesa Cattolica vi chiedo perdono. Vi chiedo perdono per gli atteggiamenti e i comportamenti non cristiani, persino non umani che, nella storia, abbiamo avuto contro di voi. In nome del Signore Gesù Cristo, perdonateci!»¹⁰⁸.



Al capitolo «bestemmie», ho accennato alla storia di Tony Palmer, un «vescovo» anglicano che non s'era convertito al cattolicesimo su richiesta del cardinale Bergoglio e che in seguito era morto in un incidente stradale; Bergoglio, divenuto già Francesco, dispose che gli fossero tributati i funerali episcopali cattolici. Dal momento che questa storia attiene alla questione dell'ecumenismo, per meglio comprendere la gravità della cosa e l'estrema perversità di Francesco, mi si permetta di trascrivere qui una parte dell'articolo che Sandro Magister, eminente vaticanista italiano, ha dedicato alla questione:

«Il secondo è il vescovo Tony Palmer, membro della Comunione delle Chiese episcopali evangelicali -che non fa capo a Canterbury ma fa parte comunque della galassia anglicana-, sudafricano poi stabilitosi in Italia con moglie e figli cattolici, la cui amicizia e i cui incontri con Bergoglio sono cominciati durante un viaggio in

Argentina nel 2011 e si sono intensificati dopo l'elezione a papa. Palmer è morto in

avessero parlato così ai Greci ed ai Romani? Porre questa domanda equivale a darsi già la risposta.

Secondo Francesco, la Chiesa non deve conservare inalterato il dogma della fede ed annunciarlo al mondo in vista della sua conversione a Cristo, ma è la Chiesa stessa che deve modificare la sua fede per adattarsi ad una società che non è più cristiana:

«Il mondo è cambiato e la Chiesa non può rinchiudersi nelle presunte interpretazioni del dogma. Noi dobbiamo affrontare i conflitti sociali, vecchi e nuovi, e cercare di dare una mano per rassicurare, non stigmatizzare, né semplicemente rimproverare»²⁵.

Cosa che Francesco spiega ancora con altre parole: per avere «credibilità», la Chiesa deve sentire l'«odore» degli uomini del nostro tempo e lasciarsene impregnare. Quando si dice essere consequenziali...

«Per ricercare ciò che oggi il Signore chiede alla Sua Chiesa, dobbiamo prestare orecchio ai battiti di questo tempo e percepire l'«odore» degli uomini d'oggi, fino a restare impregnati delle loro gioie e speranze, delle loro tristezze e angosce. A quel punto sapremo proporre con credibilità la buona notizia sulla famiglia.»²⁶.

Il disprezzo e l'odio che prova Francesco nei confronti del dogma e della morale della Chiesa, affiorano in modo particolare nella seguente dichiarazione:

«Non possiamo insistere solo sulle questioni legate ad aborto, matrimonio omosessuale e uso dei metodi contraccettivi. Questo non è possibile. ... Gli insegnamenti, tanto dogmatici quanto morali, non sono tutti equivalenti. Una pastorale missionaria non è ossessionata dalla trasmissione disarticolata di una moltitudine di dottrine da imporre con insistenza.»²⁷.

Ed ecco due altre citazioni che provano il radicale indifferentismo religioso di Francesco. Nella prima, egli sostiene che lo «Spirito» (sic!) agisce in tutte le religioni e nella seconda afferma che la religione dei bambini non ha alcuna importanza, posto che abbiano di che mangiare:

«Ogni persona che desidera formare in questo mondo una famiglia che insegni ai figli a gioire per ogni azione che si proponga di vincere il male -una famiglia che mostri che lo Spirito è vivo e operante-, troverà la gratitudine e la

25 - Intervista con Joaquín Morales Solá, 5 ottobre 2014, pubblicata su *La Nación*: <http://medias-presse.info/synode-le-pape-francois-veut-reinterpreter-le-dogme/16245>

26 - Veglia di preghiera in preparazione del Sinodo, 4 ottobre 2014:

https://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2014/october/documents/papa-francesco_20141004_incontro-per-la-famiglia.html

27 - Intervista con Padre Antonio Spadaro, p. 16.

stima, a qualunque popolo, religione o regione appartenga.»²⁸.

«Se c'è un bambino che ha fame e che non riceve un'educazione, quello che deve interessarci è che smetta di aver fame e riceva un'educazione. Non importa se a dargli questa educazione sono i cattolici, i protestanti, gli ortodossi o gli ebrei. Non m'interessa. M'interessa che l'educhino e lo sfamino.»²⁹.



Avete capito bene: la cosa non gli interessa. Non si può essere più chiari. E io mi chiedo: cosa serve ancora per convincersi che quest'uomo non professa affatto la fede cattolica, ma un umanitarismo naturalista che è in perfetto accordo con quello della massoneria? Ancora una volta, cerchiamo di immaginare per un istante San Pietro o San Paolo che spiegano ai loro contemporanei che la religione che professano non ha poi tanta importanza, che la sola cosa che conta è che si arrivi a sradicare la povertà e che ciascuno possa soddisfare la sua fame.

La situazione attuale è talmente assurda che si fa fatica a capire come dopo più di tre anni di sciocchezze simili, la gran maggioranza dei cattolici continui a considerare quest'uomo come il legittimo Sommo Pontefice della Chiesa.

Non posso impedirmi di pensare alla storia di Cappuccetto Rosso, con la bambina che continua a chiamare «nonna» quello che chiaramente è un lupo vorace che vuole solo la sua morte. E penso anche all'incredibile ingenuità di cui danno prova le molteplici petizioni che i «conservatori» rivolgono a Francesco, supplicandolo di «mettersi in riga» o di «chiarire le sue ambiguità» o di «rinunciare» al suo pontificato: è come immaginare Cappuccetto Rosso che prega il lupo di essere gentile e di non divorarla, ingiungendogli di lasciare subito la casa della nonna...

28 - Viaggio in USA, Omelia a Filadelfia, 27 settembre 2015: http://w2.vatican.va/content/francesco/it/homilies/2015/documents/papa-francesco_20150927_usa-omelia-famiglie.html

29 - Intervista a Gerson Camarotti, di *Globo News*, 25 luglio 2013 - O. R., 1 agosto 2013, *Per una Chiesa vicina* - <http://www.osservatoreromano.va/it/news/per-una-chiesa-vicina#sthash.AIQbnHvs.dpuf>

cani muti. Compresi i vescovi della «Tradizione» che si danno da fare con le mani e con i piedi per essere «riconosciuti» da questo eretico notorio. Ed ecco allora che in questa situazione inverosimile sono dei laici del tutto sconosciuti e senza competenza teologica particolare che devono mettersi a fare il lavoro di tutti questi pusillanimi funzionari in sottana, al soldo dei nemici di Nostro Signore. Tutto questo la dice lunga sulla profondità abissale della crisi che viviamo. Ma, chiusa la parentesi, ecco le parole di Francesco... giudicate da voi:

«Quando voi pregate insieme, quel Battesimo cresce, diventa forte; quando voi insegnate ai vostri figli chi è Gesù, perché è venuto Gesù, cosa ci ha fatto Gesù, fate lo stesso, sia in lingua luterana che in lingua cattolica, ma è lo stesso. La domanda: e la Cena? Ci sono domande alle quali soltanto se uno è sincero con sé stesso e con le poche "luci" teologiche che io ho, si deve rispondere lo stesso, vedete voi. "Questo è il mio Corpo, questo è il mio sangue", ha detto il Signore, "fate questo in memoria di me", e questo è un viatico che ci aiuta a camminare. [...] Alla sua domanda Le rispondo soltanto con una domanda: come posso fare con mio marito, perché la Cena del Signore mi accompagni nella mia strada? E' un problema a cui ognuno deve rispondere. Ma mi diceva un pastore amico: "Noi crediamo che il Signore è presente lì. E' presente. Voi credete che il Signore è presente. E qual è la differenza?" - "Eh, sono le spiegazioni, le interpretazioni...". La vita è più grande delle spiegazioni e interpretazioni.»¹⁰⁷.

In occasione della visita al tempio valdese di Torino, lunedì 22 giugno 2015, Francesco ha reiterato le stesse contro-verità sull'«unità nella diversità». Ma all'eresia del «sincretismo poliedrico» e alla bestemmia secondo la quale lo «Spirito Santo» sarebbe l'ispiratore delle diverse sette eretiche, egli ha aggiunto un'ennesima bestemmia contro la santità del Corpo Mistico di Cristo, chiedendo ai Valdesi di degnarsi di perdonare alla Chiesa il comportamento inumano (!!!) che avrebbe tenuto nel passato nei loro confronti.



Ecco la dichiarazione:

«L'unità che è frutto dello Spirito Santo non significa uniformità. I fratelli infatti sono accomunati da una stessa origine ma non sono identici tra di loro. Ciò è ben chiaro nel Nuovo Testamento, dove, pur essendo chiamati fratelli tutti coloro che dividevano la stessa fede in Gesù Cristo, si intuisce che non tutte le comunità cristiane, di cui essi erano parte, avevano lo stesso stile, né un'identica

107 - http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2015/november/documents/papa-francesco_20151115_chiesa-evangelica-luterana.html

al poliedro: il poliedro è una unità, ma con tutte le parti diverse; ognuna ha la sua peculiarità, il suo carisma. Questa è l'unità nella diversità.»¹⁰⁵.

Nella sua intervista con Padre Spadaro, dell'agosto 2013, Francesco ci spiega che esiste una moltitudine di «chiese», di cui alcune sono più antiche di altre, queste apportano la forza della loro giovinezza, quelle la saggezza della loro esperienza. Tuttavia, esse hanno tutte la vocazione a costruire un futuro insieme, evitando di cadere nella trappola dell'autosufficienza e di cedere alla volontà egemonica:

«Le Chiese giovani sviluppano una sintesi di fede, cultura e vita in divenire, e dunque diversa da quella sviluppata dalle Chiese più antiche. Per me, il rapporto tra le Chiese di più antica istituzione e quelle più recenti è simile al rapporto tra giovani e anziani in una società: costruiscono il futuro, ma gli uni con la loro forza e gli altri con la loro saggezza. Si corrono sempre dei rischi, ovviamente; le Chiese più giovani rischiano di sentirsi autosufficienti, quelle più antiche rischiano di voler imporre alle più giovani i loro modelli culturali. Ma il futuro si costruisce insieme»¹⁰⁶.



In occasione della visita alla chiesa luterana di Roma, Domenica 15 novembre 2015, una donna sposata con un cattolico ha chiesto a Francesco che doveva fare riguardo alla comunione. La risposta è stata stupefacente. Occorre sempre tenere presente che chi parla è considerato il Papa e cioè il dottore supremo della Chiesa in materia di fede e di morale. Ora, Francesco ha risposto

che era lei che doveva vedere, che lui non lo sapeva, che non possiede i «lumi teologici», che di fatto la cena luterana e la Messa cattolica sono quasi la stessa cosa, che si tratta solo di una differenza di «linguaggio», che tutto si riduce ad un problema di interpretazione e di spiegazione «teologica», ma che la «vita» conta più delle «spiegazioni», ecc.

Siamo di fronte ad un vero pezzo d'antologia modernista. Se un ecclesiastico avesse fatto dichiarazioni come queste prima del Vaticano II, sarebbe stato immediatamente sospeso dal suo ministero e accusato di eresia. Ma nella «Chiesa conciliare» è lo stesso «papa» che si permette simili inaudite dichiarazioni e nessuno reagisce, non un vescovo, non un cardinale: c'è un silenzio assordante da parte del clero che dovrebbe sentirsi offeso: abbiamo di fronte dei lacchè, dei diplomatici, dei

105 - https://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2014/july/documents/papa-francesco_20140728_caserta-pastore-traettino.html

106 - http://www.vatican.va/holy_father/francesco/speeches/2013/september/documents/papa-francesco_20130921_intervista-spadaro_it.html

5. Amoris Laetitia:

la distruzione del matrimonio e l'abolizione del peccato tramite la falsa misericordia

Con la sua seconda Esortazione Apostolica fiume (58.000 parole), intitolata *Amoris Laetitia* (la gioia dell'amore), Francesco ha raggiunto un nuovo livello di iniquità. Infatti, ha portato a termine il lungo processo di sovversione che è sfociato nella pubblicazione di tale documento, processo composto dai due Sinodi dei Vescovi del 2014 e 2015 e da un'incredibile quantità di documenti e di rapporti indigesti, zeppi di ogni sorta di omissioni, di ambiguità, di manipolazioni e di errori. A coloro che sono interessati all'argomento, consiglio la lettura del libro di F-X. Peron, *Le Synode sur la famille. La révolution du pape François*³⁰, pubblicato nel 2015 da Civitas.

Tenuto conto della lunghezza senza precedenti di questo documento, ideale per disseminarvi abilmente ogni sorta di errori e di bombe a scoppio ritardato, mi limiterò a commentarne solo dei brevi passi.

Per prima cosa, Francesco ne fissa il tenore, abolendo letteralmente il ruolo del magistero a beneficio del relativismo dottrinale eretto a regola unica:

«Ricordando che il tempo è superiore allo spazio, desidero ribadire che non tutte le discussioni dottrinali, morali o pastorali devono essere risolte con interventi del magistero. Naturalmente, nella Chiesa è necessaria una unità di dottrina e di prassi, ma ciò non impedisce che esistano diversi modi di interpretare alcuni aspetti della dottrina o alcune conseguenze che da essa derivano. [...] Inoltre, in ogni paese o regione si possono cercare soluzioni più inculturate, attente alle tradizioni e alle sfide locali.» § 3.

Qui Francesco, non solo ci propina la sua continua fisima gnostica secondo la quale «il tempo è superiore allo spazio», ma ha perfino l'incredibile sfrontatezza di farci sapere con tono accondiscendente che intende «ricordarcela», senza vergognarsi, come se niente fosse, come se si trattasse di un articolo di fede mentre invece si tratta di una totale novità che egli è il primo e il solo a presentare in 2000 anni di cristianesimo, e mentre si tratta solo di un'aberrazione filosofica del tutto sprovvista di senso, se non nell'ottica evolucionista.

Francesco lanciò per la prima volta quest'idea nella *Evangelii Gaudium*; ne ripropongo l'intero passo perché ci permette di cogliere il suo pensiero gnostico e anche perché, se si prendono le cose con una certa dose di umorismo, sono convinto che faccia piacere rilassarsi ridendo di una prosa così ampollosa. Ecco il passo, che è un vero pezzo da antologia, ma... attenzione ai giramenti di testa!

30 - <http://www.civitas-institut.com/content/view/1339/1/>

«Vi è una tensione bipolare tra la pienezza e il limite. La pienezza provoca la volontà di possedere tutto e il limite è la parete che ci si pone davanti. Il “tempo”, considerato in senso ampio, fa riferimento alla pienezza come espressione dell’orizzonte che ci si apre dinanzi, e il momento è espressione del limite che si vive in uno spazio circoscritto. I cittadini vivono in tensione tra la congiuntura del momento e la luce del tempo, dell’orizzonte più grande, dell’utopia che ci apre al futuro come causa finale che attrae. Da qui emerge un primo principio per progredire nella costruzione di un popolo: il tempo è superiore allo spazio.³¹» § 222.

Non è chiaro? Andiamo... un piccolo sforzo, per favore! E allora, per maggior chiarezza, ecco una parafrasi di questo testo «pontificio»:

«Vi è una pienezza tra la tensione bipolare e il limite. La volontà di pienezza provoca il possesso del limite che è come un muro davanti a noi. La pienezza, in senso lato, si riferisce all’orizzonte che si esprime, mentre il momento è l’espressione di uno spazio che si trova là. I cittadini tendono verso l’esperienza che si dispiega alla luce del tempo nel momento preciso in cui la condizione di un orizzonte più grande ci porta verso l’utopia che ci attrae come causa finale. E’ qui che sorge un popolo per costruire il principio che ci permette di avanzare: lo spazio apre verso il tempo che illumina.»

Non ci siamo ancora? Non importa! Un piccolo esercizio di idealismo tedesco ed ecco che tutto diventa chiaro e cristallino. Attenzione, perché si suppone che ci si trovi al cospetto di un testo magisteriale che dovrebbe esporre delle verità di fede contenute nella rivelazione. In realtà, con questo ermetico farfugliare degno di un filosofo hegeliano, Francesco allude al processo evolutivo della coscienza umana che si dispiega nel tempo, teso infallibilmente verso lo scopo che attrae come una causa finale, che non è altro che il famoso *Punto Omega* o *Cristo Cosmico* del suo maestro panteista Teilhard de Chardin. Questo *Punto Omega* rappresenta il punto ultimo dello sviluppo della coscienza che sorge dalla materia e verso il quale si dirige l’universo, il punto in cui si consumerà l’unione totale dell’uomo, del mondo e di Dio.

Nel paragrafo seguente, Francesco spiega il senso del suo falso principio: si tratta di un processo evolutivo necessario e ineluttabile che si dispiega negli avvenimenti della storia umana. Questa nozione è il fondamento ideologico del «progressismo» marxista ed implica una visione monista della realtà, senza posto alcuno né per la libertà, né per la trascendenza divina. Avremo ancora occasione di riparlare in seguito.

31 - Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium*, del 24 novembre 2013, § 222: http://w2.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20131124_evangelii-gaudium.html

«Ogni religione ha dignità, ogni religione che rispetti la vita umana, la persona umana.»¹⁰³

La seguente è tratta dalla sua intervista con Padre Antonio Spadaro dell’agosto 2013:

«Nelle relazioni ecumeniche questo è importante: non solo conoscersi meglio, ma anche riconoscere ciò che lo Spirito ha seminato negli altri come un dono anche per noi.» Alla domanda di Spadaro su come il Papa veda il futuro dell’unità della Chiesa, Francesco risponde: «dobbiamo camminare uniti nelle differenze: non c’è altra strada per unirli. Questa è la strada di Gesù»¹⁰⁴.

Si ritorna implicitamente alla figura olistica del poliedro: l’armonizzazione della totalità integra tutte le differenze particolari. In chiaro: l’unità si fa con la prassi, la volontà e l’azione, non con la verità e la stessa professione di fede. Ora, questa non può essere in alcun caso la «strada di Gesù», come pretende ingannevolmente Francesco, poiché Nostro Signore ci ha giustamente insegnato che solo la verità ci rende liberi.

In occasione della sua visita alla chiesa evangelica pentecostale di Caserta, il 28 luglio 2014, Francesco ha pronunciato delle dichiarazioni allucinanti, spiegandoci che è sul modello della mondializzazione poliedrica che deve farsi l’«unità» nella Chiesa, di cui farebbero parte le sette eretiche e scismatiche, che egli indica col termine di «diversità» la quale a sua volta, com’è facile indovinare, sarebbe opera dello «Spirito Santo», semplicemente!

Il suo concetto gnostico di «poliedro» gli serve quindi di nuovo come strumento concettuale per fondare la mondializzazione, per legittimare la costruzione di un mondo unificato politicamente e religiosamente al di fuori della verità cattolica, in un pluralismo di facciata che nasconde l’unità di fondo gnostica e anticristiana:

«Cosa fa lo Spirito Santo? Ho detto che fa un’altra cosa, che forse si può pensare che sia divisione, ma non lo è. Lo Spirito Santo fa la “diversità” nella Chiesa. La prima Lettera ai Corinzi, capitolo 12. Lui fa la diversità! E davvero questa diversità è tanto ricca, tanto bella. Ma poi, lo stesso Spirito Santo fa l’unità, e così la Chiesa è una nella diversità. E, per usare una parola bella di un evangelico che io amo tanto, una “diversità riconciliata” dallo Spirito Santo. Lui fa entrambe le cose: fa la diversità dei carismi e poi fa l’armonia dei carismi. [...] Noi siamo nell’epoca della globalizzazione, e pensiamo a cos’è la globalizzazione e a cosa sarebbe l’unità nella Chiesa: forse una sfera, dove tutti i punti sono equidistanti dal centro, tutti uguali? No! Questa è uniformità. E lo Spirito Santo non fa uniformità! Che figura possiamo trovare? Pensiamo

103 - http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2015/january/documents/papa-francesco_20150115_srilanka-filippine-incontro-giornalisti.html

104 - http://www.vatican.va/holy_father/francesco/speeches/2013/september/documents/papa-francesco_20130921_intervista-spadaro_it.html

la maschera con una sfrontatezza a tutta prova, mostrandosi per quello che è veramente, in tutta la sua spaventosa laidezza e in tutta la sua malizia diabolica, ma che non avrebbe potuto fare alcunché se il lavoro minatorio e metodico dell'infiltrazione modernista non fosse stato effettuato in tutti i compartimenti della Chiesa, da più di mezzo secolo, da tutti i suoi predecessori conciliari.

Per concludere questo capitolo ecco un estratto dell'omelia di padre Raniero Cantalamessa, predicatore della *Casa Pontificia*, pronunciata nella Basilica di San Pietro per la celebrazione dei Vespri nella *Giornata mondiale di preghiera per la cura del creato*, istituita da Francesco nel 2015¹⁰¹:

«Quanto ha dovuto attendere l'universo, quale lunga rincorsa ha dovuto prendere, per giungere a questo punto! Miliardi di anni, durante i quali la materia, attraverso la sua opacità, avanzava verso la luce della coscienza, come la linfa che dal sottosuolo sale faticosamente verso la cima dell'albero per espandersi in foglie, fiori e frutti. Questa coscienza fu finalmente raggiunta quando comparve nell'universo quello che Teilhard de Chardin chiama «il fenomeno umano». Ma ora che l'universo ha raggiunto il suo traguardo, esige che l'uomo compia il suo dovere, che assuma, per così dire, la direzione del coro e intoni a nome di tutto il creato: «Gloria a Dio nell'alto dei cieli!»¹⁰².

11. Francesco, parossismo dell'ecumenismo conciliare

Riguardo all'ecumenismo, Francesco è in perfetto accordo con i «papi» conciliari, tutti ispirati dal Vaticano II sul valore delle altre «confessioni» cristiane e delle «religioni» non cristiane. La sola specificità del suo pontificato, come negli altri domini, consiste nel rendere la rottura conciliare ancora più dirompente, portando alla alle sue ultime conseguenze logiche.

Vediamo alcune citazioni. La prima tratta dalla conferenza stampa tenuta nel corso del suo viaggio verso Manila il 15 gennaio 2015:

101 - *«Come cristiani vogliamo offrire il nostro contributo al superamento della crisi ecologica che l'umanità sta vivendo. Per questo dobbiamo prima di tutto attingere dal nostro ricco patrimonio spirituale le motivazioni che alimentano la passione per la cura del creato, ricordando sempre che per i credenti in Gesù Cristo, Verbo di Dio fattosi uomo per noi, «la spiritualità non è disgiunta dal proprio corpo, né dalla natura o dalle realtà di questo mondo, ma piuttosto vive con esse e in esse, in comunione con tutto ciò che li circonda» (ibid., 216). La crisi ecologica ci chiama dunque ad una profonda conversione spirituale: i cristiani sono chiamati ad una «conversione ecologica che comporta il lasciare emergere tutte le conseguenze dell'incontro con Gesù nelle relazioni con il mondo che li circonda» (ibid., 217). Infatti, «vivere la vocazione di essere custodi dell'opera di Dio è parte essenziale di un'esistenza virtuosa, non costituisce qualcosa di opzionale e nemmeno un aspetto secondario dell'esperienza cristiana» (ibid.)» - http://w2.vatican.va/content/francesco/it/letters/2015/documents/papa-francesco_20150806_lettera-giornata-cura-creato.html*

102 - https://w2.vatican.va/content/francesco/it/homilies/2016/documents/papa-francesco_20160901_giornata-preghiera-cura-creato.html

Ecco il testo:

«Il tempo ordina gli spazi, li illumina e li trasforma in anelli di una catena in costante crescita, senza retromarcie. Si tratta di privilegiare le azioni che generano nuovi dinamismi nella società e coinvolgono altre persone e gruppi che le porteranno avanti, finché fruttifichino in importanti avvenimenti storici.» § 223.

Ma ritorniamo al § 3 di *Amoris Laetitia*.

Dopo aver ricordato l'assurdo principio secondo il quale «il tempo è superiore allo spazio», che certo non è facile da dimenticare, Francesco ci spiega che nella Chiesa si ha bisogno di conservare «l'unità della dottrina», ma che «questo non impedisce che sussistano diverse interpretazioni di certi aspetti della dottrina». Per comprendere come si possano bellamente sostenere tali propositi contraddittori in una stessa frase, non bisogna perdere di vista che il principio di non contraddizione non ha rigorosamente alcun senso per chi aderisce al principio dell'evoluzione, in cui i conflitti, le crisi e appunto le contraddizioni costituiscono il vero motore del progresso, il dinamismo dialettico che rende possibile l'ascensione progressiva dello spirito umano verso la coscienza assoluta e cioè verso la divinizzazione.

Una volta introdotto il pluralismo e il relativismo dottrinale, nessuno si stupirà se Francesco si permette di pronunciare parole così sconcertanti come queste:

«... si può accogliere la proposta di alcuni maestri orientali che insistono sull'allargare la coscienza, per non rimanere prigionieri in un'esperienza molto limitata che ci chiuderebbe le prospettive. Tale ampliamento della coscienza non è la negazione o la distruzione del desiderio, bensì la sua dilatazione e il suo perfezionamento.» § 149.

Mi chiedo: è un papa che parla o un guru della *new age*? Da notare che Francesco dice questo parlando del piacere e della sessualità, è dunque impossibile non andare col pensiero al Tantra, tradizione esoterica sciamanica che si ritrova nelle principali religioni orientali e in particolare nell'induismo e nel buddismo, la quale si serve della sessualità per «ampliare la coscienza», per raggiungere l'«illuminazione», il «risveglio», e cioè il passaggio dalla coscienza individuale, limitata e dualista, allo stato di «sovracoscienza» proprio della divinità. Non c'è bisogno di precisare che qui ci troviamo in pieno panteismo.

In seguito, da buon apostolo del femminismo e dell'egualitarismo, Francesco ne approfitta per minare l'autorità del capo famiglia, spiegando che l'insegnamento di San Paolo non è altro che un «rivestimento culturale»:

«... è opportuno evitare ogni interpretazione inadeguata del testo della Lettera agli Efesini dove si chiede che «le mogli siano sottomesse ai loro mariti» (Ef 5, 22). San Paolo qui si esprime in categorie culturali proprie di quell'epoca, ma noi non dobbiamo assumere tale rivestimento culturale» § 156.

In un altro passo, Francesco sostiene che la verginità consacrata non è uno stato di vita più eccellente del matrimonio:

«In questo senso san Giovanni Paolo II ha affermato che i testi biblici “non forniscono motivo per sostenere né l’inferiorità del matrimonio, né la superiorità della verginità o del celibato” a motivo dell’astinenza sessuale. Più che parlare della superiorità della verginità sotto ogni profilo, sembra appropriato mostrare che i diversi stati di vita sono complementari, in modo tale che uno può essere più perfetto per qualche aspetto e l’altro può esserlo da un altro punto di vista.» § 159.

Il che è proprio una disdetta sia per Francesco sia per Giovanni Paolo II, perché entrambi cadono appieno sotto l’anatema del Concilio di Trento:

«Se qualcuno dirà che lo stato coniugale è da preferirsi alla verginità o al celibato e che non è cosa migliore e più beata rimanere nella verginità e nel celibato, che unirsi in matrimonio, sia anatema.» (Mt 19, 11; 1 Co 7, 25; 1 Co 7, 38-40) (Sessione XXIV, X canone sul sacramento del matrimonio).

Giovanni Paolo II e Francesco sono dunque anatemizzati dalla Chiesa perché negano esplicitamente ciò che la Chiesa stessa afferma chiaramente. E’ inutile che pretendano di essere cattolici quando non lo sono affatto, perché non professano la fede della Chiesa.

Pio XII ha ribadito questa verità dogmatica nel 1954, nella sua enciclica *Sacra Virginitas*³²:

«Per questo motivo soprattutto, secondo l’insegnamento della Chiesa, la santa verginità supera in eccellenza il matrimonio. Già il divin Redentore ne aveva fatto un consiglio di vita più perfetta ai discepoli (cf. Mt 19, 10-11). E l’apostolo san Paolo, dopo aver detto di un padre che dà a marito la sua figlia “egli fa bene”, aggiunge subito: “Chi però non la dà a marito, fa meglio ancora” (1 Cor 7, 38). [...] Se dunque la verginità, come abbiamo detto, è superiore al matrimonio, questo avviene senza dubbio perché essa mira a conseguire un fine più eccelso; essa poi è un mezzo efficacissimo per consacrarsi interamente al servizio di Dio, mentre il cuore di chi è legato alle cure del matrimonio resta più o meno “diviso” (cf. 1 Cor 7, 33)» § 23.

«La dottrina che stabilisce l’eccellenza e la superiorità della verginità e del celibato sul matrimonio, come già dicemmo, annunciata dal divin Redentore e dall’apostolo delle genti, fu solennemente definita dogma di fede nel concilio di Trento e sempre concordemente insegnata dai santi padri e dai dottori della chiesa.» § 31.

32 - http://w2.vatican.va/content/pius-xii/it/encyclicals/documents/hf_p-xii_enc_25031954_sacra-virginitas.html

Mondo, le grandi acque della Materia, senza fremito, si sono caricate di vita. Niente in apparenza è stato scosso, sotto l’ineffabile trasformazione. E ciononostante, misteriosamente e realmente, al contatto con la Parola sostanziale, l’Universo, Ostia immensa, è diventato Carne. Con la Tua incarnazione, ogni materia è oramai incarnata, mio Dio. [...] Fa’, o Signore, che per me il tuo essere disceso nelle Specie universali non sia solamente amato e accarezzato come il frutto di una speculazione filosofica, ma che diventi per me veramente una Presenza reale. Con potenza e diritto, che noi lo vogliamo o no, ti sei incarnato nel Mondo e noi viviamo sospesi in te.»^{99,100}.



Benedetto XVI, quindi, è stato il primo «papa» a pronunciare il nome di Teilhard de Chardin, per avvalersene ed onorarlo. Se mi sono permesso di includere queste citazioni di Paolo VI, di Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI in un lavoro riguardante Francesco, è molto semplicemente perché non si perda di vista che Bergoglio è solo un anello della lunga catena di penetrazione delle idee gnostiche nella Chiesa: l’ultimo, senza dubbio il più scioccante, quello che ha osato togliersi

99 - Pierre Teilhard de Chardin, *La Messa sul Mondo* (sez. Il fuoco nel mondo) - <http://www.gianfrancobertagni.it/materiali/misticacristiana/lamessasulmondo.pdf>

100 - Nell’enciclica *Ecclesia de Eucharistia* del 17 aprile 2003, Giovanni Paolo II si fa eco di questa dottrina teilhardiana «Quando penso all’Eucaristia, guardando alla mia vita di sacerdote, di Vescovo, di Successore di Pietro, mi viene spontaneo ricordare i tanti momenti e i tanti luoghi in cui mi è stato concesso di celebrarla. Ricordo la chiesa parrocchiale di Niegowic, dove svolsi il mio primo incarico pastorale, la collegiata di san Floriano a Cracovia, la cattedrale del Wawel, la basilica di san Pietro e le tante basiliche e chiese di Roma e del mondo intero. Ho potuto celebrare la Santa Messa in cappelle poste sui sentieri di montagna, sulle sponde dei laghi, sulle rive del mare; l’ho celebrata su altari costruiti negli stadi, nelle piazze delle città... Questo scenario così variegato delle mie Celebrazioni eucaristiche me ne fa sperimentare fortemente il carattere universale e, per così dire, cosmico. Sì, cosmico! Perché anche quando viene celebrata sul piccolo altare di una chiesa di campagna, l’Eucaristia è sempre celebrata, in certo senso, sull’altare del mondo. Essa unisce il cielo e la terra. Comprende e pervade tutto il creato. [...] Davvero è questo il mysterium fidei che si realizza nell’Eucaristia: il mondo uscito dalle mani di Dio creatore torna a Lui redento da Cristo» § 8.

(Francesco cita Giovanni Paolo II nel § 236 della *Laudato Si’*: «Nell’Eucaristia è già realizzata la pienezza, ed è il centro vitale dell’universo, il centro traboccante di amore e di vita inesauribile. Unito al Figlio incarnato, presente nell’Eucaristia, tutto il cosmo rende grazie a Dio. In effetti l’Eucaristia è di per sé un atto di amore cosmico: “Sì, cosmico! Perché anche quando viene celebrata sul piccolo altare di una chiesa di campagna, l’Eucaristia è sempre celebrata, in certo senso, sull’altare del mondo”») http://www.vatican.va/holy_father/special_features/encyclicals/documents/hf_jp-ii_enc_20030417_ecclesia-eucharistia_it.html

affidato alla sollecitudine della Chiesa. Tale sollecitudine riguarda l'uomo intero ed è incentrata su di lui in modo del tutto particolare. L'oggetto di questa premura è l'uomo nella sua unica e irripetibile realtà umana, in cui permane intatta l'immagine e la somiglianza con Dio stesso. Il Concilio indica proprio questo, quando, parlando di tale somiglianza, ricorda che "l'uomo in terra è la sola creatura che Dio abbia voluto per se stessa". L'uomo così com'è "voluto" da Dio, così come è stato da Lui eternamente "scelto", chiamato, destinato alla grazia e alla gloria: questo è proprio «ogni» uomo, l'uomo «il più concreto», «il più reale»; questo è l'uomo in tutta la pienezza del mistero di cui è divenuto partecipe in Gesù Cristo, mistero del quale diventa partecipe ciascuno dei quattro miliardi di uomini viventi sul nostro pianeta, dal momento in cui viene concepito sotto il cuore della madre.⁹⁵» § 13.

Ed eccone due di Benedetto XVI, che mostrano l'estensione dell'influenza esercitata da Teilhard. La prima tratta dal suo libro *Luce del mondo*:

«[Dio] ha potuto creare, attraverso la resurrezione, una nuova dimensione dell'esistenza Al di là della biosfera e della noosfera, come dice Teilhard de Chardin, ha potuto creare anche una nuova sfera nella quale l'uomo e il mondo fanno tutt'uno con Dio»⁹⁶.

La seconda citazione è tratta dalla sua omelia per i Vespri, nella cattedrale di Aosta, del 24 luglio 2009, in cui Ratzinger, parlando dell'Eucarestia, cita esplicitamente Teilhard de Chardin, facendosi eco del suo libro eretico, naturalista e panteista: *La Messa sul mondo*:

«E' la grande visione che poi ha avuto anche Teilhard de Chardin: alla fine avremo una vera liturgia cosmica, dove il cosmo diventi ostia vivente⁹⁷»⁹⁸.

Ed ecco, a titolo informativo, un breve estratto dell'opera empia di Teilhard:

«In questa nuova Umanità che si genera oggi, il Verbo ha prolungato l'atto senza fine della sua nascita; e, per virtù della sua immersione nel grembo del

95 - http://w2.vatican.va/content/john-paul-ii/it/encyclicals/documents/hf_jp-ii_enc_04031979_redemptor-hominis.html

96 - Benoît XVI, *Lumière du monde*, Bayard, décembre 2010, p.220. - Il testo è stato tradotto come riportato dall'Autore. Si confronti l'edizione italiana del libro: *Luce del mondo*, Libreria Editrice Vaticana, 2010, p. 232, dove però non figura il richiamo a Teilhard de Chardin [NDT].

97 - https://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/homilies/2009/documents/hf_ben-xvi_hom_20090724_vespri-aosta.html

98 - Si potrebbe citare anche l'omelia del Corpus Domini del 15 giugno 2006: «La creazione con tutti i suoi doni aspira al di là di se stessa ad un qualcosa di ancora più grande. Al di là della sintesi delle proprie forze, al di là della sintesi anche di natura e di spirito che in qualche modo avvertiamo nel pezzo di pane, la creazione è protesa verso la divinizzazione, verso le sante nozze, verso l'unificazione con il Creatore stesso.» - http://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/homilies/2006/documents/hf_ben-xvi_hom_20060615_corpus-christi.html

In seguito, Francesco sostiene la reintegrazione nella vita ecclesiale di tutti coloro che si trovano in una situazione «irregolare»:

«Si tratta di integrare tutti, si deve aiutare ciascuno a trovare il proprio modo di partecipare alla comunità ecclesiale, perché si senta oggetto di una misericordia "immeritata, incondizionata e gratuita". Nessuno può essere condannato per sempre, perché questa non è la logica del Vangelo! Non mi riferisco solo ai divorziati che vivono una nuova unione, ma a tutti, in qualunque situazione si trovino.» § 297.

E «tutti» vuol dire proprio «tutti» e cioè concubini, divorziati "risposati", omosessuali, sostenitori dell'aborto, del "matrimonio" gay, ecc. Eppure Francesco dovrebbe sapere che nessuno è escluso «per sempre» dalla Chiesa, ma a condizione che si decida a cambiare vita! Il problema è che per lui bisognerebbe integrare tutti, quale che sia la loro situazione, cioè anche coloro che non hanno alcuna intenzione di porre fine alla loro vita scandalosa. Senza contare che affermare che il condannare per sempre non sarebbe nella logica del Vangelo, è cosa davvero ridicola, basti ricordare parole come queste:

«Poi dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli.» (Mt. 25, 41).

E questo l'ha detto Nostro Signore stesso.

Ma per uno gnostico, verità come questa sono irricevibili, perché, grazie al processo evolutivo, tutti giungono ineluttabilmente al loro culmine e cioè alla divinizzazione.

Ricordiamo qui le parole rivolte da Francesco ad Eugenio Scalfari:

«...anche la nostra specie finirà ma non finirà la luce di Dio che a quel punto invaderà tutte le anime e tutto sarà in tutti.»³³.

Francesco sostiene qui la salvezza universale per assimilazione all'essenza divina, e in questa prospettiva va da sé che l'idea che uno possa essere «condannato per sempre» non ha a rigore alcun senso. Si tratta di panteismo allo stato puro e ci ritorneremo in seguito, perché si tratta dell'errore che è alla base dei discorsi e della prassi di Bergoglio.

In seguito, Francesco spiega che se si vive l'adulterio con «provata fedeltà» e col «dono generoso di sé» (non inventiamo niente!), anche se non ci si trova nella situazione «ideale» (!!!), si può essere ugualmente integrati, per mezzo del «discernimento» e dell'«adeguata distinzione» dei pastori... il che cambia tutto, ovviamente!:

33 - Intervista con Eugenio Scalfari del 24 settembre 2013, pubblicata il 1 ottobre su *La Repubblica* e ripresa da *L'Osservatore Romano* (pag. 4): http://www.vatican.va/news_services/or/or_quo/225q01.pdf

«I divorziati che vivono una nuova unione, per esempio, possono trovarsi in situazioni molto diverse, che non devono essere catalogate o rinchiusi in affermazioni troppo rigide senza lasciare spazio a un adeguato discernimento personale e pastorale. Una cosa è una seconda unione consolidata nel tempo, con nuovi figli, con provata fedeltà, dedizione generosa, impegno cristiano, consapevolezza dell'irregolarità della propria situazione e grande difficoltà a tornare indietro senza sentire in coscienza che si cadrebbe in nuove colpe. [...] Dev'essere chiaro che questo non è l'ideale che il Vangelo propone per il matrimonio e la famiglia. I Padri sinodali hanno affermato che il discernimento dei Pastori deve sempre farsi "distinguendo adeguatamente" con uno sguardo che discerna bene le situazioni. Sappiamo che non esistono "semplici ricette"» § 298.

Questo attiene all'etica di situazione, che dissolve la morale in un relativismo soggettivista: basta considerare solo le circostanze, poiché non vi sarebbero più atti malvagi, puramente e semplicemente, quali che siano le circostanze. Il matrimonio cristiano, con l'indissolubilità che esso implica, non è più normativo, ma diventa un «ideale» che non è alla portata di tutti. Così ci si dovrà sforzare di mettere in luce i «valori positivi» che si trovano nelle situazioni «irregolari» (concubinato, adulterio, relazioni omosessuali, ecc.): «provata fedeltà, dono generoso di sé, impegno cristiano», ecc. E' il caso di precisare che tali proponimenti non sono altro che spaventose menzogne che possono solo provenire dal padre della menzogna?

Ecco ciò che diceva Pio XII sull'etica di situazione in una sua allocuzione del 1952 al Congresso Internazionale della *Federazione Cattolica Mondiale della Gioventù Femminile*³⁴:

«...l'etica nuova è talmente al di fuori della Fede e dei principii cattolici che persino un bambino, se conosce il suo catechismo, se ne può render conto e lo può percepire. Non è difficile riconoscere come il nuovo sistema morale derivi dall'esistenzialismo, che o fa astrazione da Dio o semplicemente lo nega e in ogni caso abbandona l'uomo a se stesso.»

Cosa che è esattamente il contrario di ciò che dice Francesco. Ecco, a titolo illustrativo, quattro brevi passi estratti da *Amoris Laetitia*:

1. «E' possibile soltanto un nuovo incoraggiamento ad un responsabile discernimento personale e pastorale dei casi particolari, che dovrebbe riconoscere che, poiché "il grado di responsabilità non è uguale in tutti i casi" le conseguenze o gli effetti di una norma non necessariamente devono essere sempre gli stessi.³⁵» § 300.

34 - <http://nullapossiamocontrolaverita.blogspot.it/2016/05/la-condanna-della-morale-di-situazione.html>

35 - Nota n° 336: «Nemmeno per quanto riguarda la disciplina sacramentale, dal momento che il discernimento può riconoscere che in una situazione particolare non c'è colpa grave.

«Dobbiamo riconoscere che non sempre noi cristiani abbiamo raccolto e fatto fruttare le ricchezze che Dio ha dato alla Chiesa, dove la spiritualità non è disgiunta dal proprio corpo, né dalla natura o dalle realtà di questo mondo, ma piuttosto vive con esse e in esse, in comunione con tutto ciò che ci circonda» § 216.

«[le creature] tutte avanzano, insieme a noi e attraverso di noi, verso la meta comune, che è Dio, in una pienezza trascendente dove Cristo risorto abbraccia e illumina tutto» § 83.

«... noi tutti esseri dell'universo siamo uniti da legami invisibili e formiamo una sorta di famiglia universale, una comunione sublime che ci spinge ad un rispetto sacro, amorevole e umile» § 89.

«Non può essere autentico un sentimento di intima unione con gli altri esseri della natura, se nello stesso tempo nel cuore non c'è tenerezza, compassione e preoccupazione per gli esseri umani. [...] Tutto è collegato. Per questo si richiede una preoccupazione per l'ambiente unita al sincero amore per gli esseri umani e un costante impegno riguardo ai problemi della società» § 91.

Abbiamo già visto qualche dichiarazione di Paolo VI, eccone adesso due molto illuminanti di Giovanni Paolo II: la prima tratta dall'enciclica del 1986 *Dominum et Vivificantem*:

«L'incarnazione di Dio-Figlio significa l'assunzione all'unità con Dio non solo della natura umana, ma in essa, in un certo senso, di tutto ciò che è "carne": di tutta l'umanità, di tutto il mondo visibile e materiale. L'incarnazione, dunque, ha anche un suo significato cosmico, una sua cosmica dimensione. Il "generato prima di ogni creatura", incarnandosi nell'umanità individuale di Cristo, si unisce in qualche modo con l'intera realtà dell'uomo, il quale è anche "carne" - e in essa con ogni "carne", con tutta la creazione.⁹⁴» § 50.

La seconda è tratta dall'enciclica programmatica *Redemptor Hominis*, la prima enciclica del pontificato di Giovanni Paolo II. Mi scuso per la lunghezza della citazione, ma essa permette di valutare la portata della svolta antropocentrica attuata dal magistero post-conciliare:

«Qui, dunque, si tratta dell'uomo in tutta la sua verità, nella sua piena dimensione. Non si tratta dell'uomo "astratto", ma reale, dell'uomo "concreto", "storico". Si tratta di "ciascun" uomo, perché ognuno è stato compreso nel mistero della Redenzione, e con ognuno Cristo si è unito, per sempre, attraverso questo mistero. Ogni uomo viene al mondo concepito nel seno materno, nascendo dalla madre, ed è proprio a motivo del mistero della Redenzione che è

94 - http://w2.vatican.va/content/john-paul-ii/it/encyclicals/documents/hf_jp-ii_enc_18051986_dominum-et-vivificantem.html

E allora passiamo in rassegna un florilegio di brevi citazioni dall'enciclica *Laudato si'*, che si muovono sulla scia del panteismo teilhardiano:

«... siamo chiamati ad accettare il mondo come sacramento di comunione, come modo di condividere con Dio e con il prossimo in una scala globale.» § 9.

«Benché il cambiamento faccia parte della dinamica dei sistemi complessi, la velocità che le azioni umane gli impongono oggi contrasta con la naturale lentezza dell'evoluzione biologica.» § 18.

«L'essere umano, benché supponga anche processi evolutivi, comporta una novità non pienamente spiegabile dall'evoluzione di altri sistemi aperti.» § 81.

«Egli [Dio] ha voluto limitare sé stesso creando un mondo bisognoso di sviluppo, dove molte cose che noi consideriamo mali, pericoli o fonti di sofferenza, fanno parte in realtà dei dolori del parto, che ci stimolano a collaborare con il Creatore.» § 80.

«Il traguardo del cammino dell'universo è nella pienezza di Dio, che è stata già raggiunta da Cristo risorto, fulcro della maturazione universale⁹³.» § 83.

«Possiamo dire che “accanto alla rivelazione propriamente detta contenuta nelle Sacre Scritture c'è, quindi, una manifestazione divina nello sfolgorare del sole e nel calare della notte”. Prestando attenzione a questa manifestazione, l'essere umano impara a riconoscere sé stesso in relazione alle altre creature: “Io mi esprimo esprimendo il mondo; io esploro la mia sacralità decifrando quella del mondo”» § 85.

«... siamo chiamati ad “accettare il mondo come sacramento di comunione, [...] E' nostra umile convinzione che il divino e l'umano si incontrino nel più piccolo dettaglio della veste senza cuciture della creazione di Dio, persino nell'ultimo granello di polvere del nostro pianeta”» § 9.

93 - La nota 53 a pie' di pagina del testo, chiarisce: «In questa prospettiva si pone il contributo del P. Teilhard de Chardin». E qui occorre leggere il *Monitum* del Sant'Uffizio del 30 giugno 1962: «Certe opere del P. Pietro Teilhard de Chardin, comprese anche alcune postume, vengono pubblicate ed incontrano un favore tutt'altro che piccolo (affatto disdicevole). Indipendentemente dal dovuto giudizio in quanto attiene alle scienze positive, in materia di Filosofia e Teologia si vede chiaramente che le opere menzionate racchiudono tali ambiguità ed anche errori tanto gravi, che offendono la dottrina cattolica. Di conseguenza, gli Eccellentissimi e Reverendissimi Padri della Suprema Congregazione del Santo Uffizio esortano tutti gli Ordinari e i superiori di Istituti Religiosi, i Rettori di Seminari e i Direttori delle Università, a difendere gli spiriti, particolarmente dei giovani, dai pericoli delle opere di P. Teilhard de Chardin e dei suoi discepoli.» <http://www.paginecattoliche.it/modules.php?name=News&file=print&sid=15>

2. «... a volte ci comportiamo come controllori della grazia e non come facilitatori. Ma la Chiesa non è una dogana, è la casa paterna dove c'è posto per ciascuno con la sua vita faticosa» § 310.

3. «È meschino soffermarsi a considerare solo se l'agire di una persona risponda o meno a una legge o a una norma generale, perché questo non basta a discernere e ad assicurare una piena fedeltà a Dio nell'esistenza concreta di un essere umano.» § 304.

4. «Questo ci fornisce un quadro e un clima che ci impedisce di sviluppare una morale fredda da scrivania nel trattare i temi più delicati e ci colloca piuttosto nel contesto di un discernimento pastorale carico di amore misericordioso, che si dispone sempre a comprendere, a perdonare, ad accompagnare, a sperare, e soprattutto a integrare. Questa è la logica che deve prevalere nella Chiesa, per “fare l'esperienza di aprire il cuore a quanti vivono nelle più disparate periferie esistenziali”». § 312.

Ecco infine una quinta e ultima citazione tratta dall'omelia a Casa Santa Marta dello scorso 16 giugno e nella quale Francesco qualifica la dottrina cattolica tradizionale semplicemente come eretica. La situazione è grottesca: quest'uomo dà prova di una sfrontatezza inaudita, si crede che gli sia permesso tutto, non si ferma davanti a niente, mente e bestemmia come respira e non si trova alcuno che osi tenergli testa. Ma ciò che è più penoso è che apparentemente quasi nessuno sembra sentirsi coinvolto in questa inconcepibile situazione. Ecco la citazione:

«Questo sano realismo del cattolicesimo. Non è cattolico “o questo, o niente”: quello non è cattolico. Quello è eretico. Gesù sa sempre camminare con noi, ci dà l'ideale, ci accompagna verso l'ideale, ci libera da questo ingabbiamento della rigidità della legge e ci dice: “Ma, fate fino al punto che potete fare”. E lui ci capisce bene. È questo il nostro Signore, è questo quello che insegna a noi»³⁶.

Ma torniamo all'allocuzione di Pio XII, per meglio cogliere l'opposizione che esiste fra la dottrina cattolica e le fantasticherie partorite da Francesco:

«Dalle relazioni essenziali tra uomo e Dio, tra uomo e uomo, tra coniugi, tra genitori e figli, dalle relazioni essenziali della comunità nella famiglia, nella Chiesa, nello Stato, da tutto ciò risulta, tra le altre cose, che l'odio di Dio, la blasfemia, l'idolatria, la defezione dalla vera Fede, la negazione della Fede, lo spergiuro, l'omicidio, la falsa testimonianza, la calunnia, l'adulterio e la fornicazione, l'abuso del matrimonio, il peccato solitario, il furto e la rapina, la sottrazione di ciò che è necessario alla vita, la defraudazione del giusto salario, l'accaparramento dei viveri di prima necessità e l'aumento ingiustifi-

Qui si applica quanto ho affermato in un altro documento: cfr *Esort. ap. Evangelii gaudium* (24 novembre 2013), 44.47: AAS 105 (2013), 1038-1040.»

36 - <http://agensir.it/quotidiano/2016/6/9/papa-francesco-dire-questo-o-niente-e-eretico-gesu-insegna-sano-realismo/>

cato dei prezzi, la bancarotta fraudolenta, le manovre d'ingiusta speculazione tutto ciò è gravemente proibito dal Legislatore divino; non c'è alcun dubbio; qualunque sia la situazione individuale, non v'è altra scelta che obbedire.»

Un tale discorso non è certo una buona notizia per Francesco e il suo «adeguato discernimento personale e pastorale». Pio XII afferma che di fronte a certe azioni, oggettivamente disordinate, «qualunque sia la situazione individuale, non v'è altra scelta che obbedire». Francesco invece dichiara: «Sappiamo che non esistono semplici ricette» e sollecita uno «sguardo pastorale differenziato». Chi è che sbaglia? E io tendo a spingermi oltre e a chiedere: chi è il vero Papa? Se non quello il cui insegnamento è conforme alla dottrina della Chiesa? Poiché è inevitabile chiedersi: com'è possibile che due legittimi pastori possano fare dei discorsi diametralmente opposti in tema di fede e di costumi? Forse che la contraddizione logica fa parte del deposito della fede? E dal momento che non sono disposto ad abbracciare la dialettica hegeliana, posso solo rispondere negativamente.

A riferirsi al racconto della caduta, si potrebbe dire che, mentre Pio XII dichiara: «Non ne mangerete e non ne toccherete, se no ne morirete», Francesco ribatte: «Niente affatto, non ne morirete! Andate, figli cari, accostatevi alla Santa Tavola con fiducia, sarete accolti dalla mia misericordia, i vostri occhi si apriranno e sarete come dei e alla fine scoprirete la gioia dell'amore».

Ecco un altro passo del documento:

«La loro partecipazione [dei divorziati risposati] può esprimersi in diversi servizi ecclesiali: occorre perciò discernere quali delle diverse forme di esclusione attualmente praticate in ambito liturgico, pastorale, educativo e istituzionale possano essere superate. Essi non solo non devono sentirsi scomunicati, ma possono vivere e maturare come membra vive della Chiesa ...» § 299.

Ecco il vero scopo di Francesco: l'abolizione pura e semplice del peccato. Secondo lui si può vivere in stato di adulterio e allo stesso tempo essere «membra vive della Chiesa». Tutto qui. E nessuno si scompone. Il fatto che un miliardo di cattolici possa continuare a chiamare questo personaggio diabolico: «Santo Padre», è qualcosa che supera totalmente la mia comprensione...

Ed ecco ancora due brani d'antologia di *Fornicationis Laetitia*, l'ultima *Espezzione Escatologica* bergogliana:

«Pertanto, un Pastore non può sentirsi soddisfatto solo applicando leggi morali a coloro che vivono in situazioni "irregolari", come se fossero pietre che si lanciano contro la vita delle persone. È il caso dei cuori chiusi, che spesso si nascondono perfino dietro gli insegnamenti della Chiesa "per sedersi sulla cattedra di Mosè e giudicare, qualche volta con superiorità e superficialità, i

[!!!] ma non finirà la luce di Dio che a quel punto invaderà tutte le anime e tutto sarà in tutti»⁹².

Lasciamo stare l'eresia propriamente inconcepibile, stupefacente e mostruosa secondo la quale un giorno la nostra specie «finirà», come le altre, cosa che sfida ogni immaginazione ed ogni buon senso, per poco che si conoscano le Scritture. E tralasciamo - e scusate se mi ripeto - il fatto che anche qui non ci sono state massicce proteste contro tali inaudite affermazioni. E andiamo alla questione del panteismo: Francesco lo afferma a chiare lettere, evitando che si debba ricorrere ad una qualche ermeneutica complicata per capire ciò che intende dire: «una scintilla di quella luce divina è dentro ciascuno di noi» e questa luce un giorno «invaderà tutte le anime e tutto sarà in tutti». Dal che si comprende anche che la salvezza sarebbe universale, che nessuno si dannerebbe, che nessuno rischierebbe di andare all'Inferno. E in effetti è del tutto logico: Francesco, non sarà cattolico, ma almeno è coerente con le sue idee, perché come si potrebbe concepire la dannazione eterna che implica una separazione irreversibile dagli eletti e da Dio, in una logica panteista in cui, per definizione, niente potrebbe sfuggire all'unica sostanza divina e nella quale è esclusa ogni dualità - Creatore-creatura, grazia-natura, bene-male, Cielo-Inferno -?

Ma se non vi è il male né la possibilità della dannazione, significa che in fondo non vi è neanche il peccato, né bisogno di Redenzione, la quale, a rigore, consisterebbe solo nel «prendere coscienza» della nostra vera natura col fare sparire la dualità e la divisione, sole fonti del male nell'uomo. E allora si comprende meglio anche quella sorta di mantra conciliare che comporta il medesimo significato: «l'inalienabile dignità della persona umana». Comprensione che, ovviamente, non vuol dire che tutti quelli che lo utilizzano ne siano coscienti.

La logica è stringente: se la dignità della persona umana è inalienabile, allora è inconcepibile una punizione eterna, e se nessuno potrà mai separarsi da Dio, questo si può spiegare solo con una necessità di ordine metafisico e cioè col monismo. La religione modernista, la religione conciliare, non è altro che una gnosi luciferina dissimulata sotto le apparenze del cristianesimo, e cioè la deificazione dell'uomo attraverso un'ineluttabile evoluzione, un necessario progresso della coscienza nell'uomo e per l'uomo che conduce verso lo spirito assoluto. Ricordiamoci delle parole che Satana rivolge ad Eva nella Genesi: «sarete come dei»...

Questa visione panteista dell'universo, ricoperta con panni cristiani da Teilhard de Chardin e che sfocia nel culto dell'uomo divinizzato, è stata quella che ha maggiormente influenzato il Vaticano II e il «magistero» post-conciliare.

92 - Intervista con Eugenio Scalfari del 2013, citata.

ce immaginare l'umanità come un poliedro, nel quale le forme molteplici, esprimendosi, costituiscono gli elementi che compongono, nella pluralità, l'unica famiglia umana. E questa sì è una vera globalizzazione. L'altra globalizzazione -quella della sfera- è una omologazione.»⁹⁰.



Ed ecco una terza ed ultima citazione su questo concetto guida del pensiero bergogliano, tratta questa volta dal suo discorso al Consiglio d'Europa, del 25 novembre 2014:

«Parlare della multipolarità europea significa parlare di popoli che nascono, crescono e si proiettano verso il futuro. Il compito di globalizzare la multipolarità dell'Europa non lo possiamo immaginare con la figura della sfera -in cui tutto è uguale e ordinato, ma che risulta riduttiva poiché ogni punto è equidistante dal centro-, ma piuttosto con quella del poliedro, dove l'unità armonica del tutto conserva la particolarità di ciascuna delle parti. [...] In tale prospettiva accolgo con favore la volontà del Consiglio d'Europa di investire nel dialogo inter-culturale, compresa la sua dimensione religiosa, attraverso gli Incontri sulla dimensione religiosa del dialogo interculturale. Si tratta di un'occasione proficua per uno scambio aperto, rispettoso e arricchente tra persone e gruppi di diversa origine, tradizione etnica, linguistica e religiosa, in uno spirito di comprensione e rispetto reciproco.»⁹¹.

Per Francesco, le diverse «tradizioni» religiose sono tutte rispettabili, perché non fanno che manifestare il fondo comune dell'umanità, che risiede nella sua immanenza vitale, nella sua esperienza religiosa, che ci collega alla «vita», più importante delle «spiegazioni» e delle «interpretazioni», e che ci permette di integrare in un sano pluralismo di superficie le diverse espressioni particolari, equidistanti rispetto al loro centro che le unifica come il tronco di un albero unifica la moltitudine dei suoi rami.

Ecco un'altra dichiarazione di Francesco, tratta dalla sua intervista con Eugenio Scalfari, nella quale esprime senza infingimenti la sua credenza panteista:

«Osservo dal canto mio che Dio è luce che illumina le tenebre anche se non le dissolve e una scintilla di quella luce divina è dentro ciascuno di noi. Nella lettera che le scrissi ricordo d'averle detto che anche la nostra specie finirà

90 - <https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2013/11/21/0769/01736.html>

91 - https://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2014/november/documents/papa-francesco_20141125_strasburgo-consiglio-europa.html

casi difficili e le famiglie ferite”. [...] A causa dei condizionamenti o dei fattori attenuanti, è possibile che, entro una situazione oggettiva di peccato - che non sia soggettivamente colpevole o che non lo sia in modo pieno - si possa vivere in grazia di Dio, si possa amare, e si possa anche crescere nella vita di grazia e di carità, ricevendo a tale scopo l'aiuto della Chiesa³⁷. Il discernimento deve aiutare a trovare le strade possibili di risposta a Dio e di crescita attraverso i limiti. Credendo che tutto sia bianco o nero, a volte chiudiamo la via della grazia e della crescita e scoraggiamo percorsi di santificazione che danno gloria a Dio.» § 305.

«Tuttavia, dalla nostra consapevolezza del peso delle circostanze attenuanti - psicologiche, storiche e anche biologiche - ne segue che “senza sminuire il valore dell'ideale evangelico, bisogna accompagnare con misericordia e pazienza le possibili tappe di crescita delle persone che si vanno costruendo giorno per giorno”, lasciando spazio alla “misericordia del Signore che ci stimola a fare il bene possibile”. Comprendo coloro che preferiscono una pastorale più rigida che non dia luogo ad alcuna confusione. Ma credo sinceramente che Gesù vuole una Chiesa attenta al bene che lo Spirito sparge in mezzo alla fragilità: una Madre che, nel momento stesso in cui esprime chiaramente il suo insegnamento obiettivo, “non rinuncia al bene possibile, benché corra il rischio di sporcarsi con il fango della strada”». § 308.

Ecco la «chiesa» propugnata da Francesco all'ombra di una falsa nozione della misericordia: una «chiesa» in cui regna la confusione e che non teme di viaggiare nel fango. Bisogna dire che questa «chiesa bergogliana» non assomiglia affatto alla Chiesa cattolica, alla Sposa immacolata dell'Agnello, quanto piuttosto ad una contro-chiesa infernale pronta a mettersi al soldo dell'Anticristo...

Lo scorso 16 giugno, nel discorso d'apertura del *Convegno ecclesiale della diocesi di Roma*, tenutosi nella Basilica di San Pietro, Francesco è tornato sull'argomento, spingendo l'empietà fino a dei limiti inimmaginabili.

Ecco tre brevi passaggi:

1. «Preferiscono convivere, e questa è una sfida, chiede lavoro. Non dire subito: “Perché non ti sposi in chiesa?”. No. Accompagnarli: aspettare e far maturare. E fare maturare la fedeltà.»³⁸.

37 - Nota a pie' di pagina n° 351: «In certi casi, potrebbe essere anche l'aiuto dei Sacramenti. Per questo, “ai sacerdoti ricordo che il confessionale non dev'essere una sala di tortura bensì il luogo della misericordia del Signore» (Esort. ap. *Evangelii gaudium* [24 novembre 2013], 44: AAS 105 [2013], 1038). Ugualmente segnalo che l'Eucaristia «non è un premio per i perfetti, ma un generoso rimedio e un alimento per i deboli» (ibid., 47: 1039).»

38 - http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2016/june/documents/papa-francesco_20160616_convegno-diocesi-roma.html

2. «...davvero dico che ho visto tanta fedeltà in queste convivenze, tanta fedeltà; e sono sicuro che questo è un matrimonio vero, hanno la grazia del matrimonio, proprio per la fedeltà che hanno.»³⁹.

3. «E' la cultura del provvisorio. E questo succede dappertutto, anche nella vita sacerdotale, nella vita religiosa. Il provvisorio. E per questo una parte dei nostri matrimoni sacramentali sono nulli, perché loro [gli sposi] dicono: "Sì, per tutta la vita", ma non sanno quello che dicono, perché hanno un'altra cultura.»⁴⁰.

Ma allora, a che serve sposarsi se la maggior parte dei matrimoni sono invalidi e i concubinati vissuti in «fedeltà» hanno la grazia del matrimonio? Si riescono ad immaginare gli effetti deleteri che le parole di Francesco possono avere sulle coppie che attraversano dei momenti difficili e che fanno del loro meglio per rimanere fedeli ai loro impegni? A che serve continuare a battersi? Non è più ragionevole presentare domanda di riconoscimento della nullità matrimoniale, visto che la maggior parte dei matrimoni sono invalidi, e «rifarsi una vita»?

In definitiva, ciò che Francesco sta dicendo ai concubini è che non bisogna sposarsi, e agli sposati che il loro matrimonio non ha alcun valore. E allora non posso impedire di chiedermi: è possibile concepire un messaggio più devastante nei confronti del matrimonio e della famiglia? Si può ragionevolmente credere che un tale messaggio possa uscire dalle labbra del Vicario di Nostro Signore? Terza e ultima domanda: un vero discepolo di Gesù Cristo ha il diritto di tacere di fronte a questi attacchi diabolici e incessanti portati contro la fede e la morale della Chiesa proprio da colui che agli occhi del mondo passa per essere il suo Sommo Pontefice?

6. Il mondialismo e la «conversione ecologica»

In un tempo in cui l'umanità ha totalmente abbandonato Dio e il male è divenuto la regola morale universale (aborto, eutanasia, pornografia, «matrimonio» omosessuale, ecc.), Francesco ha deciso che la priorità del nostro tempo dev'essere accordata alla preservazione dell'ambiente e alla battaglia contro il preteso surriscaldamento climatico.

Ecco una piccola rassegna di dichiarazioni in proposito.

Cominciamo con la dichiarazione del 1 giugno 2016:

«A noi, a tutti, piace la madre Terra, perché è quella che ci ha dato la vita e ci custodisce; direi anche la sorella Terra, che ci accompagna nel nostro cammino dell'esistenza. Ma il nostro compito è un po' curarla come si cura una madre o come si cura una sorella, cioè con responsabilità, con tenerezza e con la pace»⁴¹.

39 - Ibidem

40 - Ibidem

41 - Ai rappresentanti dell'Istituto di Jainologia di Londra.

umano al di fuori di Cristo e della Sua Chiesa. In altri termini: Francesco è là per portare a compimento la mondializzazione rivoluzionaria e piazzarla sotto l'egida dell'Anticristo e della contro-chiesa di Satana. Questo è ciò che si dice essere un falso profeta al servizio del *Nuovo Ordine Mondiale*.

La tattica dei modernisti è ben nota: rimanere in seno alla Chiesa per trasformarla dall'interno, surrettiziamente, impercettibilmente, allo scopo di farne uno strumento adeguato e una leva potente in favore della loro causa sovversiva. Non invento niente: è San Pio X che l'ha detto, nella sua enciclica *Pascendi*:

«E così continuano il loro cammino, continuano benché ripresi e condannati, celando un'incredibile audacia col velo di un'apparente umiltà. Pievano finamente il capo: ma la mano e la mente proseguono con più ardimento il loro lavoro. E così essi operano scientemente e volentamente; sì perché è loro regola che l'autorità debba essere spinta, non rovesciata; sì perché hanno bisogno di non uscire dalla cerchia della Chiesa per poter cangiare a poco a poco la coscienza collettiva; il che quando dicono, non si accorgono di confessare che la coscienza collettiva dissente da loro, e che quindi con nessun diritto essi si danno interpreti della medesima.» § 37.

Nel suo discorso ai partecipanti all'*Incontro Mondiale dei Movimenti Popolari*, del 28 ottobre 2014, Francesco ha utilizzato una delle sue espressioni feticcio per esprimere la sua visione olistica o totalizzante della realtà umana: la metafora del poliedro, figura che integrerebbe armoniosamente la «diversità» dei suoi componenti:

«So che tra di voi ci sono persone di diverse religioni, mestieri, idee, culture, paesi e continenti. Oggi state praticando qui la cultura dell'incontro, così diversa dalla xenofobia, dalla discriminazione e dall'intolleranza che tanto spesso vediamo. Tra gli esclusi si produce questo incontro di culture dove l'insieme non annulla la particolarità, l'insieme non annulla la particolarità. Perciò a me piace l'immagine del poliedro, una figura geometrica con molte facce diverse. Il poliedro riflette la confluenza di tutte le parzialità che in esso conservano l'originalità. Nulla si dissolve, nulla si distrugge, nulla si domina, tutto si integra, tutto si integra.»⁸⁹.

Rivolgendosi in video-messaggio, il 21 novembre 2013, al *Terzo Festival della Dottrina Sociale della Chiesa*, tenutosi a Verona e intitolato "Meno disuguaglianze, più differenze", Francesco sviluppa questa nozione completamente estranea al magistero della Chiesa:

«La sfera può rappresentare l'omologazione, come una specie di globalizzazione: è liscia, senza sfaccettature, uguale a se stessa in tutte le parti. Il poliedro ha una forma simile alla sfera, ma è composta da molte facce. Mi pia-

89 - https://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2014/october/documents/papa-francesco_20141028_incontro-mondiale-movimenti-popolari.html

mondiale, neanche da parte dei conciliari «conservatori». Ma è ben evidente che bisogna farsene una ragione: il lavaggio dei cervelli operato in maniera sistematica sia dal «magistero» sia dalla «prassi» post-conciliari (si pensi per esempio ad *Assisi I, II e III*) per più di mezzo secolo, ha neutralizzato le ultime speranze di vedere insorgere un giorno un soprassalto pubblico e determinato in difesa della fede cattolica da parte dei membri del clero di qualsivoglia tendenza.

Ora, se si è figli di Dio per natura, se la vita divina si ritrova in tutti gli uomini per il solo fatto che esistono, se non si è elevati alla vita della grazia per un dono divino che viene ad aggiungersi alla nostra condizione di creature, allora la differenza tra l'ordine naturale e l'ordine soprannaturale sparisce, la distinzione fra Creatore e creatura svanisce e si piomba nel panteismo.

Nel corso di questo lavoro l'ho già accennato a più riprese, adesso lo dico formalmente: Francesco non è altro che uno gnostico panteista sulla scia di un Teilhard de Chardin. E' un fatto certo. E anche se egli evita di affermarlo nero su bianco, di certo non lo nasconde.

Ecco un'altra frase, di cui ho già citato l'inizio, in cui Francesco esibisce il suo credo:

«E io credo in Dio. Non in un Dio cattolico, non esiste un Dio cattolico, esiste Dio. E credo in Gesù Cristo, sua incarnazione. Gesù è il mio maestro e il mio pastore, ma Dio, il Padre, Abbà, è la luce e il Creatore. Questo è il mio Essere.»⁸⁸.

Occorre decriptare ciò che Francesco ha inteso dire con questa breve frase, poiché è davvero inconcepibile. Essa si spinge così oltre nella menzogna e nell'empietà che vengono i brividi e, per un riflesso di auto-difesa comprensibile ma illusorio, la grandissima maggioranza dei cattolici o ha girato lo sguardo o ha cercato di darle un'interpretazione «ortodossa». D'altronde, guardare in faccia una realtà così terribile non è facile e la gran parte delle persone preferiscono mettersi in pace girando la testa.

Per prima cosa, Francesco ha negato l'esistenza della Santissima Trinità, ricusando l'esistenza di Dio cattolico. Poi è ovvio che dicendo questo egli ha anche negato il carattere soprannaturale e la missione divina della Chiesa. E ancora, ha negato la divinità di Nostro Signore, affermando che Gesù è il suo maestro e il suo pastore «ma» che Dio è la luce e il suo Creatore. Infine fa una professione di fede panteista, dichiarando che il suo essere è quello di Dio: «questo è il mio essere» egli dice.

Francesco è uno gnostico evoluzionista travestito da cattolico e si trova lì dov'è giusto per ingannare, né più né meno; e per servirsi della struttura della Chiesa per mettere in essere il suo progetto luciferino di unificazione globale del genere
88 - Intervista con Eugenio Scalfari del 2013, pubblicata su *La Repubblica* e sul sito del Vaticano: già citata.

Francesco ha poi ringraziato gli adepti al Giainismo per ciò che fanno nel dominio ecologico ed ha proposto che i cattolici e i giainisti rimangano «uniti» per difendere «questo ideale»:

«Vi ringrazio per tutto quello che voi fate in questo compito e rimaniamo uniti in questo ideale, in questo compito, in questo lavoro di fare che la nostra madre, la nostra sorella Terra sia custodita; nella consapevolezza che curare, custodire il creato, la Terra, è curare e custodire l'umanità intera»⁴².

Ma ecco alcuni dati su questa «religione». Per i giainisti, lo scopo della vita è lo stesso di quello dell'induismo, del buddismo e del sikhismo: il credente deve raggiungere l'illuminazione che mette fine alle reincarnazioni: il nirvana. L'umano deve uscire dal flusso perpetuo delle reincarnazioni, il samsara, con delle scelte di vita di cui la prima, che orienta tutte le altre, è quella della non violenza universale. Cito dall'Enciclopedia della filosofia⁴³:

«Il culto, interno ed esterno, ha valore unicamente soggettivo e serve alla concentrazione dello spirito del fedele sull'esempio degli esseri perfetti che possono essere imitati, ma che non li si può pregare di intervenire nel destino dell'uomo. L'uomo, in definitiva solo con se stesso, accompagnato solo dal suo sforzo, potrà pervenire all'asceti che lo porterà alla pace al di là di ogni esperienza umana.».



Si tratta dunque di una religione naturalista, prometeica e panteista, in cui lo scopo dell'uomo è quello di assimilarsi al cosmo con i suoi sforzi, conseguendo uno stato di coscienza allargata o super-coscienza illuminante, che gli permette di superare lo stato di divisione o di dualismo proprio della coscienza individuale.

Ma per Francesco, questa gente «protegge l'intera umanità» ed è degna di elogio; e nella sua proverbiale misericordia egli lascia costoro in preda alla loro superstizione diabolica, non proponendo loro la salvezza che viene solo con la Croce di Nostro Signore Gesù Cristo.

https://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2016/june/documents/papa-francesco_20160601_institute-of-jainology.html

http://it.radiovaticana.va/news/2016/06/01/il_papa_incontra_i_rappresentanti_dell_istituto_of_jainology/1233932

42 - Ibidem

43 - *Encyclopédie de la philosophie*, Le Livre de Poche, citato da Wikipédia, articolo «Jainisme»: <https://fr.wikipedia.org/wiki/Jainisme>



La seguente citazione ci aiuterà a comprendere meglio l'attitudine di Francesco, essa è tratta dal discorso da lui pronunciato il 24 aprile scorso durante la visita alla manifestazione *Villaggio per la terra*, organizzata a Roma dai Focolari per celebrare il *Giorno della Terra*:

«Ecco, queste sono le cose che mi vengono in mente. E come si fa questo? Semplicemente nella consape-

volezza che tutti abbiamo qualcosa in comune, tutti siamo umani. E in questa umanità ci avviciniamo per lavorare insieme. “Ma io sono di questa religione, di quella...” Non importa! Avanti tutti per lavorare insieme. Rispettarsi, rispettarci! E così vedremo questo miracolo: il miracolo di un deserto che diventa foresta.»⁴⁴.

Così, tutto si chiarisce: visto che, secondo Francesco, poco importa la religione che ognuno professa e che ciò che solo conta è la nostra «comune umanità», è logico che predicare il Vangelo ai settatori del giainismo non avrebbe molto senso... Ed egli richiama questo falso principio «umanista» che non tiene conto delle differenze religiose, nel suo *tweet* del 9 giugno scorso:

«Abbiamo bisogno di riconoscere i valori della nostra comune umanità, in nome dei quali si può e si deve collaborare e costruire.»⁴⁵.

Ed ecco lo sconcertante messaggio indirizzato da Francesco al popolo brasiliano in occasione delle Olimpiadi a Rio de Janeiro, nell'udienza generale del 3 agosto 2016, ove spiega che «la buona battaglia» consiste nel realizzare una società solidale per tutta la famiglia umana, quali che siano le divergenze religiose:

«In un mondo che ha sete di pace, tolleranza e riconciliazione, auguro che lo spirito dei Giochi Olimpici possa ispirare tutti, partecipanti e spettatori, a combattere “la buona battaglia” e terminare insieme la corsa, desiderando conseguire come premio non una medaglia, ma qualcosa di molto più prezioso: la realizzazione di una civiltà in cui regna la solidarietà, fondata sul riconoscimento che tutti siamo membri di un'unica famiglia umana, indipendentemente dalle differenze di cultura, colore della pelle o religione.»⁴⁶.

44 - http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2016/april/documents/papa-francesco_20160424_villaggio-terra.html

45 - https://mobile.twitter.com/Pontifex_it/status/740891269044412416?p=v

46 - http://w2.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2016/documents/papa-francesco_20160803_udienza-generale.html

sa dare strumenti di conquista alla sua mente e alla sua mano. Onore all'uomo, re della terra ed ora anche principe del cielo.»⁸⁴.

Questo culto dell'umanità e del progresso è stato condannato molte volte dal magistero. Ecco un passo dell'enciclica *Qui Pluribus* di Pio IX dell'anno 1846, seguito da una proposizione condannata nel suo *Syllabus* del 1864:

«Né con minore fallacia certamente, Venerabili Fratelli, questi nemici della divina rivelazione, con somme lodi esaltando il progresso umano, vorrebbero con temerario e sacrilego ardimento introdurlo perfino nella Religione cattolica; come se essa non fosse opera di Dio, ma degli uomini, ovvero invenzione dei filosofi, da potersi con modi umani perfezionare.»⁸⁵.

«V. La rivelazione divina è imperfetta, e perciò soggetta a processo continuo e indefinito, corrispondente al progresso della ragione umana.»⁸⁶.

Pio IX è molto chiaro riguardo ai «progressisti»: egli impiega l'espressione «nemici della rivelazione divina». Quale migliore qualifica si potrebbe trovare per indicare un cardinale e arcivescovo della Chiesa che approfitta della sua eminente dignità ecclesiastica per diffondere l'idea blasfema ed eretica che una pretesa «religione dell'avvenire» un giorno finirà col soppiantare il cattolicesimo? E costui si chiamava Giovanni Battista Montini. Ed è a lui che si deve il Vaticano II, la distruzione della liturgia romana e la terribile crisi che affligge la Chiesa da più di mezzo secolo. Ed io mi chiedo: davvero c'è da stupirsi di tutto questo, visto quanto abbiamo esposto qui su di lui?

Ma torniamo a Francesco e alle sue affermazioni secondo le quali gli uomini sarebbero tutti «figli di Dio». Non è la prima volta che egli propone una simile menzogna. A titolo d'esempio ecco le parole pronunciate nel *Video del Papa* dello scorso mese di gennaio, nel quale apparivano dei simboli cattolici, ebraici, musulmani e buddisti, mentre la voce di Francesco fuori campo spiegava che:

«Molti pensano in modo diverso, sentono in modo diverso, cercano Dio o trovano Dio in diversi modi. In questa moltitudine, in questa ampia gamma di religioni, c'è una sola certezza per noi: siamo tutti figli di Dio.»⁸⁷.

Queste affermazioni sono talmente grottesche che si fa fatica a credere che un video simile non abbia suscitato una spontanea e vibrante levata di scudi su scala

84 - Paolo VI, *Angelus* del 7 febbraio 1971 in occasione di un viaggio sulla luna: https://w2.vatican.va/content/paul-vi/it/angelus/1971/documents/hf_p-vi_ang_19710207.html

85 - http://www.unavox.it/Documenti/doc0967_Qui-pluribus.html

86 - Pio IX, Lettera Enciclica *Quanta Cura* – *Syllabus* : <http://www.totustuustools.net/magistero/p9quanta.htm>

87 - <https://www.youtube.com/watch?v=l6nW-pE6hTY>

Lo spirito «palpitante» nella materia, la «religione di domani», che sarebbe una «religione cosmica», una «religione dell'universo»: ecco le fondamenta della gnosi evolucionista teilhardiana, col culto dell'uomo in via di divinizzazione. E come se non bastasse, ecco un cardinale della Chiesa che in materia religiosa invoca l'autorità di un ebreo socialista che rivendicava una «religiosità cosmica» fondata sulla contemplazione della struttura dell'Universo, compatibile con la scienza positivista e rigettante ogni dogma o credenza... c'è da rimanere allibiti!

Quando nel 1929 il rabbino Herbert S. Goldstein chiese ad Einstein: «*Crede in Dio?*», questi rispose:

«Io credo nel Dio di Spinoza che si rivela nella ordinaria armonia di ciò che esiste, non in un Dio che si preoccupa del fato e delle azioni degli esseri umani»⁸¹.

In una lettera indirizzata all'ebreo Eric Gutkind, nel 1954, Einstein scriveva:

«...Per me, la parola Dio non è niente di più che un'espressione e un prodotto dell'umana debolezza, e la Bibbia è una collezione di onorevoli ma primitive leggende, che a dire il vero sono piuttosto infantili. Nessuna interpretazione, non importa quanto sottile, può farmi cambiare idea su questo. Per me la religione ebraica, come tutte le altre, è un'incarnazione delle superstizioni più puerili...»⁸².

Il che significa che il dio di Einstein non era altro che il *Deus sive natura* del filosofo ebreo Baruch Spinoza, il quale, nella sua dottrina panteista, identificava Dio alla natura. Questa è la «religione dell'universo» che professava Einstein e che evocava con ammirazione il cardinale Montini nella sua conferenza e alla quale si ispirava per predire una «religione dell'avvenire» destinata un giorno a prendere il posto del cristianesimo.

Quando si pensa che quest'uomo in seguito è diventato «papa» e che come tale ha promulgato i documenti novatori del Vaticano II, ha abolito la Messa cattolica, ha inventato di sana pianta una nuova Messa⁸³ col contributo di «esperti protestanti» e ha modificato i rituali di tutti i sacramenti... c'è davvero da rimanere impietriti... Ecco un'altra dichiarazione di Paolo VI che segue la stessa scia, espressa all'*Angelus* del 7 febbraio 1971 in occasione di uno dei viaggi sulla luna, e che è un vero inno all'uomo in via di divinizzazione:

«Onore all'uomo! Onore al pensiero! Onore alla scienza! Onore alla tecnica! Onore al lavoro! Onore all'ardimento umano! Onore alla sintesi dell'attività scientifica e organizzativa dell'uomo, che, a differenza di ogni altro animale,

“google”: asfiat_AFIAT-00090-0003.txt

81 - https://it.wikipedia.org/wiki/Albert_Einstein (visione religiosa).

82 - Ibidem

83 - Cfr. Cardinali Ottaviani e Bacci, *Breve esame critico del Novus Ordo Missae* : <http://www.unavox.it/doc14.htm>

7. L'«eco-enciclica» *Laudato Si'*

Diamo adesso uno sguardo all'enciclica *Laudato Si'*⁴⁷, il manifesto ecologico bergogliano, in cui Francesco fa sua una duplice impostura scientifica: il surriscaldamento climatico e la sua supposta causalità umana. Il documento si basa infatti su dei dati scientificamente molto contestabili e di fatto molto contestati, cosa che annulla in radice la sua ragion d'essere. Se a questo si aggiunge il fatto che i dibattiti di tipo scientifico non attengono al magistero, si ha la misura dell'assurdità di questo testo.

«Rivolgo un invito urgente a rinnovare il dialogo sul modo in cui stiamo costruendo il futuro del pianeta. Abbiamo bisogno di una conversione che ci unisca tutti, perché la sfida ambientale che viviamo, e le sue radici umane, ci riguardano e ci toccano tutti. [...] Abbiamo bisogno di nuova solidarietà universale.» § 14.

«Se “i deserti esteriori si moltiplicano nel mondo, perché i deserti interiori sono diventati così ampi”, la crisi ecologica è un appello a una profonda conversione interiore. [...] Manca loro [ai cristiani] dunque una conversione ecologica, che comporta il lasciar emergere tutte le conseguenze dell'incontro con Gesù nelle relazioni con il mondo che li circonda. Vivere la vocazione di essere custodi dell'opera di Dio è parte essenziale di un'esistenza virtuosa, non costituisce qualcosa di opzionale e nemmeno un aspetto secondario dell'esperienza cristiana.» § 217.

Secondo Francesco, dunque, saremmo chiamati ad una «conversione ecologica»⁴⁸; è così che riusciremmo a costruire «l'avvenire del pianeta», lavorando insieme con tutti quelli che fanno parte della nostra «umanità comune», per stabilire una «nuo-

47 - http://w2.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco_20150524_enciclica-laudato-si.html

48 - Nel suo messaggio per la seconda *Giornata Mondiale di preghiera per la cura del creato*, Francesco fornisce alcuni esempi circa questa «conversione ecologica»: «*L'esame di coscienza, il pentimento e la confessione al Padre ricco di misericordia conducono a un fermo proposito di cambiare vita [!!!]. E questo deve tradursi in atteggiamenti e comportamenti concreti più rispettosi del creato, come ad esempio fare un uso oculato della plastica e della carta, non sprecare acqua, cibo ed energia elettrica, differenziare i rifiuti, trattare con cura gli altri esseri viventi, utilizzare il trasporto pubblico e condividere un medesimo veicolo tra più persone, e così via (cfr. Enc. *Laudato Si'*, 211). Non dobbiamo credere che questi sforzi siano troppo piccoli per migliorare il mondo. Tali azioni “provocano in seno a questa terra un bene che tende sempre a diffondersi, a volte invisibilmente” (ibid., 212) e incoraggiano “uno stile di vita profetico e contemplativo, capace di gioire profondamente senza essere ossessionati dal consumo” (ibid., 222)».* - http://w2.vatican.va/content/francesco/it/messages/pont-messages/2016/documents/papa-francesco_20160901_messaggio-giornata-cura-creato.html

va solidarietà universale». E questa grottesca parodia della conversione cristiana, egli osa presentarla come un elemento essenziale del Vangelo. Devo confessare che quando riesco a mettere da parte l'aspetto tragico della situazione, non posso impedirmi di considerare alquanto comico un discorso del genere, impregnato di una sfumatura di umore surrealista alla quale non sono insensibile...

Dal momento che qui tutto è di una ridicolaggine inqualificabile, perché privarsi di citare l'autorità di un «Patriarca» scismatico, in questo caso di quello di Costantinopoli, Bartolomeo, primo della serie come sua controparte e apostolo zelante dell'ecumenismo e del dialogo interreligioso, ardente partigiano dell'entrata della Turchia nella UE, e che considera la difesa dell'ambiente come facente parte della sua missione religiosa. Ecco le parole di Francesco:

«Il Patriarca Bartolomeo si è riferito particolarmente alla necessità che ognuno si penta del proprio modo di maltrattare il pianeta, perché “nella misura in cui tutti noi causiamo piccoli danni ecologici”, siamo chiamati a riconoscere “il nostro apporto, piccolo o grande, allo stravolgimento e alla distruzione dell'ambiente”. Su questo punto, egli si è espresso ripetutamente in maniera ferma e stimolante, invitandoci a riconoscere i peccati contro la creazione: “Che gli esseri umani distruggano la diversità biologica nella creazione di Dio; che gli esseri umani compromettano l'integrità della terra e contribuiscano al cambiamento climatico, spogliando la terra delle sue foreste naturali o distruggendo le sue zone umide; che gli esseri umani inquinino le acque, il suolo, l'aria; tutti questi sono peccati”. Perché “un crimine contro la natura è un crimine contro noi stessi e un peccato contro Dio”». § 8.

Davvero strepitoso. Grazie «Papa» Francesco, grazie «Patriarca» Bartolomeo per questo momento esilarante. Fa bene rilassarsi un po' grazie alle vostre stravaganze ecologiche. E confesso di aver sghignazzato a lungo e a più riprese nel leggere i tantissimi paragrafi di questa improbabile «eco-enciclica».



chi osa vantare con impudenza sfrontata provenire da siffatta licenza qualche vantaggio alla Religione»⁷⁸.

Ora, questo culto dell'uomo e della sua coscienza non è un'invenzione bergogliana, esso fu proclamato fieramente da Paolo VI nel suo discorso di chiusura del Vaticano II. Ecco le sue parole:

«L'umanesimo laico profano alla fine è apparso nella terribile statura ed ha, in un certo senso, sfidato il Concilio. La religione del Dio che si è fatto Uomo s'è incontrata con la religione (perché tale è) dell'uomo che si fa Dio. Che cosa è avvenuto? uno scontro, una lotta, un anatema? poteva essere; ma non è avvenuto. L'antica storia del Samaritano è stata il paradigma della spiritualità del Concilio. Una simpatia immensa lo ha tutto pervaso. [...] Dategli merito di questo almeno, voi umanisti moderni, rinunciatari alla trascendenza delle cose supreme, e riconoscerete il nostro nuovo umanesimo: anche noi, noi più di tutti, siamo i cultori dell'uomo.»⁷⁹.

Questa frase del cardinale Montini costituisce un buon elemento di transizione al punto successivo.



10. Francesco, Teilhard de Chardin e il panteismo

Questo culto dell'uomo, concepito come un dio in divenire per via evolutiva, è proprio della gnosi luciferina. Io mi permetto di citare qui un passo poco conosciuto del cardinale Montini, tratto dalla conferenza intitolata *Religione e lavoro*, tenuta il 27 marzo 1960, reperibile a pagina 764 della *Documentation Catholique* dell'anno 1960; ci tengo a fornire la referenza esatta, a beneficio di coloro che avessero difficoltà a credere ai loro occhi, e giustamente, visto quant'è incredibile questa dichiarazione del cardinale Montini. Ma ecco le parole di colui che diverrà papa tre anni dopo e promulgherà i documenti del Vaticano II nel 1965:

«Non capiterà forse all'uomo moderno, mano mano che i suoi studi scientifici progrediscono, e si vengono scoprendo leggi e realtà sepolte nel muto volto della materia, di ascoltare la voce meravigliosa dello spirito ivi palpitante? Non sarà codesta la religione di domani? Einstein stesso intravide la spontaneità d'una religione dell'universo.»⁸⁰.

78 - http://www.unavox.it/Documenti/doc0966_Mirari-vos.html

79 - http://www.unavox.it/doc25_PVI_chiusura.htm

80 - Resoconto parziale della conferenza, a cura della Fiat di Torino, reperibile cercando su

«Non ho fatto la scelta fra cristiani e musulmani. Queste tre famiglie avevano le carte in regola, i documenti in regola e si poteva fare. C'erano, per esempio, due famiglie cristiane nella prima lista che non avevano le carte in regola. Non è un privilegio. Tutti e dodici sono figli di Dio. Il "privilegio" è essere figli di Dio: questo è vero.»⁷⁶

Ora, com'è sua abitudine, Francesco inganna la gente con una sfrontatezza straordinaria. Infatti, non si è figli di Dio per nascita, ma per adozione divina, attraverso la ricezione del Santo Battesimo e la fede in Nostro Signore Gesù Cristo. Il che è cosa ben nota o almeno lo era fino al Vaticano II...

E qui tengo a sottolineare che Francesco ha espresso questa eresia fin dall'inizio del suo pontificato, sotto gli occhi di tutti, in occasione della benedizione «silenziosa» che rivolse ai rappresentanti dei media presenti nell'aula Paolo VI in Vaticano per l'incontro con i giornalisti, il 16 marzo 2013, e quindi appena tre giorni dopo la sua elezione. Ecco le sue parole, che pronunciò in spagnolo:

«Dato che molti di voi non appartengono alla Chiesa cattolica, altri non sono credenti, imparto di cuore questa benedizione, in silenzio, a ciascuno di voi, rispettando la coscienza di ciascuno, ma sapendo che ciascuno di voi è figlio di Dio.»⁷⁷



Solo queste parole avrebbero dovuto essere ampiamente sufficienti a suscitare una generale levata di scudi nel mondo cattolico, talmente sono eretiche e blasfeme: siamo in presenza dell'indifferenza in tema di religione accoppiata al culto della coscienza umana, in nome della quale si passa sotto silenzio il nome delle tre Persone Divine e si omette di fare il segno della Croce col pretesto di non urtare la «coscienza» dei non cattolici. E non c'è bisogno di precisare che il fallace rispetto della coscienza, di cui dà prova Francesco, ha le sue radici nei «filosofi» dei «Lumi» e fa parte integrante dell'insegnamento illuminista della massoneria...

Nella sua enciclica *Mirari vos* (1832), Gregorio XVI dice:

«Da questa corrottissima sorgente dell'indifferentismo scaturisce quell'assurda ed erronea sentenza, o piuttosto delirio, che si debba ammettere e garantire a ciascuno la libertà di coscienza: errore velenosissimo, [...] non mancando

76 - http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2016/april/documents/papa-francesco_20160416_lesvos-voilo-ritorno.html

77 - https://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2013/march/documents/papa-francesco_20130316_rappresentanti-media.html

Io spero che i lettori non mi rimproverino se, per prolungare questo momento di divertimento, approfitto della loro pazienza e riporto l'inizio del discorso pronunciato da Bartolomeo al *Vertice delle coscienze* [non invento niente!] di Parigi del luglio 2015, alla presenza di più di quaranta personalità morali e religiose del mondo intero, radunate per rispondere alla domanda: *Il clima, perché occuparsene?*, e per lanciare insieme un Appello alle coscienze per il clima, convegno svoltosi quattro mesi prima della COP21 (Conferenza sul clima) organizzata a Parigi dall'ONU.

«... Caro Nicolas Hulot, inviato speciale del Presidente della Repubblica per la protezione del pianeta, Eminenze, Eccellenze, Signore e Signori rappresentanti dei culti, Signore e Signori: Noi tutti, individualmente e collettivamente, siamo chiamati ad agire in favore del clima da un appello vibrante lanciato congiuntamente dalle autorità francesi e filippine da Manila nel febbraio 2015. Oggi più che mai noi ricordiamo l'urgenza di una giustizia globale, di una solidarietà finanziaria e tecnologica mondiale. L'appello concludeva dicendo: "Noi chiamiamo [...] tutti i protagonisti, gli Stati [...] e i cittadini a svolgere pienamente il loro ruolo nella lotta contro il cambiamento climatico e in particolare contro i suoi effetti, nonché nella riduzione dei rischi di catastrofi naturali legate al clima, tramite degli sforzi individuali o delle iniziative in cooperazione"»⁴⁹.

E verso la fine, ecco il pezzo forte, che vale tanto oro quanto pesa. I cardiopatici stiamo attenti a sghignazzare con moderazione...

«Per convertire, bisogna che si comprenda la conversione interiore come il punto di partenza di una conversione esteriore. Gli scienziati mettono instancabilmente in evidenza la necessità di un cambiamento radicale dei nostri modi di vita, allo scopo di limitare le attività inquinanti che influenzano i cambiamenti climatici. Si tratta di una realtà che il cristianesimo chiama *metanoia*, un'inversione totale dell'essere. Essa, nella tradizione patristica dei Padri del deserto -questi spirituali che hanno forgiato in secoli di esperienza ascetica una visione reale dell'umanità- incoraggia a interrogare costantemente la necessità dei nostri bisogni, al fine di dissociare ciò che deriva dalla brama da ciò che deriva dal bene. L'etica e la morale non se ne distaccano e devono permettere l'emergere dei diritti della stessa terra.»

Dalla *metanoia* cristiana alla conversione ecologica, con l'appoggio dei Padri del deserto e passando per l'emergenza dei «diritti della terra», non v'è che un passo, ci si assicura senza scherzare. Non siamo forse al cospetto di due identici matricolati falsi profeti: Francesco e Bartolomeo? Come dice il proverbio: «chi si assomiglia, si piglia».

49 - <http://www.la-croix.com/Urbi-et-Orbi/Archives/Documentation-catholique-n-2520-M/Soyez-les-porte-voix-de-cet-appel-des-coscienze-pour-le-climat-2015-08-19-1345945>

Sembra che «proteggere il pianeta» e lottare «contro il cambiamento climatico» sia divenuta la nuova ricetta per salvarci. Se io fossi al posto di Francesco e di Bartolomeo, quantomeno mi farei curare...



Ed ecco che Francesco si fa il cantore della *Carta della Terra*, documento ecolo-mondialista di iniziativa onusiana lanciato nel 2000 ed oggi diventato un riferimento giuridico internazionale moralmente vincolante per i governi, nell'attesa che diventi vincolante politicamente. Si tratta di un prodotto delle logge illuministe, un misto di socialismo, panteismo, laicismo e femminismo... come dire uno strumento del tutto corrosivo, sulla scia delle diverse dichiarazioni

dei *Diritti dell'Uomo*. Leggiamo che ne dice Francesco:

«La Carta della Terra ci chiamava tutti a lasciarci alle spalle una fase di autodistruzione e a cominciare di nuovo, ma non abbiamo ancora sviluppato una coscienza universale che lo renda possibile. Per questo oso proporre nuovamente quella preziosa sfida: “Come mai prima d’ora nella storia, il destino comune ci obbliga a cercare un nuovo inizio [...]”. Possa la nostra epoca essere ricordata per il risveglio di una nuova riverenza per la vita, per la risolutezza nel raggiungere la sostenibilità, per l’accelerazione della lotta per la giustizia e la pace, e per la gioiosa celebrazione della vita» § 207⁵⁰.

E si dovrebbe aggiungere: nuovo punto di partenza per un'umanità senza Dio e per la celebrazione della vita senza Gesù Cristo. Ecco dunque una sorta di nuovo «vangelo» *illuminista* in vista della costituzione del *Nuovo Ordine Mondiale* che garantirà la «giustizia» e la «pace» ad un'umanità che ha girato definitivamente le spalle al suo adorabile Redentore ed è piombata completamente nelle spire di Satana, di cui Francesco è incontestabilmente un devoto servitore ed un insigne rappresentante.

Ecco allora quattro brevi passi di questo documento mondialista di cui Francesco si fa campione nella sua enciclica:

«L'umanità è parte di un grande universo in evoluzione. La Terra, nostra casa, è viva e ospita un'unica comunità vivente. Le forze della natura fanno dell'esistenza un'avventura impegnativa e incerta, ma la Terra ha fornito le condizioni essenziali per l'evoluzione della vita.»

50 - *La Charte de la Terre*, L'Aja, 29 giugno 2000 ; a questo link si troverà il testo in tre lingue: <http://chartedelaterre.org/decouvrir/la-charte/>

violenza cattolica. [...] credo che in quasi tutte le religioni ci sia sempre un piccolo gruppetto fondamentalista. Fondamentalista. Noi ne abbiamo. [...] si può uccidere con la lingua, e questo lo dice l'apostolo Giacomo e non io»⁷³.

E già aveva parlato del suo progetto di instaurare una «nuova umanità» mondialista e multiculturalista, nella sua omelia dello scorso 31 luglio scorso alla GMG di Cracovia:

«Potranno giudicarvi dei sognatori, perché credete in una nuova umanità, che non accetta l'odio tra i popoli, non vede i confini dei Paesi come delle barriere e custodisce le proprie tradizioni senza egoismi e risentimenti.»⁷⁴.

E' sempre la stessa utopia umanista che si ritrova nel già citato videomessaggio del 19 aprile scorso inviato al *Centro Astalli* per rifugiati, a Roma:

«Siete la testimonianza di come il nostro Dio [!!!] clemente e misericordioso sa trasformare il male e l'ingiustizia di cui soffrite in un bene per tutti. Perché ognuno di voi può essere un ponte che unisce popoli lontani, che rende possibile l'incontro tra culture e religioni diverse, una via per riscoprire la nostra comune umanità.»⁷⁵.

Qui Francesco, non solo usa la «*basmala*», formula rituale islamica con cui iniziano le sure del Corano: «In nome di Dio clemente e misericordioso», ma si permette di parlare del «nostro Dio», lasciando intendere che musulmani e cristiani credano nello stesso Dio. E a ben riflettere, egli lascia pure intendere che la sola cosa che conti è la scoperta della nostra «comune umanità», con le «religioni diverse» che sarebbero le sue aleatorie manifestazioni in epoche diverse e in contesti culturali diversi.

Siamo in presenza del modernismo allo stato puro: tutto parte dall'immanenza vitale e dall'esperienza religiosa del «credente», indipendentemente dalla formulazione dogmatica utilizzata per renderne conto sul piano concettuale.

C'è bisogno di ricordare che il fondamento dell'immanenza religiosa non è altro che il monismo panteista, espresso, per esempio, da Teilhard de Chardin, il gesuita gnostico «guru» di Francesco, secondo il quale lo spirito emerge dalla materia attraverso il processo evolutivo?

Nel volo di ritorno da Lesbo, un giornalista ha posto a Francesco una bella domanda sui dodici immigrati che portava con sé a Roma: sul perché avesse scelto delle famiglie esclusivamente musulmane. Ed ecco la risposta:

73 - http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2016/july/documents/papa-francesco_20160731_polonia-conferenza-stampa.html

74 - http://w2.vatican.va/content/francesco/it/homilies/2016/documents/papa-francesco_20160731_omelia-polonia-gmg.html

75 - <http://centroastalli.it/il-videomessaggio-di-papa-francesco-per-35-anni-del-centro-astalli/>

suoi atti, ricordiamo subito che al suo rientro in Vaticano dal suo viaggio all'isola greca di Lesbo ha voluto portare con sé nell'aereo privato dodici immigrati musulmani. Circa le sue parole, incomincio col citare il videomessaggio del 19 aprile scorso inviato al *Centro Astalli* per rifugiati, a Roma:

«Troppe volte non vi abbiamo accolto! Perdonate la chiusura e l'indifferenza delle nostre società che temono il cambiamento di vita e di mentalità che la vostra presenza richiede. Trattati come un peso, un problema, un costo, siete invece un dono.»⁷².

A detta di Bergoglio, l'immigrazione in massa dei musulmani sarebbe un dono per l'Europa e il loro arrivo richiederebbe da parte degli Europei un «cambiamento di vita e di mentalità»; in più, dal momento che certi si rifiutano di sparire sotto l'alluvione islamica, Francesco li stigmatizza e chiede perdono ai cosiddetti «rifugiati» per la «chiusura» e l'«indifferenza» dimostrata dai cattivi recalcitranti all'invasione islamica. Con tali parole, Francesco demonizza pubblicamente gli Europei che si battono per la loro sopravvivenza e attizza l'odio e il disprezzo degli invasori musulmani nei confronti della popolazione bianca e cristiana, «razzista e xenofoba», che riserva loro una così cattiva accoglienza.

La sua azione sovversiva è di un valore simbolico estremamente potente. Il gesto bergogliano di Lesbo è agli antipodi di quello compiuto dal Papa San Pio V a Lepanto, che impedì la conquista della Cristianità da parte dell'islam. San Pio V, papa di Trento, protestò l'Europa dagli invasori musulmani. Francesco, papa del Vaticano II, li porta lui stesso a Roma col suo aereo privato davanti agli occhi del mondo intero, mostrando così a tutti qual è l'esempio da seguire...

Ma non v'è alcunché di sorprendente in questo. Francesco aveva già esposto il suo progetto nell'Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium*, documento programmatico pubblicato qualche mese dopo la sua elezione:

«I migranti mi pongono una particolare sfida perché sono Pastore di una Chiesa senza frontiere che si sente madre di tutti. Perciò esorto i Paesi ad una generosa apertura, che invece di temere la distruzione dell'identità locale sia capace di creare nuove sintesi culturali.» § 210.

Interrogato sugli ultimi attentati islamici, sul volo di ritorno dalla GMG di Cracovia, Francesco ha risposto minimizzandoli e asserendo fallacemente che bisogna parlare anche della «violenza cattolica» (!!!) e che vi sono anche dei gruppi di «cattolici fondamentalisti»:

«A me non piace parlare di violenza islamica, perché tutti i giorni quando sfoglio i giornali vedo violenze, [...] quello che uccide la fidanzata, un altro che uccide la suocera... E questi sono violenti cattolici battezzati! Sono violenti cattolici... Se io parlassi di violenza islamica, dovrei parlare anche di
72 - https://w2.vatican.va/content/francesco/it/messages/pont-messages/2016/documents/papa-francesco_20160419_videomessaggio-centro-astalli-35anniv.html

«Eliminare le discriminazioni in ogni forma, come quelle basate su razza, colore della pelle, sesso, orientamento sessuale, religione, lingua e origine nazionale, etnica o sociale.»

«Affermare i diritti dei popoli indigeni alla propria spiritualità, conoscenza, terre e risorse e alle relative pratiche di vita sostenibili.»

«Per poter costruire una comunità globale sostenibile, gli Stati del mondo devono rinnovare l'impegno preso con le Nazioni Unite, adempiere ai propri obblighi in base agli accordi internazionali in vigore e sostenere l'applicazione dei principi della Carta della Terra attraverso strumenti vincolanti a livello internazionale in tema di ambiente e sviluppo.»

Ecco gli obiettivi che si prefigge la *Carta della Terra*, al pari dell'«eco-enciclica» *Laudato Si'*: innanzi tutto l'instaurazione di un governo mondiale incaricato di fare applicare su scala mondiale le misure richieste per «salvare il pianeta» dal «cambiamento climatico», e poi il perseguimento dell'adulterazione del cristianesimo dall'interno, allo scopo di integrarlo alla fine con le altre «nobili tradizioni religiose», così da costituire una religione universale, mostruosa parodia del cattolicesimo, il cui ruolo sarà di avallare moralmente il *Nuovo Ordine Mondiale* anticristico. Ciò che vuole Francesco, lavorando mano nella mano con le *Nazioni Unite*, non è altro che la realizzazione del mondialismo politico e religioso che prepara l'avvento dell'Uomo del Peccato.

Francesco ritorna sull'argomento nel suo video sull'intenzione di preghiera del mese di febbraio scorso; in cui ha detto:

«La relazione tra la povertà e la fragilità del pianeta richiede un altro modo di gestire l'economia e il progresso immaginando un nuovo stile di vita. Perché abbiamo bisogno di una conversione che ci unisca tutti: liberarci dalla schiavitù del consumismo. Questo mese ti rivolgo una richiesta speciale: che ci prendiamo cura della creazione, perché l'abbiamo ricevuta come dono da coltivare e proteggere per le generazioni future. Prendersi cura della nostra casa comune»⁵¹.

E ve ne aggiunge un pezzo nel suo *tweet* dello scorso 8 giugno, in cui dice:

«Proteggiamo gli oceani, che sono beni comuni globali, essenziali per l'acqua e la varietà di esseri viventi!»⁵².

Se tutto questo non fosse tragico, ci sarebbe dal morire dal ridere, talmente tali dichiarazioni sono assurde: la società contemporanea rigetta in massa Dio e la Chiesa, si abbandona ad ogni sorta di aberrazione che grida vendetta al Cielo (aborto, pornografia, «matrimonio» gay, eutanasia, ecc.) ed ecco che Francesco pietisce per la protezione degli oceani. Qualcosa non va...

51 - <http://italiano.opusdei.ch/it-ch/article/le-intenzioni-di-preghiera-del-papa-per-febbraio-2016/>

52 - https://mobile.twitter.com/Pontifex_it?max_id=741585852015382533

8. Spaventose bestemmie

Quello che ho detto nel paragrafo dedicato alle eresie, sono obbligato a ripeterlo a proposito delle bestemmie, poiché trattando delle parole e dei gesti di Francesco ci si accorge di trovarsele dappertutto, quale che sia l'argomento. Ciò nonostante, ho deciso di dedicare una sezione alle bestemmie perché questo mi permette di metterne in risalto alcune particolarmente detestabili. E mi sembra importante aggiungere un'ulteriore precisazione: se vi è un tratto distintivo nel pontificato di Francesco, un marchio di fabbrica nel suo stile, un denominatore comune che dà coerenza alle sue parole e alle sue azioni, uno sfondo che si ritrova permanentemente in tutto quello che quest'uomo dice e fa: è esattamente la bestemmia. Francesco bestemmia come respira, erutta i suoi insulti contro tutto ciò che è sacro con una abilità prodigiosa, un entusiasmo diabolico e un'impudenza straordinaria.

Ecco dunque alcuni pezzi scelti delle multiformi ed incessanti eruttazioni bergogliane:

«E io credo in Dio. Non in un Dio cattolico, non esiste un Dio cattolico, esiste Dio»⁵³.

Questa sola frase, pronunciata sei mesi dopo la sua elezione e che logicamente è stata ripresa da tutta la stampa mondiale, sarebbe sufficiente a suscitare una condanna senz'appello del prodigioso oltraggiatore argentino. Ma non essendo accaduto, questo prova, se ce ne fosse bisogno, l'incredibile stato di deliquescenza spirituale, intellettuale e morale dei cattolici. E se si verifica che qualcuno trovi che questa frase di Francesco sia suscettibile di ricevere una interpretazione benevola, ortodossa, conforme al magistero, e non vi colga una colossale empietà, l'odio parossistico per Dio e per la Chiesa insieme con la malizia del demonio che parla per bocca di quest'uomo insensato, mi dispiace dirlo, è perché c'è un grave problema...

Secondo Francesco, Gesù ha dovuto chiedere perdono ai suoi genitori per la sua «scappatella» al Tempio di Gerusalemme. E i suoi genitori gli avrebbero espresso il loro «rimprovero». Decisamente, Francesco ha il senso dell'opportunità, visto che ha voluto esprimere questo delicato complimento a Gesù, Giuseppe e Maria proprio nel corso della sua omelia per la festività della Sacra Famiglia, il 27 dicembre 2015, nella Basilica di San Pietro. Mi si perdoni la lunghezza della citazione, ma lo faccio per cogliere appieno la gravità della dichiarazione:

«Al termine di quel pellegrinaggio, Gesù tornò a Nazareth ed era sottomesso ai suoi genitori. Anche questa immagine contiene un bell'insegnamento per le nostre famiglie. Il pellegrinaggio, infatti, non finisce quando si è raggiunta la meta del santuario, ma quando si torna a casa e si riprende la vita di tutti i

Ma ai giorni nostri ecco che bisogna ricordarlo! Poiché il Vaticano II, con la sua dichiarazione *Nostra Aetate*, ha voluto cambiare la realtà e ciò che da sempre è stata un'evidenza per i cattolici oggi non lo è più: basta pensare ai molteplici assembramenti interreligiosi organizzati da Giovanni Paolo II e da Benedetto XVI ad Assisi, per rendersi conto dello sconvolgimento che s'è prodotto negli spiriti a partire dalla rivoluzione operata dal Vaticano II.

Ma bisogna essere molto chiari: Francesco non ha inventato niente. Su questo punto, come su quelli relativi al falso ecumenismo, alla libertà religiosa, alla laicità dello Stato, alla rivendicazione dei *Diritti dell'Uomo* e del progetto mondialista onusiano, egli non fa che proseguire fedelmente l'opera devastatrice iniziata da più di mezzo secolo da Giovanni XXIII e da Paolo VI, e portata poi avanti da tutti i loro successori con una perseveranza diabolica.

Ed è lo stesso Francesco che ce lo dice, dapprima nella sua intervista con Padre Spadaro dell'agosto 2013:

«Il Vaticano II è stato una rilettura del Vangelo alla luce della cultura contemporanea. Ha prodotto un movimento di rinnovamento che semplicemente viene dallo stesso Vangelo. I frutti sono enormi. Basta ricordare la liturgia. Il lavoro della riforma liturgica è stato un servizio al popolo come rilettura del Vangelo a partire da una situazione storica concreta. Sì, ci sono linee di ermeneutica di continuità e di discontinuità, tuttavia una cosa è chiara: la dinamica di lettura del Vangelo attualizzata nell'oggi che è stata propria del Concilio è assolutamente irreversibile.»⁷⁰.

E poi nella sua intervista con Eugenio Scalfari del settembre dello stesso anno:

«Il Vaticano II, ispirato da papa Giovanni e da Paolo VI, decise di guardare al futuro con spirito moderno e di aprire alla cultura moderna. I padri conciliari sapevano che aprire alla cultura moderna significava ecumenismo religioso e dialogo con i non credenti. Dopo di allora fu fatto molto poco in quella direzione. Io ho l'umiltà e l'ambizione di volerlo fare»⁷¹.

Ma ritorniamo alla questione dell'islam e dell'immigrazione musulmana. Francesco, al pari dei suoi predecessori, mette in risalto il valore spirituale della religione di Maometto, ma si spinge oltre rispetto a loro: egli favorisce apertamente l'islamizzazione dell'Europa, propugnando l'arrivo in massa degli immigrati musulmani. Egli, con le sue parole e i suoi atti, fa l'apologia dell'immigrazionismo. Circa i

70 - Intervista con Padre Antonio Spadaro - http://www.vatican.va/holy_father/francesco/speeches/2013/september/documents/papa-francesco_20130921_intervista-spadaro_it.html
71 - Intervista con Eugenio Scalfari del 24 settembre 2013, pubblicata il 1 ottobre su *La Repubblica* e ripresa da *L'Osservatore Romano* (pag. 4): http://www.vatican.va/news_services/or/or_quo/225q01.pdf

53 - Intervista con Eugenio Scalfari, ne *La Repubblica*, già citata.

9. Sostegno all'islam e all'immigrazione musulmana in Europa

Ecco alcune citazioni che permettono di inquadrare la posizione di Francesco nei confronti dell'islam.

La prima è tratta da un discorso rivolto a degli immigrati clandestini a maggioranza musulmana, nella parrocchia romana del Sacro Cuore di Gesù, in cui erano stati alloggiati, il 19 gennaio 2014, per la *Giornata Mondiale dei Migranti*:

«Condividere la nostra esperienza portando la croce per svellere dai nostri cuori la malattia che avvelena le nostre vite: è importante che voi facciate questo nelle vostre riunioni. Quelli che sono cristiani con la Bibbia, quelli che sono musulmani con il Corano. La fede che i vostri genitori vi hanno inculcato vi aiuterà sempre ad andare avanti. ... condividere da fede a fede, perché uno solo è Dio, lo stesso...»⁶⁸.

La seconda è tratta dall'omelia dell'8 luglio 2013 a Lampedusa, ove erano dei migranti clandestini musulmani:

«Un pensiero lo rivolgo ai cari immigrati musulmani che oggi, alla sera, stanno iniziando il digiuno di Ramadan, con l'augurio di abbondanti frutti spirituali.»⁶⁹.

La terza fa parte dell'Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium*:

«...è ammirevole vedere come giovani e anziani, donne e uomini dell'Islam sono capaci di dedicare quotidianamente tempo alla preghiera e di partecipare fedelmente ai loro riti religiosi.» § 252.

Per Francesco, dunque, il Corano aiuta la gente andare avanti nelle difficoltà della vita, il Ramadan è fonte di frutti spirituali e la partecipazione ai riti religiosi musulmani è qualcosa di ammirevole. Con tali affermazioni, Francesco non fa altro che confermare questa povera gente nelle tenebre dell'errore maomettano. Questa, da parte sua, è una cosa caritatevole, per delle persone che sfortunatamente non si trovano sulla via per la salvezza? Ed è questa la missione del Vicario di Cristo: fare l'elogio delle false religioni che distolgono da Nostro Signore Gesù Cristo? C'è bisogno di precisare che queste sue parole rivolte ai musulmani sono ingannevoli e non conformi al Vangelo? Tutto nelle Sacre Scritture e nel Magistero della Chiesa contraddice le affermazioni bergogliane. Basta aver letto San Paolo per saperlo.



giorni, mettendo in atto i frutti spirituali dell'esperienza vissuta. Conosciamo che cosa Gesù aveva fatto quella volta. Invece di tornare a casa con i suoi, si era fermato a Gerusalemme nel Tempio, provocando una grande pena a Maria e Giuseppe che non lo trovavano più. Per questa sua "scappatella", probabilmente anche Gesù dovette chiedere scusa ai suoi genitori. Il Vangelo non lo dice, ma credo che possiamo supporlo. La domanda di Maria, d'altronde, manifesta un certo rimprovero, rendendo evidente la preoccupazione e l'angoscia sua e di Giuseppe. Tornando a casa, Gesù si è stretto certamente a loro, per dimostrare tutto il suo affetto e la sua obbedienza. Fanno parte del pellegrinaggio della famiglia anche questi momenti che con il Signore si trasformano in opportunità di crescita, in occasione di chiedere perdono e di riceverlo, di dimostrare l'amore e l'obbedienza.»⁵⁴.

Il 15 agosto 2013, Francesco si è recato in visita presso le Clarisse contemplative del monastero di Albano. Qui ha spiegato alle religiose, con un tono preteso umoristico, che Maria si sarebbe ribellata a San Pietro, gli aveva disobbedito e che nascostamente, durante la notte, lontano dagli sguardi, sarebbe riuscita a fare in modo che chiunque si salvasse:

Radio Vaticana⁵⁵ ha interrogato due delle religiose che hanno partecipato all'incontro di 45 minuti con Francesco; la Madre Vicaria, Suor Maria Concetta, ha detto che: «lui era tranquillo, disteso come se non avesse alcun pensiero o nulla da fare. Ci ha parlato - in un modo che ci ha colpito tanto - di Maria, in questa Solennità dell'Assunta. La donna consacrata è un po' come Maria. Ha raccontato una cosa simpatica, bella che ha fatto sorridere tutti, lui compreso: Maria sta all'interno della porta del Paradiso; San Pietro non sempre apre la porta quando arrivano i peccatori e allora Maria soffre un po', però rimane lì. E la notte, quando si chiudono le porte del Paradiso, quando nessuno vede e nessuno sente, Maria apre la porta del Paradiso e fa entrare tutti.»



E' evidente che Francesco prova un piacere maligno nell'ingiuriare la Madre di Gesù. Secondo lui, la Madonna, ai piedi della Croce, si sarebbe rivolta contro Dio, dando Gli del mentitore. Ecco le sue parole, pronunciate il 20 dicembre 2013 nel corso di un'omelia a Casa Santa Marta:

54 - http://w2.vatican.va/content/francesco/it/homilies/2015/documents/papa-francesco_20151227_omelia-santa-famiglia.html

55 - http://it.radiovaticana.va/storico/2013/08/15/il_papa_alle_clarisse_se_pietro_chiude_leporte_del_paradiso%2C_maria/it1-719819

68 - https://www.youtube.com/watch?v=Oe1gl_rxFZc - cfr. i minuti da 4:12 a 4:50.

69 - https://w2.vatican.va/content/francesco/it/homilies/2013/documents/papa-francesco_20130708_omelia-lampedusa.html

«Era silenziosa, ma dentro il suo cuore, quante cose diceva al Signore! ‘Tu, quel giorno -questo è quello che abbiamo letto -mi hai detto che sarò grande; tu mi ha detto che gli avresti dato il Trono di Davide, suo padre, che avrebbe regnato per sempre e adesso lo vedo lì!’. La Madonna era umana! E forse aveva la voglia di dire: ‘Bugie! Sono stata ingannata!’»⁵⁶.

Francesco ripete questa odiosa bestemmia a più riprese: ecco ciò che ha detto il 29 maggio 2015, sempre a Santa Marta, durante l’incontro con alcuni bambini malati: *«Tante volte io penso alla Madonna, quando le hanno dato il corpo morto di suo Figlio, tutto ferito, sputato, insanguinato, sporco. E cosa ha fatto la Madonna? “Portatelo via?”. No, lo ha abbracciato, lo ha accarezzato. Anche la Madonna non capiva. Perché lei, in quel momento, ha ricordato quello che l’Angelo le aveva detto: “Egli sarà Re, sarà grande, sarà profeta...”; e dentro di sé, sicuramente, con quel corpo così ferito tra le braccia, con tanta sofferenza prima di morire, dentro di sé sicuramente avrebbe avuto voglia di dire all’Angelo: “Bugiardo! Io sono stata ingannata”. Anche lei non aveva risposte.»⁵⁷.*

Cerchiamo di decifrare l’insegnamento presentato da Francesco sulla Madre di Dio e Regina degli Angeli. Secondo lui, Maria non capisce quello che accade a Gesù, Maria non comprende il senso della sua sofferenza, Maria ai piedi della Croce in cuor suo si rivolta contro Dio, Maria ritiene che sia stata ingannata dall’angelo Gabriele al momento dell’Annunciazione, Maria non acconsente liberamente e lucidamente al sacrificio redentore di suo Figlio, Maria non è dunque la Madonna dei Sette Dolori, né la Regina dei Martiri, Maria non ha capito la profezia di Simone al momento della presentazione al Tempio del Bambino Gesù, Maria non sa perché è là e misconosce il senso della sua missione, Maria non sa qual è il ruolo che le è stato attribuito nel piano della salvezza. Ecco la versione bergogliana del ruolo svolto dalla Madonna il Venerdì Santo, sul Golgota, ai piedi della Croce, mentre si operava la Redenzione del genere umano. Tale versione è propriamente luciferina e il non accorgersene è dovuto puramente e semplicemente all’acceca-mento spirituale.

Ma l’ossessione blasfematoria di Francesco non si ferma qui. E perché dovrebbe? Visto che nessuno lo contrasta e che lui stesso è privo di ogni timore di Dio? Secondo Francesco, non sarebbe stata solo la Santissima Vergine Maria a bestemmiare Dio, ma anche il suo divino Figlio, Nostro Signore Gesù Cristo. Ecco le sue parole pronunciate nel corso dell’omelia del 3 settembre 2015 a Santa Marta:

56 - http://it.radiovaticana.va/storico/2013/12/20/il_papa_il_mistero_del_nostro_incontro_con_dio_si_comprende_in_un/it1-757278

57 - https://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2015/may/documents/papa-francesco_20150529_bambini-malati-santa-marta.html

implicita, la divinità di Nostro Signore Gesù Cristo, lasciando intendere che il crederlo equivarrebbe puramente e semplicemente all’«idolatria»...

Per concludere, riporto un passo tratto dall’omelia di Francesco a Santa Marta del 15 giugno 2013, appena tre mesi dopo la sua elezione:

«E quando noi andiamo a confessarci, per esempio, non è che diciamo il peccato e Dio ci perdona. Noi troviamo Gesù Cristo e gli diciamo: questo è tuo e io ti faccio peccato un’altra volta. E a lui piace, perché è stata la sua missione: farsi peccato per noi, per liberarci. [...] Cristo si è fatto peccato per me e i peccati sono là, nel suo corpo, nel suo animo. Questo è da pazzi, ma è bello: è la verità.»⁶⁷.

A nessun devoto cristiano verrebbero in mente simili parole, senza alcun dubbio. Propositi così spaventosi nei confronti di Nostro Signore possono venire in mente solo ad uno spirito infernale che vomita il suo totale e irrevocabile odio per il nostro adorabile Redentore.

Considerate le spaventose bestemmie proferite senza posa da Francesco, io posso solo concludere che siamo al cospetto di una grave possessione diabolica... mi sembra proprio che nessun’altra possibilità possa spiegare un tale fenomeno straordinario consistente nell’oltraggiare da tre anni e mezzo, senza soluzione di continuità, tutte le realtà sacre, con la circostanza pesantemente aggravante che questo viene fatto da chi è il Vicario di Nostro Signore Gesù Cristo, almeno agli occhi della maggioranza dei cattolici.

Sono convinto che sia tempo di alzare la voce e di osare chiamare le cose col loro nome. Col permesso dei lettori io qui approfitto dell’occasione per dichiarare pubblicamente e solennemente, con la piena coscienza della gravità estrema di ciò che dico, ma con la più ferma certezza morale, che Jorge Mario Bergoglio, alias «papa Francesco», che meglio sarebbe fosse indicato come il *Sommo Bestemmiatore del Vaticano*, è posseduto dagli spiriti maligni, che gli ispirano tutte queste abominevoli bestemmie contro Dio, Nostro Signore, la Madonna e la Santa Chiesa.

San Giovanni, nell’*Apocalisse*, parla di una bestia che ha «due corna simili a quelle di un agnello, ma che parla come un drago», che egli descrive anche come un falso profeta, cioè come chi metterà il potere spirituale deviato al servizio del governo mondiale dell’Anticristo, per così conferirgli legittimità agli occhi del mondo. Queste parole profetiche del veggente di Patmos, si applicano letteralmente all’ignobile personaggio che si fa chiamare Francesco? Io non lo so, ma devo confessare che prendo in considerazione questa possibilità sempre più seriamente...

67 - https://w2.vatican.va/content/francesco/it/cotidie/2013/documents/papa-francesco-cotidie_20130615_fretta-cristiana.html

L'ultimo esempio di blasfemia che ho scelto è quello della negazione del miracolo della moltiplicazione dei pani. Bisogna tenere presente che si tratta di un luogo comune del «magistero» bergogliano, perché, a quanto ne so, egli lo ha espresso più volte fin dal giorno della sua elezione.

Eccone tre: la prima in data 16 maggio 2013, nel suo discorso al Comitato Esecutivo della *Caritas Internationalis*:

«Non si moltiplicarono. No, non è la verità: semplicemente non finirono, come non finì la farina e l'olio della vedova. Non finirono. Quando uno dice 'moltiplicare' può confondersi e credere che faccia una magia... No, semplicemente è la grandezza di Dio e dell'amore che ha messo nel nostro cuore, che -se vogliamo- quello che possediamo non termina»⁶⁴.

La seconda è tratta dall'Angelus del 2 giugno 2013:

«Poi prende quei pani e i pesci, alza gli occhi al cielo, recita la benedizione -è chiaro il riferimento all'Eucaristia-, poi li spezza e comincia a darli ai discepoli, e i discepoli li distribuiscono... e i pani e i pesci non finiscono, non finiscono! Ecco il miracolo: più che una moltiplicazione è una condivisione, animata dalla fede e dalla preghiera. Mangiarono tutti e ne avanzò: è il segno di Gesù, pane di Dio per l'umanità.»⁶⁵.

E infine la terza, tratta dall'omelia del 9 luglio 2015 a Santa Cruz de la Sierra, in Bolivia:

«E' un invito che oggi risuona con forza per noi: "Non è necessario escludere nessuno, non è necessario che alcuno se ne vada; basta con gli scarti, date loro voi stessi da mangiare". Gesù continua a dircelo in questa piazza. Sì, basta con gli scarti, date loro voi stessi da mangiare. La visione di Gesù non accetta una logica, una visione che sempre "taglia il filo" a chi è più debole, a chi ha più bisogno. Accettando la "scommessa", Lui stesso ci dà l'esempio, ci indica la strada. Un'indicazione racchiusa in tre parole: prende un po' di pane e qualche pesce, li benedice, li divide e li consegna perché i discepoli lo condividano con gli altri. E questa è la strada del miracolo. Certamente non si tratta di magia o idolatria. Gesù, per mezzo di queste tre azioni, riesce a trasformare una logica dello scarto in una logica di comunione, in una logica di comunità.»⁶⁶.

Francesco nega dunque esplicitamente il carattere miracoloso della moltiplicazione dei pani, che egli chiama in modo blasfemo «magia», e nega anche, in maniera

64 - http://it.radiovaticana.va/storico/2013/05/16/il_papa_alla_caritas_internationalis_aiutare_i_poveri_%C3%A8_in_pericol/it1-692785

65 - http://w2.vatican.va/content/francesco/it/angelus/2013/documents/papa-francesco_angelus_20130602.html

66 - http://w2.vatican.va/content/francesco/it/homilies/2015/documents/papa-francesco_20150709_bolivia-omelia-santa-cruz.html

«Gesù, quando si lamenta -'Padre, perché mi ha abbandonato! - bestemmia? Il mistero è questo. Tante volte io ho sentito persone che stanno vivendo situazioni difficili, dolorose, che hanno perso tanto o si sentono sole e abbandonate e vengono a lamentarsi e fanno queste domande: perché? Perché? Si ribellano contro Dio. E io dico: 'Continua a pregare così, perché anche questa è una preghiera'. Era una preghiera quando Gesù ha detto a suo Padre: 'Perché mi ha abbandonato!」»⁵⁸.

Così, secondo Francesco, Gesù e Maria si sarebbero rivoltati contro Dio. E nella loro angoscia, avrebbero bestemmiato. D'altronde, per loro si trattava di una vera preghiera, sia chiaro; quindi egli incoraggia le persone che soffrono a seguirne l'esempio, rivoltandosi a loro volta contro Dio e a bestemmiare quest'essere crudele e malvagio a cui non importa della sofferenza umana, gratuita e incomprensibile...

Così Francesco ci spiega che, nel momento stesso in cui il nostro divino Salvatore compiva la Redenzione del genere umano col sacrificio volontario della sua vita sull'altare della Croce, avrebbe bestemmiato contro suo Padre, rivoltandosi contro il Suo disegno salvifico. Mentre contemporaneamente la Madonna, ai piedi della Croce, invece di associarsi lucidamente e liberamente al sacrificio redentore di suo Figlio, avrebbe anche lei bestemmiato contro la volontà di Dio, ritenendosi ingannata dalla promessa fattale dall'Angelo al momento dell'Annunciazione sulla missione di Gesù.

Il momento centrale della storia della salvezza diventa dunque, secondo la ricostruzione inaudita che ne fa Francesco, un atto di rivolta e di blasfemia contro Dio. Così che il Nuovo Adamo e la Nuova Eva, al Calvario, non si sarebbero comportati meglio dei nostri primi genitori che in Paradiso agirono su istigazione del Demonio e commisero il peccato originale. Tale che allora la salvezza non si sarebbe differenziata dalla caduta, avendo come comune denominatore la rivolta contro la volontà di Dio, con Satana all'origine di entrambi questi decisivi momenti della storia dell'umanità.

Ecco dunque l'insegnamento che propone Francesco ai cattolici: un luciferismo allo stato puro. Ecco il vero volto di questo falso profeta che la massa dei cattolici continua a chiamare ingenuamente «Santo Padre», considerandolo come il Vicario di Nostro Signore Gesù Cristo. Da stropicciarsi gli occhi. E lo dico di nuovo: non accorgersi del carattere diabolico di quest'uomo è prova dell'accecamiento spirituale. Ma, in definitiva, c'è da sorprendersi? Nostro Signore stesso ci aveva avvertiti, nel suo discorso escatologico, che la potenza ingannatrice dei falsi profeti che avrebbero preceduto la sua seconda venuta, sarebbe stata di una natura tale da ingannare anche gli eletti, se possibile!

58 - http://it.radiovaticana.va/news/2014/09/30/il_papa_evitare_lamentele_da_teatro_pregare_per_chi_soffre/1107560

Nell'udienza generale dell'11 settembre 2013, Francesco ha detto che Maria e la Chiesa «hanno dei difetti», ma che bisogna saperli «scusare» ed amare «per quello che sono». Ecco le sue parole:

«La Chiesa e la Vergine Maria sono mamme, ambedue; quello che si dice della Chiesa si può dire anche della Madonna e quello che si dice della Madonna si può dire anche della Chiesa! [...] Amiamo la Chiesa come si ama la propria mamma, sapendo anche comprendere i suoi difetti? Tutte le mamme hanno difetti, tutti abbiamo difetti, ma quando si parla dei difetti della mamma noi li copriamo, li amiamo così. E la Chiesa ha pure i suoi difetti: la amiamo così come la mamma, la aiutiamo ad essere più bella, più autentica, più secondo il Signore?»⁵⁹.



Nella sua conferenza stampa in volo verso Manila, il 15 gennaio 2015, Francesco ha spiegato, imperturbabile, che grazie alla «Pentecoste» conciliare, la Chiesa è riuscita a superare il suo vecchio oscurantismo ed è diventata rispettosa delle altre religioni:

«Ma credo che la Chiesa sia cresciuta tanto nella coscienza del rispetto -come ho detto loro nell'Incontro

interreligioso, a Colombo-, nei valori. Quando leggiamo quello che ci dice il Concilio Vaticano II sui valori nelle altre religioni -il rispetto- è cresciuta tanto la Chiesa in questo. E sì, ci sono tempi oscuri nella storia della Chiesa, dobbiamo dirlo, senza vergogna»⁶⁰.

Il 10 ottobre 2014, Francesco, rivolgendosi ai capi della *Comunione delle Chiese Evangeliche Episcopali*, in Vaticano per rendergli visita, ha esordito con una battuta terribilmente oltraggiosa per la Chiesa, che lascia intravedere il terribile disprezzo che egli nutre per essa:

«Anzitutto, mi congratulo per il vostro coraggio. Ieri all'ingresso dell'aula del sinodo mi sono imbattuto in un vescovo luterano e gli ho detto: "Lei qui? Che coraggio!". Perché in un'altra epoca i luterani li bruciavano vivi... [risate].»⁶¹.

Da notare che la visita degli evangelici aveva lo scopo di onorare un «vescovo» episcopale deceduto poco tempo prima in un incidente stradale, Tony Pal-

59 - http://w2.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2013/documents/papa-francesco_20130911_udienza-generale.html
60 - http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2015/january/documents/papa-francesco_20150115_srilanka-filippine-incontro-giornalisti.html
61 - <http://chiesa.espresso.repubblica.it/articolo/1350924>

mer, grande amico di Francesco che aveva pensato seriamente di convertirsi al cattolicesimo, ma che da lui era stato dissuaso dal farlo quand'egli era ancora il cardinale Bergoglio, il quale ebbe a spiegargli che sarebbe stato più utile per il dialogo ecumenico se fosse rimasto nell'anglicanesimo.



Francesco dispose poi, alla morte dell'amico, che fosse seppellito col rito funerario episcopale cattolico, nonostante non si fosse convertito ufficialmente al cattolicesimo e quindi fosse solo un semplice laico. Fu Leone XIII che, nella sua enciclica *Apostolicae Curae* del 18 settembre 1896⁶², rispose negativamente alla domanda relativa alla validità delle consacrazioni anglicane.

Il 9 luglio 2015, Francesco ha rinnovato i suoi insulti alla Chiesa nel suo discorso ai *Movimenti Popolari* della Bolivia, un'accozzaglia di organizzazioni di sinistra e anticlericali della peggiore risma. Ecco le sue parole:

«Qui voglio soffermarmi su una questione importante. Perché qualcuno potrà dire, a buon diritto, "quando il Papa parla di colonialismo dimentica certe azioni della Chiesa". Vi dico, a malincuore: si sono commessi molti e gravi peccati contro i popoli originari dell'America in nome di Dio. Lo hanno riconosciuto i miei predecessori, [...] e lo voglio dire anch'io. Come san Giovanni Paolo II, chiedo che la Chiesa "si inginocchi dinanzi a Dio ed implori il perdono per i peccati passati e presenti dei suoi figli". E desidero dirvi, vorrei essere molto chiaro [...]: chiedo umilmente perdono, non solo per le offese della propria Chiesa, ma per i crimini contro le popolazioni indigene durante la cosiddetta conquista dell'America.»⁶³.

Si sarà notato che, oltre alla inaccettabile blasfemia proferita contro la Chiesa per i cosiddetti «molti e gravi peccati» che essa avrebbe commesso contro i popoli originari dell'America «in nome di Dio», Francesco si fa ancora una volta portavoce dei nemici della Chiesa, facendo sua la leggenda nera anticattolica e antispannola confezionata di sana pianta dai nemici giurati del cattolicesimo e della Spagna cattolica: i protestanti, i «filosofi» e i massoni...

62 - <http://www.totustuustools.net/magistero/113apost.htm>

63 - http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2015/july/documents/papa-francesco_20150709_bolivia-movimenti-popolari.html